



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

77<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
martedì 21 novembre 2006

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Baccini  
e del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-55

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 57-96

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULLA PARTECIPAZIONE AL VOTO DELLE QUESTIONI PREGIUDIZIALE E SOSPENSIVA AL DECRETO-LEGGE IN MATERIA FISCALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1
ALLEGRI (AN) .....	1

## SU UNA VICENDA GIUDIZIARIA RIGUARDANTE IL COMUNE DI MONTE-SILVANO

PASTORE (FI) .....	2
--------------------	---

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....	2, 3
STORACE (AN) .....	2, 3

## SU DICHIARAZIONI RESE DAL MINISTRO DI PIETRO

BACCINI (UDC) .....	4
---------------------	---

## SUL SEQUESTRO DA PARTE DEI CARABINIERI DEL NOE DI BUSSOLE RADIOATTIVE CONTENENTI RADIO 226

PRESIDENTE .....	4, 5
BANTI (Ulivo) .....	4

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	6
------------------	---

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE .....	8, 11, 12
VIESPOLI (AN) .....	11

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(1132) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE .....	Pag. 13, 16, 18 e passim
MORGANDO (Ulivo) .....	13
SARO (DC-PRI-IND-MPA) .....	16
MENARDI (AN) .....	18, 20
COSTA (FI) .....	20
ENRIQUES (Ulivo) .....	22
* TECCE (RC-SE) .....	25
STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA) .....	28, 31
FORTE (UDC) .....	32, 35
BARBOLINI (Ulivo) .....	36
LUSI (Ulivo) .....	39
* CICCANTI (UDC) .....	42
D'AMICO (Ulivo) .....	45
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) .....	48, 51
FERRARA (FI) .....	51, 52

## DIMISSIONI DEL SENATORE MICHELE IORIO

PRESIDENTE .....	54
FERRARA (FI) .....	54

## ALLEGATO B

## CONGEDI E MISSIONI .....

57

## INCOMPATIBILITÀ

Presentazione di relazioni .....	57
----------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

Composizione .....Pag. 57

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO NELLE MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI IN CUI VENGONO STOCATI MUNIZIONAMENTI, NONCHÉ LE POPOLAZIONI CIVILI NEI TEATRI DI CONFLITTO E NELLE ZONE ADIACENTI LE BASI MILITARI SUL TERRITORIO NAZIONALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO**

Composizione ..... 58

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti ..... 58

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .... 58

Annunzio di presentazione ..... 59

Assegnazione ..... 59

Nuova assegnazione .....Pag. 63

Ritiro ..... 63

**DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

Richiesta di parere ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento ..... 63

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio ..... 64

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere ..... 64

Trasmissione di atti e documenti ..... 64

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 65

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di atti ..... 66

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 66

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 55

Interpellanze ..... 67

Interrogazioni ..... 67

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 16 novembre.*

#### **Sulla partecipazione al voto delle questioni pregiudiziale e sospensiva al decreto-legge in materia fiscale**

ALLEGRI (AN). Chiede alla Presidenza di attestare la propria partecipazione alle votazioni delle questioni incidentali sul decreto-legge in materia fiscale esaminato nella seduta antimeridiana del 16 novembre, smentendo quanto affermato da alcuni organi di stampa.

PRESIDENTE. Alla Presidenza risulta la partecipazione della senatrice Allegrini alle votazioni indicate.

#### **Su una vicenda giudiziaria riguardante il Comune di Montesilvano**

PASTORE (FI). Sollecitando la risposta all'interrogazione presentata sulla vicenda giudiziaria che ha investito il Comune di Montesilvano, esprime solidarietà nei confronti del presidente Marini, oggetto di ingiuste polemiche a seguito di una errata interpretazione da parte della stampa di alcune sue dichiarazioni sul lavoro di quella amministrazione comunale. Ribadisce la piena fiducia nell'azione di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria.

#### **Sull'ordine dei lavori**

STORACE (AN). Sottolineando la responsabile decisione politica della Casa delle libertà di presentare solo 96 emendamenti sul decreto-legge in materia fiscale, provvedimento di fondamentale importanza in

quanto collegato alla finanziaria, al fine di favorire il confronto parlamentare, chiede alla Presidenza di rivolgere un invito al Governo a non porre la questione di fiducia che impedirebbe la discussione di tali proposte modificative, anche se la democratica azione del Parlamento è apparsa minata dalla reiezione di una questione pregiudiziale che evidenziava numerosi aspetti di incostituzionalità del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

### **Su dichiarazioni rese dal ministro Di Pietro**

BACCINI (*UDC*). Avanza una protesta formale per le ingiuriose affermazioni che, in occasione del recente congresso di un partito politico, il ministro Di Pietro ha reso sulla storia della Democrazia Cristiana e sulla rettitudine dei suoi appartenenti, riservandosi di porre in essere future iniziative parlamentari al riguardo, anche considerando l'autorevole avallo accordato dal Presidente del Consiglio all'incresciosa vicenda. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

### **Sul sequestro da parte dei Carabinieri del NOE di bussole radioattive contenenti radio 226**

BANTI (*Ulivo*). Richiama l'attenzione sulle notizie di agenzia inerenti il sequestro disposto dalla magistratura di Bologna in numerose parti del Paese di bussole contenenti materiale radioattivo altamente tossico. Si riserva in proposito di presentare atti di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Con riguardo alle questioni sollevate, conferma anzitutto la fiducia nella magistratura in ordine alle indagini inerenti il Comune di Montesilvano, sottolineando in ogni caso il contributo dato dalle amministrazioni al cambiamento della città. Investe poi il Governo della questione sollevata dal senatore Storace, ritenendo che effettivamente vi siano le condizioni per lo svolgimento in via ordinaria dell'esame del decreto-legge in materia fiscale. Nel prendere le distanze dalle dichiarazioni del ministro Di Pietro (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*), in ordine alle preoccupazioni manifestate dal senatore Banti attende gli sviluppi della vicenda.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,30 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 novembre al 21 dicembre (*v. Resoconto stenografico*), precisando che la sessione di bilancio avrà formale inizio al termine della seduta antimeridiana di domani allorché sarà data lettura della comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria. Per consentire alla 5<sup>a</sup> Commissione un esame approfondito dei documenti di bilancio, nel periodo dal 27 novembre al 9 dicembre l'Assemblea non terrà seduta. La discussione in Aula della manovra avrà inizio a partire da martedì 12 dicembre e proseguirà fino al 21 dicembre.

VIESPOLI (*AN*). L'intenzione di porre la fiducia sulla manovra finanziaria, annunciata dal Ministro per l'attuazione del programma di Governo in una recente intervista, configura una lesione della sovranità del Parlamento e della prerogativa di esaminare nel merito i documenti di bilancio. Tali rischi peraltro sono stati sottolineati anche dal Presidente della Commissione bilancio che ha auspicato quanto meno un'ampia discussione in Commissione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Il Governo non si è ancora formalmente pronunciato sul punto. In sintonia con il presidente della Commissione bilancio, ritiene importante lo svolgimento in Commissione di un'ampia discussione nel merito della manovra.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 16 novembre i relatori hanno svolto la relazione orale e sono state respinte una questione pregiudiziale ed una questione sospensiva. Dichiara aperta la discussione generale.

MORGANDO (*Ulivo*). Riacciacciandosi alla questione delle modalità di esame della manovra finanziaria, ai cui obiettivi il decreto-legge in materia fiscale concorre in misura determinante, sottolinea come la discussione di quest'ultimo in Commissione bilancio sia stata ampia e trasparente. Fin dall'inizio infatti il Governo e la maggioranza hanno esplicitato la volontà di non apportare modifiche al decreto-legge per dare un segnale di incisività delle misure: ciò nonostante nel corso del confronto parlamentare sono emerse alcune questioni che meritano un successivo approfondimento in sede di esame dei documenti finanziari, come nel caso delle successioni, delle concessioni autostradali, degli enti di ricerca. All'enucleazione di tali punti problematici, l'opposizione ha contribuito fattivamente, anche se è emersa complessivamente la divergente impostazione politica dei due schieramenti in ordine alle modalità con cui procedere alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, che rappresenta il cuore del provvedimento. A differenza del centrodestra, la maggioranza ritiene infatti che una strategia di lotta all'evasione e una nuova cultura del rapporto tra amministrazione e contribuente possano indurre ad un recupero di risorse da destinare alla riduzione delle aliquote fiscali, come specificato in un ordine del giorno che indica modalità estremamente dettagliate. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SARO (*DC-PRI-IND-MPA*). Il provvedimento presenta un carattere fortemente ideologico, a testimonianza della prevalenza della sinistra radicale negli indirizzi di politica economica del Governo. Si colpisce infatti in primo luogo la proprietà, attraverso in particolare le misure di rivalutazione del reddito agrario, delle rendite catastali, nonché con la reintroduzione della tassa sulle successioni mentre, con riguardo alla lotta all'evasione fiscale, si prosegue con gli indirizzi avviati dal decreto-legge Bersani-Visco nell'intento di sottoporre a controllo tutte le diverse tipologie di transazioni finanziarie. Peraltro, la volontà iniziale di penalizzare i ceti più abbienti è stata stemperata inducendo una più generale penalizzazione dei lavoratori e dei pensionati, riscontrabile in particolare nei tagli operati ai trasferimenti al complesso delle autonomie, da cui conseguiranno aumenti nelle tassazioni locali. Anche in considerazione degli effetti negativi delle norme in materia di concessioni autostradali, auspica un generale ripensamento da parte dell'area riformista della maggioranza per fermare gli effetti disastrosi della politica economica del Governo. (*Applausi dai Gruppi DC-PRI-IND-MPA e FI. Congratulazioni*).

### **Presidenza del vice presidente BACCINI**

MENARDI (*AN*). Il provvedimento in esame, collegato alla manovra di finanza pubblica, che sconta la lettura ideologica e classista della società italiana della componente massimalista della compagine governativa,



fin dal dibattito nell'altro ramo del Parlamento ha suscitato aspre critiche e malumori in vasti settori dell'opinione pubblica. Seguendo una perversa logica egualitarista e di rivendicazione dei diritti, si ripropone la tradizionale politica della sinistra di aumento indiscriminato delle entrate fiscali, senza incidere efficacemente sul contenimento della spesa, proponendo misure per lo sviluppo dall'esito incerto che danneggiano il sistema produttivo italiano proprio all'inizio di un ciclo di ripresa favorito dalla politica economica adottata dal precedente Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

COSTA (*FI*). Il provvedimento collegato, che costituisce parte integrante della manovra finanziaria, si caratterizza negativamente per l'eccessiva enfasi sulla crescita delle entrate di natura fiscale e per la mancanza di interventi incisivi di razionalizzazione e contenimento della spesa corrente e di valorizzazione della spesa per investimenti, segnando un punto di forte discontinuità con la politica di sviluppo che ha caratterizzato la passata legislatura. In particolare, si nota la mancanza di una misura assimilabile per carattere virtuoso e pedagogico alla previsione del tetto del 2 per cento per l'aumento della spesa degli enti locali; desta infine sgomento la scarsa attenzione mostrata per i principi e i diritti sanciti dallo Statuto del contribuente. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

ENRIQUES (*Ulivo*). Il decreto-legge reca disposizioni urgenti in materia fiscale e tributaria e rappresenta un elemento significativo della manovra di finanza pubblica per il prossimo quinquennio. In considerazione della mole consistente di debito pubblico che grava sul sistema economico del Paese, il cui incremento è stato favorito dall'aumento annuale di un punto percentuale della spesa pubblica registrato nel quinquennio precedente, non è possibile nascondere il timore che l'inevitabile aumento della pressione fiscale possa frenare i segnali di debole ripresa che registra l'economia italiana. Occorre peraltro rifuggire da allarmismi eccessivi in considerazione dei benefici risultati che la manovra apporterà in termini di miglioramento dei saldi finanziari netti, condizione obbligata per qualsiasi seria politica riformatrice. La necessità di procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento ha indotto la maggioranza a non presentare emendamenti in Commissione; sono peraltro stati presentati numerosi ordini del giorno, in parte accolti dal Governo, con cui si intende richiamare l'attenzione su alcune tematiche rilevanti con la speranza che costituiscano oggetto di prossimi provvedimenti legislativi; tra questi spiccano lo Statuto del contribuente, la detraibilità delle spese per autoveicoli aziendali, le concessioni autostradali e l'imposta di successione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

## Presidenza del vice presidente CAPRILI

TECCE (*RC-SE*). Il giudizio positivo della propria parte politica sul decreto fiscale tiene conto del suo carattere funzionale alla manovra di bilancio, di cui costituisce una parte rilevante della copertura finanziaria. Dopo il decreto Bersani, il provvedimento in esame consente di compiere un ulteriore passo avanti nel percorso virtuoso delineato nel DPEF all'insegna del risanamento dei conti pubblici, della maggiore equità del sistema fiscale e dello sviluppo dell'economia italiana. Dalla lettura organica del provvedimento emergono con particolare rilievo gli interventi con finalità antievasive ed antielusive di potenziamento dei meccanismi di accertamento e di controllo e degli apparati repressivi, le misure in materia di efficienza energetica e sostenibilità ambientale, la disciplina in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e la riparametrazione prevista per i contributi all'editoria. Pur registrando alcune note negative, come il rinvio ad altro provvedimento della nuova disciplina sulla tassazione delle rendite finanziarie, si è concordato in Commissione sull'opportunità di non avanzare proposte di modifiche che avrebbero rallentato inevitabilmente l'*iter* di approvazione del decreto, suggerendo al Governo interventi migliorativi sotto forma di atti di indirizzo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Sollecita un intervento della Presidenza in relazione alla scarsa partecipazione ai lavori del Senato del Ministro dell'economia che, anche in ragione della sua formazione tecnica più che politica, dovrebbe avere in maggiore considerazione l'attività parlamentare. Quanto al merito del decreto fiscale, il provvedimento riposa sull'errato presupposto che la precedente politica di riduzione delle aliquote fiscali abbia eroso la base imponibile e i condoni abbiano stimolato l'evasione e l'elusione. Al contrario, gli incentivi allo sviluppo del sommerso provengono dalla pressione fiscale eccessiva e dall'imposizione di numerosi adempimenti burocratici e l'andamento positivo del gettito erariale dimostra che la politica fiscale del centrodestra ha conseguito risultati positivi. Anziché indulgere in facili moralismi e affidarsi alla strategia dei controlli fiscali e della tracciabilità delle transazioni finanziarie, che contrasta tra l'altro con la funzione stessa della moneta, il Governo dovrebbe interrogarsi sulle condizioni di sostenibilità del sistema fiscale e adottare una politica fiscale capace di fare leva sulla deducibilità delle spese e sui conflitti di interesse fra i contribuenti. Nel sottolineare la contrarietà all'impianto complessivo del decreto-legge, preannuncia, infine, l'adesione alla manifestazione nazionale per protestare contro la manovra finanziaria del centrosinistra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Il Governo è comunque rappresentato in Aula e il Ministro dell'economia non mancherà di intervenire alle sedute di esame della manovra finanziaria.

FORTE (*UDC*). Nonostante le scarse risorse disponibili, il Governo non può azzerare i progetti infrastrutturali avviati nella precedente legislatura, rinunciando così ad una politica di sviluppo. L'Italia non può accumulare ulteriori ritardi e strozzature economiche e, considerato che il progresso tecnologico contribuisce a rendere sostenibile lo sviluppo, il centrosinistra deve liberarsi dal condizionamento di pressioni localistiche e completare i progetti europei per l'alta velocità avviati nel Settentrione. Stante l'importanza delle autostrade del mare, del potenziamento del trasporto ferroviario e dell'intermodalità, è necessario superare le divisioni di schieramento e assumere un atteggiamento *bipartisan* per realizzare investimenti che richiedono una programmazione pluriennale e per affrontare le difficoltà del sistema nazionale dei trasporti, che riguardano in particolare il trasporto aereo. Considerata la difficoltà di copertura dei servizi tramite la fiscalità generale, occorre sfruttare maggiormente la finanza di progetto e puntare su un intervento pubblico integrativo nelle aree più svantaggiate del Paese. Sollecita, infine, una razionalizzazione dei collegamenti esistenti tra le regioni Lazio e Campania. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BARBOLINI (*Ulivo*). La politica economica della scorsa legislatura non è stata efficace perché, contrariamente agli annunci, non ha ridotto la spesa corrente e non ha diminuito la pressione fiscale. Il metodo del risanamento attraverso la sola riduzione della spesa non è accettabile anche perché comporta effetti depressivi e conseguenze pesanti sui servizi, sugli investimenti pubblici e sui trasferimenti alle imprese. Il decreto fiscale in esame è apprezzabile per l'impegno prioritario nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale e per l'avvio di alcune riforme strutturali. L'esperienza di altri Paesi europei dimostra che una revisione del sistema di riscossione per rendere più incisivo l'accertamento risponde ad esigenze non soltanto di equità ma anche di sviluppo, di modernizzazione economica e di trasparenza dei mercati. La politica fiscale del centrodestra ha contribuito alla creazione di maggiore ricchezza privata, accumulata nel sommerso o nella finanza e concentrata nelle più alte fasce di reddito, ma ha aumentato le disparità e ha prodotto povertà pubblica. Occorre una svolta, anche culturale, perché il fisco è una leva importante per redistribuire il reddito e un sistema tributario che grava principalmente sul lavoro dipendente è insostenibile. Il trasferimento di competenze ai Comuni per la revisione degli estimi catastali è misura di responsabilizzazione che va nella direzione dell'autonomia e del riordino complessivo della tassazione sugli immobili, mentre è puramente demagogica la volontà di abolire l'ICI, senza indicare compensazioni al mancato gettito. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rubinato*).

LUSI (*Ulivo*). Il provvedimento in esame, vero e proprio pilastro della manovra finanziaria, si propone di tracciare una linea di politica tributaria e finanziaria ispirata a principi di equità, coerente con gli obiettivi di politica economica del Governo e rispettosa dei parametri europei. La necessità di superare la politica dell'Esecutivo della Casa delle libertà appare evidente anche solo considerando alcuni significativi indici quali l'aumento del debito pubblico, il bassissimo tasso di crescita, l'azzeramento del disavanzo primario e l'incremento della spesa pubblica corrente. La politica economica del Governo tracciata con il DPEF e attuata con il decreto Bersani-Visco intende cogliere i primi elementi di ripresa congiunturale quali l'aumento della produzione industriale, la crescita economica interna ed una prospettiva triennale economicamente favorevole. Appaiono significative, a questo riguardo, le attenzioni rivolte alle ONLUS e ai soggetti del terzo settore, la rideterminazione del Fondo rotativo per le imprese e gli investimenti in ricerca, le politiche sulle infrastrutture, con la previsione di aumentati obblighi posti in capo ai concessionari, e le misure in favore dell'editoria e delle comunicazioni. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Congratulazioni*).

CICCANTI (*UDC*). Un provvedimento che determina un ampliamento dei poteri del fisco e che punta a realizzare una anagrafe tributaria onnicomprensiva che prefigura l'instaurazione di uno Stato di polizia va nel senso contrario alla politica liberale posta in essere dal Governo della Casa delle libertà nella scorsa legislatura e spingerà l'UDC ad esprimersi in senso contrario. Prima di punire gli effetti di una legislazione fiscale ancora complessa e farraginoso, si sarebbe dovuto procedere a fissare regole certe e comprensibili che consentissero al cittadino di collaborare con lo Stato, senza divenirne vittima, e l'azione esplicata in tal senso dal Governo Berlusconi ha prodotto nel 2005, a pressione fiscale inalterata, un sostanzioso aumento del gettito derivante dalle imposte dirette e indirette. L'UDC ha presentato alcune proposte modificative inerenti alle concessionarie autostradali, alla denuncia telematica dei contratti di sponsorizzazione, alla previsione di modalità di pignoramento dei crediti verso terzi svincolate dal vaglio dell'autorità giudiziaria, alla variazione delle rendite catastali, all'aumento dell'accisa sul gasolio e del bollo sui motocicli, alla cancellazione del Ponte sullo Stretto, alla riduzione dei contributi all'editoria, ad un malinteso *spoils system*, all'imposta di successione e donazione, prendendo atto che ben 13 ordini del giorno presentati dai membri delle Commissioni riunite 5ª e 6ª hanno di fatto riscritto il decreto-legge, rinviando tutte le modifiche alla prossima finanziaria.

D'AMICO (*Ulivo*). Le modalità con cui la sessione di bilancio prende di fatto avvio con l'esame del disegno di legge n. 1132 appaiono da riformare poiché spingono a soffermarsi sui dettagli piuttosto che sul più complessivo quadro macroeconomico. La risoluzione approvata in Senato su un DPEF innovativo anche per la prefigurazione di un più ampio orizzonte temporale, individuava nella riduzione della spesa il baricentro

dell'aggiustamento, mentre appare evidente che si intende procedere prevalentemente sul fronte delle entrate. Da una parte va però considerato il naturale ritardo con cui si evidenzieranno gli effetti contenitivi e di qualificazione della spesa dell'azione di Governo, dall'altro vanno valutati positivamente la propensione ad accrescere la spesa in conto capitale e le risorse destinate alla riduzione del costo del lavoro, oltre all'applicazione di principi di equità e di efficienza nella lotta all'evasione, che cercano di contrastare i radicati motivi strutturali che la determinano. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Il dibattito in Commissione ha fatto emergere con chiarezza gli indirizzi di politica economica dei due schieramenti politici e ciò rappresenta un fatto positivo in quanto consente finalmente all'opinione pubblica di confrontare nel merito le diverse impostazioni. Rispetto all'obiettivo del recupero di risorse, che il provvedimento si propone di perseguire mediante misure strutturali, la maggioranza propone una strategia di lotta all'evasione e all'elusione che risulta avere effetti depressivi ben minori della politica di riduzione delle spese che invece propone l'opposizione. Peraltro, il complesso della manovra fa registrare una riduzione della spesa corrente che rappresenta, unitamente all'accordo intervenuto con le Regioni sulla spesa sanitaria, un'inversione di tendenza rispetto alla crescita degli ultimi cinque anni. Inoltre, come viene precisato in un opportuno ordine del giorno, i benefici economici derivanti dalla lotta all'evasione fiscale vengono destinati ad una complessiva riduzione del prelievo fiscale. Tale strategia appare in linea con quella delineata nel decreto Bersani-Visco cui è imputabile quanto meno parte della tendenza positiva che si è registrata nel corso dell'anno in termini di entrate e che non è certamente ascrivibile agli effetti del condono tombale. Richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare meglio la *privacy* per i delicati profili che investe e sulle norme relative alla riscossione, giustificate dall'alto livello di evasione nel Paese. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e RC-SE*).

FERRARA (*FI*). La manovra finanziaria, cui il provvedimento concorre, appare in primo luogo del tutto ingiustificata con riguardo all'entità. Come sottolineato infatti dallo stesso Ministro dell'economia, anche in considerazione dei segni di ripresa congiunturale, sarebbe stata sufficiente una manovra di 15 miliardi anziché di circa 35-40. Il decreto-legge presenta solo parzialmente natura di collegato in quanto provvede soltanto in piccola parte al reperimento delle risorse. Per la gran parte, contiene misure disomogenee, con conseguente violazione della legge di contabilità, confuse e contraddittorie, come quelle sul TFR e il cuneo fiscale, che non appaiono tali da favorire lo sviluppo.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Dimissioni del senatore Michele Iorio**

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera con cui il senatore Iorio, stante l'elezione alla carica di Presidente della Regione Molise avvenuta in esito alle elezioni amministrative del 5 e 6 novembre scorsi, presenta le dimissioni dal mandato parlamentare (*v. Resoconto stenografico*). Trattandosi di un caso di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione, il Senato non può che prenderne atto. Rivolge auguri di buon lavoro al presidente Iorio e autorizza la Giunta delle elezioni a convocarsi per l'accertamento del candidato subentrante.

FERRARA (*FI*). Ringrazia il senatore Iorio per il lavoro svolto in Senato e per la collaborazione offerta in particolare al Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,03.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### **Sulla partecipazione al voto delle questioni pregiudiziale e sospensiva al decreto-legge in materia fiscale**

ALLEGRINI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*AN*). Signor Presidente, in riferimento alla seduta antimeridiana di giovedì 16 novembre, ricordo che abbiamo votato le questioni pregiudiziale e sospensiva al decreto fiscale: la stampa ha reso noto che non avrei partecipato alla votazione, anche perché, non essendo stata avanzata alcuna richiesta di verifica del numero legale, non si sono potuti verificare i nomi dei presenti.

Poiché però vi è stata una controprova mediante procedimento elettronico, vi è senz'altro la traccia del mio voto. Non sono interessata a verificare la presenza di alcuno, ma di dare certezza nell'espressione del mio voto e chiedo che ciò sia confermato dalla Presidenza, nei modi che lei ritiene opportuni.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, alla Presidenza risulta che lei ha partecipato ed espresso il suo voto.

ALLEGRINI (*AN*). La ringrazio, Presidente.

### **Su una vicenda giudiziaria riguardante il Comune di Montesilvano**

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, rubo solo un paio di minuti all'Aula per ricordare una vicenda purtroppo incresciosa accaduta nel Comune di Montesilvano, dove vi è stata un'iniziativa giudiziaria, della quale abbiamo grande rispetto e che ci auguriamo presto si concluda. Quella che mi preme approfondire è una vicenda parallela, inerente alle pressioni nei confronti di un funzionario che stava svolgendo le indagini, che sono arrivate anche a forme di calunnia, che naturalmente preoccupano per i risvolti inquietanti che possono avere. Ho presentato già da diversi giorni un'interrogazione sull'argomento e vorrei in questa sede sollecitarla.

Vorrei però approfittare, Presidente, di questa occasione per significarle che si è verificata una situazione incresciosa relativamente a tale avvenimento. Lei giustamente, sabato scorso, interrogato su questa vicenda che riguarda il territorio del quale entrambi siamo stati espressioni come collegio elettorale e al quale ci sentiamo profondamente legati, ha lodevolmente e naturalmente fatto affidamento sull'imparzialità e sul lavoro senz'altro encomiabile della magistratura, al quale naturalmente mi sono associato e continuo ad associarmi anch'io da garantista non dell'ultima ora, ma, venendo evidentemente frainteso dalla stampa, ha anche sottolineato che in quel Comune si è lavorato comunque bene.

Credo che tale espressione sia stata letta dai *mass media* in maniera errata e strumentale; senz'altro essa non voleva, in alcun modo, suonare come un'attenuante o una scusante di atteggiamenti poco commendevoli, ma, purtroppo, la stampa ha riportato la notizia con dei titoli che generano questo dato e vi è stata anche una polemica tra le forze politiche.

Siccome sono convintissimo e lei sarà convinto quanto me che il fine comunque non giustifica mai i mezzi, ritengo sia opportuno che vi sia una precisazione in questi termini, in modo da evitare polemiche e strumentalizzazioni assolutamente fuori luogo, perché tutti confidiamo che su questi temi si farà chiarezza al più presto.

### **Sull'ordine dei lavori**

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, il mio è un intervento squisitamente sull'ordine dei lavori ai quali dobbiamo dar luogo nella giornata di oggi. Ci prepariamo a discutere un atto importante, cioè il decreto col-



legato alla manovra finanziaria. Lei sa che la nostra concezione ci porta a rispettare le decisioni della Presidenza, che sono insindacabili, salvo poi eventuali approfondimenti in sede di Giunta per il Regolamento, però è anche vero che esse sono criticabili: ognuno di noi può avere un'opinione sulle decisioni del Presidente del Senato, alle quali comunque ci si inchina.

Vorrei allora capire se c'è stato un errore nella produzione degli atti alla nostra attenzione, perché abbiamo di fronte a noi un disegno di legge di conversione di un decreto-legge composto da 188 commi (per questo ho sollevato la questione prima di passare alla discussione del relativo punto all'ordine del giorno). Vorrei sapere se c'è un errore nel fascicolo degli emendamenti, perché questi sono solamente 96 (li ho contati).

Le pongo tale domanda, ovviamente retorica sull'errore, perché noi dell'opposizione, signor Presidente, abbiamo scelto scientemente di presentare pochissimi emendamenti, 96 su 188 commi, ad un decreto che è uno dei due assi portanti della manovra finanziaria, avverso la quale sono in corso manifestazioni e proteste e relativamente alla quale ci sarà una grande manifestazione di popolo il 2 dicembre. Vorremmo che l'impegno del Presidente del Senato fosse caratterizzato da concretezza e quindi a farci discutere la miseria di 96 emendamenti.

Signor Presidente, le pongo una questione molto seria. L'attuale maggioranza è capace di andare avanti – e non voglio aprire una polemica – anche senza il contributo dei senatori a vita, perché spesso si può votare con meno parlamentari; c'è una battaglia politica, però, santo cielo, lei, in una delle ultime sedute, quando tale questione fu sollevata, ebbe il garbo di dire che avrebbe fatto di tutto, senza interferire nell'attività dell'Esecutivo, per far capire al Governo che il Parlamento è sovrano e deve poter discutere.

Se posso permettermi, la pregherei, oltre che a nome del Gruppo cui sono iscritto, anche dei colleghi del centro-destra – ma credo sia interesse anche della maggioranza – di fare in modo che non si crei il precedente per il quale non si discuta un provvedimento di tale portata quando solo la metà dei commi è oggetto di emendamento (non abbiamo presentato 1.800 emendamenti, vale a dire un numero pari a dieci volte quello dei commi, ma 96, quindi un numero pari alla metà dei commi).

Non so se sia necessario scongiurare che ciò si verifichi, ma serve la voce autorevole del Presidente del Senato per dire al Governo di non mettere la fiducia e di farci discutere il provvedimento. Ci sono, infatti, questioni che dobbiamo affrontare e che non è stato possibile discutere perché si è deciso di procedere, sui presupposti di costituzionalità, a colpi di maggioranza sulla discussione per parti separate.

PRESIDENTE. Senatore Storace, la sua richiesta è chiarissima.

STORACE (AN). La seconda questione che intendo porre riguarda il fatto che si è deciso, rispetto alla pregiudiziale, di ignorare gli elementi di evidente incostituzionalità riconosciuti anche dalla 1ª Commissione. Si-

gnor Presidente, la prego di fare ogni sforzo possibile per convincere il Governo che siamo ancora in una democrazia in cui il Parlamento ha il diritto di essere rispettato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

### **Su dichiarazioni rese dal ministro Di Pietro**

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, ho chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori per sottolineare una vicenda incresciosa che è si è verificata qualche giorno fa, in relazione alla celebrazione del congresso di un partito politico e ad alcune affermazioni di un Ministro della Repubblica, il ministro Di Pietro.

Il Ministro ha affermato, in un modo a dir poco vergognoso, che la storia della Democrazia Cristiana è stata segnata, in un particolare momento storico, da vicende che oggi, da parte nostra, come Gruppo dell'UDC, sono ovviamente contestabili e contestate: si è detto che in quel congresso c'erano delle persone oneste e che tutto il resto della storia della Democrazia Cristiana è stata storia di delinquenti e di persone da mettere in galera.

Signor Presidente, le rivolgo una protesta formale perché la storia della Democrazia Cristiana non la può intestare sicuramente un ex magistrato, ora ministro della Repubblica, come l'onorevole Di Pietro. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*). Il ministro Di Pietro ha fatto dei processi politici, nei quali il 90 per cento delle persone coinvolte non solo sono state dichiarate oneste, ma anche assolte.

Signor Presidente, la nostra è quindi un protesta formale: vedremo nei prossimi giorni quali atteggiamenti adottare a livello parlamentare. La cosa ancora più grave, però, è che il Presidente del Consiglio, noto negli ambienti di piazza del Gesù, almeno in quel periodo, sia stato anche lui complice e abbia comunque messo il cappello su dichiarazioni irresponsabili del ministro Di Pietro. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

### **Sul sequestro da parte dei Carabinieri del NOE di bussole radioattive contenenti radio 226**

BANTI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANTI (*Ulivo*). Signor Presidente, approfitto di questo momento, ad inizio della seduta, per richiamare la sua attenzione e quella del Governo su una notizia che le agenzie di stampa stanno battendo questa mattina re-

lativamente ad un episodio apparentemente minore ma, a mio giudizio, comunque preoccupante che si sta verificando nel nostro Paese.

Su disposizione della procura della Repubblica di Bologna e del giudice per le indagini preliminari di quel tribunale, i Carabinieri per la tutela dell'ambiente, sezione inquinamento da sostanze radioattive, stanno procedendo in queste ore, in molte Province d'Italia, al sequestro di bussole radioattive contenenti radio 226.

Si tratta di una sostanza fortemente radiotossica che nel secolo scorso (nel 1900) veniva usata, come precisano peraltro le agenzie, nell'attività dei poli oncologici per la cura dei tumori in brachiterapia ed anche in alcune lavorazioni di vernici poi abbandonate. Si deve pertanto ritenere che i prodotti che vengono sequestrati e che sembra siano commercializzati in negozi di articoli militari come se niente fosse debbano provenire dal residuo di sostanze lavorate negli ospedali o altrove in anni passati.

Signor Presidente, la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, della quale ho avuto da lei l'onore di essere chiamato a far parte, sicuramente affronterà, una volta insediata, questo problema, che però, mi pare di capire, può suscitare qualche allarme nell'opinione pubblica.

Teniamo conto che secondo le notizie questi sequestri sono già avvenuti a Torino, Bologna, Udine, Firenze, Ancona e in altre località del nostro Paese. Mi sembra opportuno sottolineare che, fermo restando che non bisogna dare più allarme di quello che c'è, si tratta di notizie preoccupanti che richiedono attenzione ed è bene che anche il Parlamento nelle forme dovute – mi riservo di presentare atti ispettivi al riguardo – se ne faccia carico.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la senatrice Allegrini, confermo che risulta abbia votato sulle questioni pregiudiziale e sospensiva relative al decreto al nostro esame.

Senatore Pastore, lei ha detto che sono stato interrogato, però aggiunga che lo sono stato da una televisione, naturalmente, perché a questo ci riferiamo e mi fa piacere che lei confermi. Il sottoscritto ha detto due cose: in un'area della nostra Regione dove ci siamo presentati, in una materia come questa, in un Paese civile bisogna rimettersi alle decisioni, anzi, al lavoro – per essere testuali – e all'autonomia della magistratura; in un Paese civile non c'è altra strada. In secondo luogo, un giudizio politico altrettanto laconico: mi pare però che, al di là dei fatti citati, le amministrazioni che si sono succedute hanno anche cambiato positivamente il volto della città. Queste sono le due affermazioni, non credo che si possa aggiungere altro. Per quanto riguarda la sua interrogazione, senatore Pastore, mi pare rivolta al ministro Amato o al ministro Mastella, occorre solo sollecitarla e lo farò anche io.

Al senatore Storace debbo confermare che, per quanto mi riguarda, come ho affermato anche in sede di Conferenza dei Capigruppo, per la conoscenza che ho della situazione, del lavoro che ha richiamato, del numero degli emendamenti, ritengo che si possa sollecitare anche il Governo

a consentire uno svolgimento di tutto il normale *iter* in Aula, perché i tempi lo dovrebbero consentire. Tuttavia, come le dissi l'altro giorno, non posso arrogarmi il diritto di imporlo: alla fine del lavoro di persuasione e di sollecitazione, ci sono diritti e doveri che ognuno esercita. Quindi, il Governo era presente questa mattina, vediamo quali saranno le sue valutazioni.

Vice presidente Baccini, non posso che prendere atto delle affermazioni da lei riportate. Debbo dire che, anche dal punto di vista personale, dal momento che ho una vicinanza, per non dire di più, con la storia che lei richiama, tali affermazioni non hanno fatto piacere nemmeno a me. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Comunque, ne prendiamo atto e le lasciamo agli atti del Senato.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Banti, occorre prendere informazioni. È in corso questa iniziativa assunta, secondo quanto lei dice, su mandato della magistratura. Naturalmente le sue preoccupazioni sono di rilievo, ma occorre attendere lo svolgimento di questa vicenda.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,30*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 21 dicembre.

In mattinata è confermato il prosieguo della discussione generale sul decreto-legge collegato in materia fiscale.

Oggi pomeriggio, dalle ore 16,30 alle ore 17,30, quindi per un'ora, riprenderanno le votazioni sui restanti articoli ed emendamenti al disegno di legge comunitaria, nell'auspicio di concluderne la trattazione in tale lasso di tempo. Proseguirà quindi la discussione generale del decreto-legge

collegato fino alle ore 21. Le repliche dei relatori e del Governo avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani.

A conclusione di tale seduta, sarà data lettura della comunicazione del Presidente ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria. Da quel momento avrà formale inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni permanenti comunicheranno entro le ore 13 di mercoledì 29 novembre i propri rapporti sui documenti di bilancio alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che concluderà l'esame di propria competenza entro sabato 9 dicembre.

Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 12 di domenica 10 dicembre.

Nel periodo dal 27 novembre al 9 dicembre l'Assemblea non terrà seduta per consentire alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente un esame approfondito dei documenti di bilancio.

La discussione in Assemblea avrà inizio dalla seduta antimeridiana di martedì 12 dicembre e proseguirà fino a giovedì 21 dicembre, secondo lo schema del calendario dei lavori, per complessive 65 ore.

Ricordo infine che il calendario della settimana corrente prevede i documenti definiti dalla Giunta competente in materia di insindacabilità e l'esame della riforma dell'articolo 5 del Regolamento del Senato, che sarà introdotto da una breve relazione del senatore Caruso.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 21 dicembre 2006:

Martedì	21	Novembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 11-14)	} – Seguito ddl n. 1132 – Decreto-legge n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – Scade il 2 dicembre</i> ) ( <i>Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale</i> )			
Martedì	21	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-21)		} – Seguito ddl n. 1014 – Legge comunitaria 2006 ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Doc. LXXXVII, n. 1 – Relazione partecipazione Italia all'Unione Europea		
Mercoledì	22	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)			} – Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sui contenuti del disegno di legge finanziaria ( <i>a conclusione della seduta antimeridiana di mercoledì 22 novembre</i> )	
Mercoledì	22	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-21)				} – Doc. IV-ter, nn. 1 e 2, in materia di insindacabilità
Giovedì	23	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)				
				} – Interpellanze e interrogazioni			
Giovedì	23	Novembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)				

Con la lettura del parere del Presidente sui contenuti del disegno di legge finanziaria, avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni comunicheranno entro le ore 13 di mercoledì 29 novembre i propri rapporti sui documenti di bilancio alla 5ª Commissione permanente, che concluderà l'esame di propria competenza entro sabato 9 dicembre.

Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 12 di domenica 10 dicembre. La discussione generale in Assemblea avrà inizio da martedì 12 dicembre.

Nel periodo dal 27 novembre al 9 dicembre l'Assemblea non terrà seduta per consentire alla 5ª Commissione permanente di esaminare i documenti di bilancio.

77ª Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 novembre 2006

Martedì	12	Dicembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-14)	} <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ddl n.1184 – Bilancio 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>- Ddl n. 1183 – Legge finanziaria 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
Martedì	12	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Mercoledì	13	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Mercoledì	13	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Giovedì	14	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	14	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Venerdì	15	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Venerdì	15	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Sabato	16	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13) ( <i>se necessaria</i> )	

\* \* \*

Lunedì	18	Dicembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-21)	} <ul style="list-style-type: none"> <li>- Seguito ddl n.1183 – Finanziaria 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>- Seguito ddl n. 1184 – Bilancio 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
Martedì	19	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Martedì	19	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Mercoledì	20	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Mercoledì	20	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Giovedì	21	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	21	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1014  
(Legge Comunitaria 2006)  
e del Doc. LXXXVII, n. 1 (Relazione partecipazione Italia all'Unione Europea)  
(Totale 6 ore e 40 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

	<i>Tempi assegnati</i>	<i>Tempi residui</i>
Relatore: .....	20'	
Governo: .....	20'	9'
Votazioni: .....	1 h	51'
 Gruppi: 5 ore di cui:		
Ulivo .....	1 h 02'	52'
FI .....	48'	22'
AN .....	34'	16'
RC-SE .....	27'	8'
UDC .....	24'	
Misto .....	22'	22'
LNP .....	21'	16'
IU-Verdi-Com .....	20'	3'
Aut .....	19'	13'
DC-PRI-IND.-MPA .....	19'	11'
Dissenzienti .....	5'	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1132  
(Decreto-legge n. 262, recante disposizioni urgenti  
in materia tributaria e finanziaria)  
(Totale 20 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

	<i>Tempi assegnati</i>	<i>Tempi residui</i>
Relatori: .....	1 h 30'	48'
Governo: .....	1 h	1 h
Votazioni: .....	5 h	5 h
 Gruppi: 12 ore e 30 minuti, di cui:		
Ulivo .....	2 h 28'	2 h 28'
FI .....	1 h 55'	1 h 47'
AN .....	1 h 21'	1 h 02'
RC-SE .....	1 h 06'	56'
UDC .....	58'	58'
Misto .....	56'	56'
LNP .....	50'	46'
IU-Verdi-Com .....	48'	48'
Aut .....	47'	47'
DC-PRI-IND.-MPA .....	47'	47'
Dissenzienti .....	30'	30'



*Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge  
finanziaria e di bilancio per l'anno 2007*

*(Totale 65 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatori di maggioranza: .....	4 h
Relatori di minoranza: .....	2 h
Governo: .....	4 h
Votazioni: .....	15 h
Gruppi: 40 ore, di cui:	
Ulivo .....	8 h 16'
FI .....	6 h 24'
AN .....	4 h 32'
RC-SE .....	3 h 40'
UDC .....	3 h 14'
Misto .....	3 h 06'
LNP .....	2 h 48'
IU-Verdi-Com .....	2 h 40'
Aut .....	2 h 36'
DC-PRI-IND.-MPA .....	2 h 36'
Dissenzienti .....	10'

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, intervengo per porre una questione che credo riguardi la sovranità dell'Assemblea e il ruolo che lei stesso è chiamato a svolgere e che, come oggi un quotidiano nazionale sottolineava rispetto al tema della fiducia, è una sorta di ruolo pedagogico. Un tentativo di fare pedagogia istituzionale che tuttavia rischia di non concretizzarsi con la possibilità per il Parlamento, in questo caso il Senato, di svolgere la sua funzione.

Mi riferisco, signor Presidente, ad un'intervista rilasciata ieri dal Ministro per l'attuazione del programma di Governo al quotidiano «Il Messaggero». Il Ministro, ad un certo punto della sua riflessione, dice chiaramente che sarà inevitabile porre la fiducia sulla legge finanziaria anche al Senato. Siamo ad una tipologia per la quale non so trovare altra definizione se non quella della fiducia annunciata a mezzo stampa e, addirittura, in via preventiva rispetto all'avvio della sessione di bilancio di cui lei ha parlato poco fa.

Ciò determina una sorta di strana contraddizione complessiva. Infatti, contestualmente a questa, sono apparse altre interviste, alcune – che forse erano articoli, più che interviste – di riflessione e di commento. Esse ponevano una rilevante questione rispetto alla reiterazione della posizione della questione di fiducia, ossia che, sostanzialmente, con il meccanismo del maxiemendamento si instaura una prassi in base alla quale la compensazione, la contrattazione e il punto di equilibrio avvengono non nell'Aula parlamentare, nel confronto dialettico non tra maggioranza ed opposizione, ma tra maggioranza e Governo. In tal modo, quest'ultimo opera la sintesi e determina le condizioni per prospettare al Parlamento la blindatura del pacchetto chiuso del maxiemendamento.

Lo stesso Presidente della Commissione bilancio – che non vedo in Aula – ha cercato, in via preventiva, di esorcizzare tale rischio del venir meno della sovranità del dibattito parlamentare affermando sostanzialmente di voler evitare quanto accaduto alla Camera, dove non si sono svolti neanche il dibattito e la discussione in Commissione. Prefigurando, quindi, egli stesso il rischio dell'apposizione della questione di fiducia, ha affermato che, quantomeno, si dovrà trattare di una fiducia che si determina sul testo che emerge alla fine del dibattito in Commissione, che è un tentativo comprensibile di coniugare le esigenze di velocizzazione dei tempi di approvazione con il rispetto della dialettica e del dibattito parlamentare.

Presidente, è grave che un Ministro – soprattutto il Ministro per l'attuazione del programma – prima ancora che inizi la discussione della sessione di bilancio preannunci l'inevitabile apposizione della questione di fiducia. Ciò, infatti, rischia di rendere ritualistico il dibattito, ledendo la sovranità del Parlamento, e di perpetuarne l'immagine come un pedagogo delle istituzioni, che, tuttavia, nella prassi e nella pratica, non riesce – come pure sicuramente vorrebbe – a tutelare la sovranità e la dialettica parlamentare come elementi fecondi di discussione, di dibattito, di qualità della politica e di capacità di esprimere l'alternatività rispetto allo strumento fondamentale della legge finanziaria dello Stato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

**PRESIDENTE.** Senatore Viespoli, non mi è sfuggita la riflessione cui lei fa riferimento, apparsa sul quotidiano romano da lei citato. Il problema è aperto e, a quanto mi risulta, il Governo non si è ancora pronunciato: naturalmente, ritengo che si debba arrivare alla massima responsabilità per tale pronuncia.

Condivido pienamente – glielo assicuro – l'impostazione che il presidente della 5ª Commissione, senatore Morando, ha già reso nota in Commissione – e, quindi, al Senato – per un utilizzo proficuo delle due settimane che dedicheremo al dibattito in Commissione bilancio, entrando nel merito delle possibilità di aggiustamento. Proprio questa traccia indica il modo in cui seguirò, nei prossimi giorni, l'andamento di tale dibattito.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 11,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1132, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 16 novembre i relatori hanno svolto la relazione orale e sono state respinte una questione pregiudiziale ed una questione sospensiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Morgando. Ne ha facoltà.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, con le relazioni e la discussione generale di oggi, abbiamo avviato il dibattito sul provvedimento in titolo, che è molto importante, perché – com'è già stato ricordato – assicura una quota significativa delle risorse per la copertura della manovra di bilancio e costituisce, quindi, l'avvio, sia pure non formale, della nostra sessione di bilancio. Lei ha testé annunciato, signor Presidente, il calendario di tale sessione, che formalmente avrà inizio a partire da dopodomani. È chiaro, però, che il dibattito che stiamo svolgendo si inserisce pienamente in quella discussione, che avvia e introduce.

Vorrei rivendicare preliminarmente – farò brevi considerazioni a nome del Gruppo dell'Ulivo – il metodo che abbiamo seguito nella discussione del provvedimento. Si tratta di una rivendicazione che ha a che fare con la questione posta poco fa e su cui lei, signor Presidente, ha giustamente fatto un rinvio al dibattito e al modo in cui si organizzano i lavori in vista della legge finanziaria in Commissione bilancio. Voglio rivendicare la trasparenza dei comportamenti della maggioranza in Commissione e l'approfondito dibattito che si è svolto in quella sede su questo provvedimento.

Per quanto riguarda la trasparenza, abbiamo annunciato, fin dall'inizio della discussione sul decreto-legge, che non avevamo intenzione di apportare modifiche allo stesso e che, in parte per evitare ingorghi parlamentari e sovrapposizione di questa discussione con il dibattito sulla legge finanziaria e, in parte per dare un segnale preciso di acquisizione rapida di un provvedimento molto importante per la manovra, non avremmo effettuato modifiche.

Tuttavia, lo ricordo, abbiamo detto e – mi pare – mantenuto che non per questo intendevamo fare una discussione meno seria. In effetti, discussione seria c'è stata: abbiamo approfondito i punti principali; come hanno ricordato i relatori, abbiamo individuato nel dibattito questioni che anche

nella valutazione della maggioranza meritano un approfondimento e che siamo pronti a discutere e a modificare nella legge finanziaria.

Sono stati ricordati (cito i punti principali di questo impegno): il tema delle successioni (in particolare le successioni d'impresa), il tema delle auto aziendali, il tema delle norme in materia di catasto, il tema delle concessioni autostradali, il tema delle norme in materia di enti di ricerca. Sono questi i titoli principali di un ragionamento che la maggioranza ha fatto in Commissione in ordine alla necessità di un approfondimento e questo ragionamento lo ha svolto non da sola, ma insieme con l'opposizione.

Do atto volentieri all'opposizione di aver offerto un contributo significativo alla discussione in Commissione bilancio e di aver interloquuto soprattutto su questi temi – ma anche su altri – positivamente. Credo che le decisioni che abbiamo preso e gli orientamenti che abbiamo espresso abbiano in qualche modo a che fare anche con la discussione che si è svolta e con il contributo di critica, suggerimento e indicazione che è stato dato dall'opposizione.

Allora, come lei ricordava, signor Presidente, non è banale immaginare che la Commissione è un luogo importante del confronto parlamentare sulla manovra di bilancio. Naturalmente, non oso affermare che sostituisce l'Aula, ma certo immaginiamo che nelle Commissioni si possa sviluppare una dialettica, un confronto che conduca a modificazioni, impegni, ragionamenti comuni, come abbiamo fatto sul decreto e come faremo sulla legge finanziaria. Quindi, ci sentiamo di dire che è pienamente assicurato, attraverso questo metodo, il dibattito e il confronto parlamentare sugli elementi principali della manovra di bilancio.

Anzi, signor Presidente, proprio da questo confronto emergono le differenze. Sono emerse differenze significative in ordine alla strategia, anche di politica economica. Ne ricordo soprattutto una. Ho dato una scorsa agli emendamenti presentati dall'opposizione in Aula, simili a quelli presentati e discussi in Commissione. Ricordo un tema, su tutti, che ci ha impegnati a lungo: la strategia che abbiamo collocato nel decreto, che per noi costituisce un elemento fondamentale per completare la strategia di lotta all'evasione fiscale, iniziata con il decreto di luglio per reperire risorse, ma anche per impostare una nuova cultura nel rapporto tra l'amministrazione fiscale e il contribuente che crei una situazione di normalità, che superi quel dato paradossale e – l'hanno ricordato i relatori molto bene e meglio di quanto posso fare io – drammatico del nostro Paese, che vede un livello di evasione fiscale che costituisce per esso un elemento di difficoltà complessivo.

Ebbene, su questo si sono manifestate le differenze perché l'opposizione ha proposto emendamenti soppressivi di tutte le norme relative alla lotta all'evasione fiscale, sostituendole con tagli orizzontali ai capitoli di bilancio. Un problema serio, signor Presidente e colleghi, perché già nel corso della riflessione sulla manovra abbiamo constatato che con i tagli orizzontali a determinati tipi di spesa sulle unità previsionali di base siamo arrivati ad una situazione ormai quasi insostenibile. Pertanto, non esiste

un'ipotesi di reperimento di risorse basata semplicemente sulle operazioni inerenti al bilancio. Siamo convinti che una strategia seria di lotta all'evasione fiscale sia la premessa fondamentale, la condizione, per una riduzione delle tasse.

È un messaggio che mandiamo all'opposizione e ai cittadini, a tutti i contribuenti italiani.

Come hanno ricordato i relatori, all'articolo 1 della legge finanziaria introdurremo una norma che prevede di destinare a riduzione delle aliquote le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Ciò sta ad evidenziare che abbiamo ben presente questo tema e che immaginiamo vi sia un problema relativo al livello di imposizione fiscale, oggi, nel nostro Paese. Siamo però consapevoli che esso sarà affrontabile solo attraverso il contributo di tutti e, dunque, con un aumento della coesione fiscale. Tale modifica all'articolo 1, signor Presidente, quindi, non sarà una grida. Il nostro ordine del giorno, presentato ed accolto in Commissione dal Governo, indica procedure e meccanismi atti a rendere reale l'impegno che intendiamo assumere con gli italiani attraverso il testo della legge finanziaria.

Questo è il ragionamento nell'impostazione generale.

Signor Presidente, desidero, infine, dedicare qualche minuto ad una riflessione di merito, più politica, sulle questioni relative alla manovra. In Commissione in realtà abbiamo parlato del decreto-legge, della manovra di politica economica e della legge finanziaria; in sostanza, abbiamo iniziato il dibattito. Pertanto, vorrei anticipare qualche ragionamento proprio della maggioranza sul tema della strategia di politica economica da mettere in campo, facendo riferimento alle tre critiche fondamentali che sono state rivolte alla manovra. Lo hanno ricordato in tanti, in particolare il Ministro dell'economia nel suo intervento di illustrazione della stessa alla Camera, ed io desidero riprendere molto brevemente i tre punti.

In primo luogo, è stato detto che di questa manovra non vi era bisogno e che sarebbero stati sufficienti 15 miliardi di euro per aggiustare i conti. Intendo sottolineare con chiarezza che questa è una critica falsa non soltanto per la necessità di individuare le risorse necessarie a ridurre al di sotto del 3 per cento il rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo (mi riferisco al problema dell'indebitamento in base al quale i parametri di Maastricht ci «misurano»), ma anche perché dovevamo affrontare una questione che in questi anni è diventata una vera emergenza e che il Ministro dell'economia in Aula alla Camera ha definito. Egli ha parlato di desertificazione di interi capitoli di spesa del bilancio dello Stato, che non sono più in grado di garantire il funzionamento di comparti dell'amministrazione.

In secondo luogo, a chi ci accusa di aver previsto solo tasse, rispondo che non è vero perché sono previsti 12 miliardi di risparmio di spesa e soltanto 4 miliardi di prelievo netto aggiuntivo. Quindi, c'è una strategia di lotta all'evasione fiscale – ecco il terzo rilievo che è stato mosso – e c'è una vocazione. La strategia dello sviluppo è la strategia della nostra legge finanziaria ed oggi iniziamo un percorso che ci condurrà ad approvare

provvedimenti importanti per la crescita ed il futuro del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saro. Ne ha facoltà.

SARO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, dopo l'onesta difesa d'ufficio del collega Morgando (che rispetto per averlo conosciuto in tutta la sua correttezza in Commissione bilancio alla Camera, nella scorsa legislatura), occorre precisare che oggi stiamo affrontando un provvedimento che sicuramente avrebbe potuto essere inserito nella complessiva manovra finanziaria, senza compiere un percorso autonomo.

Si tratta di un provvedimento impostato su basi fortemente ideologiche e che è stato inizialmente ben rappresentato dal famoso manifesto di Rifondazione Comunista, che ha tracciato la linea, che diceva: «Anche i ricchi piangono». Ebbene, si è dato corso ad una manovra finanziaria, di cui questo decreto è parte importante, che obiettivamente non era necessaria. Una manovra da 34 miliardi di euro, assolutamente insostenibile per il nostro Paese. Mentre già ieri il ministro Padoa-Schioppa ha riconosciuto che 15 sarebbero stati sufficienti.

Rispetto a quanto sta avvenendo in Europa, dove si cerca di ridurre la pressione fiscale, tagliare e razionalizzare lo Stato sociale e l'intervento del pubblico nell'economia, nella nostra manovra finanziaria sta avvenendo l'esatto contrario. Stiamo assistendo ad una manovra che porta la pressione fiscale ai livelli maggiori d'Europa (43 per cento); siamo in controtendenza su tutto, come sempre. La manovra era partita impostata su una linea che potremmo definire da novelli Robin Hood: «togliere ai ricchi per dare ai poveri».

Poi la stessa manovra, che molti, anche nel centro-destra, definivano di classe, si è trasformata in interclassista, nel senso che ha colpito – e sta ancora colpendo – tutti, ricchi e poveri. E non sappiamo ancora se sia stata definita per intero, nel senso che, da soli, avete fatto e disfatto tutto. E anche oggi avete ricordato, come ha fatto onestamente il senatore Morgando, che bisognerà affrontare nella finanziaria una serie di tematiche, dalle rendite catastali alle successioni, che già toccate in questo provvedimento.

### **Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,50)**

(*Segue SARO*). Il provvedimento in esame è condizionato da scelte ideologiche fortissime. Si attacca soprattutto la proprietà. Pensate che vengono rivalutati il reddito dominicale dell'80 per cento e quello agrario del 70 per cento... (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*) ... come se tutti gli

agricoltori fossero dei grandi capitalisti, non sapendo che invece, in Italia, la gran massa è su livelli piccoli e medi.

Vengono rivalutate le rendite catastali, fondamentali per l'individuazione dell'ICI, del 40 per cento; vengono modificate, per citare altri attacchi a chi produce e a chi lavora, le quote di ammortamento deducibili per fabbricati e macchine strumentali dell'impresa, con oneri aggiuntivi del 30 per cento, mettendo in discussione tutte le operazioni di *leasing* finanziario fatte finora.

Viene poi reintrodotta la tassa di successione oltre il milione di euro... (*Applausi dal Gruppo FI*), che metterà in ginocchio i passaggi generazionali delle imprese e in discussione molte delle attività del nostro Paese. Un vero capolavoro.

Accanto all'attacco a chi ha qualche proprietà, troviamo il secondo capitolo della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Si integra il testo oggi all'esame con il provvedimento approvato la scorsa estate, ossia il decreto Bersani-Visco. È la seconda puntata di un sistema che rischia di diventare sempre più poliziesco e di controllo sulle transazioni finanziarie del Paese.

Alla sinistra radicale direi che è giunto forse il tempo di pensare, se vuole controllare l'evasione fiscale, a qualcosa di nuovo, probabilmente all'eliminazione della carta moneta. In questo modo si avrebbe sicuramente il controllo di ogni transazione finanziaria e non ci sarebbero più elusione ed evasione fiscale. Poi vi lamentate se già tutti stanno cercando di correre ai ripari e probabilmente nelle prossime dichiarazioni dei redditi o iniziative fiscali che ci saranno nel nostro Paese ci sarà un aumento dell'evasione!

Cosa volete che facciano un piccolo imprenditore o un lavoratore che ha delle integrazioni con altri redditi di fronte al fatto che non date niente in contropartita a queste nuove imposizioni, anzi assumete ben 300.000 precari nella pubblica amministrazione senza introdurre criteri di efficienza e di produttività?

Ma la ragione per cui, come dicevo, siete passati da un provvedimento di natura classista a uno di natura interclassista, è che alla fine andrete a colpire profondamente soprattutto gli operai ed i pensionati, perché i trasferimenti a copertura dei minori trasferimenti alle Regioni e ai Comuni provocheranno aumenti dell'ICI, causati anche dagli aumenti delle rendite catastali e avremo l'aumento delle addizionali IRPEF (che sono generalizzate e toccano tutti: dai pensionati ai lavoratori dipendenti) e dell'IRAP, laddove il Sistema sanitario non funziona adeguatamente.

Non riesco a capire se siete degli apprendisti stregoni e c'è da parte vostra un'eterogenesi dei fini, siete cioè partiti per colpire i ricchi e farli piangere e alla fine fate piangere tutti, oppure siete dei dilettanti allo sbaraglio. Penso che questa finanziaria e questo provvedimento vedano l'intero Paese contro di voi: il 70 per cento del Paese è contro di voi, lo attestano le indagini demoscopiche e le manifestazioni di massa. Credo che il segnale che arriva dal Paese non possa, così mi auguro, non essere colto da voi o almeno dalla parte più sensibile di voi. Mi auguro che, in qualche

modo, al di là della blindatura del provvedimento e del fatto che chiederete il voto fiducia – che è un sintomo della vostra debolezza – da parte vostra, da parte dell'area riformista dell'attuale coalizione, comincino i ragionamenti per il superamento dell'attuale Governo Prodi.

È impossibile che questo nostro Paese vada avanti ancora in questa direzione: rischiamo di avere non un Paese impazzito, ma un Paese talmente sfiduciato da non avere alcun tipo di voglia di fare e profondamente demotivato. È un capolavoro quello che state compiendo: dobbiamo fare di tutto per superare questa situazione.

Vi dirò di più: in questo provvedimento ci sono anche norme (che voglio evidenziare) come quella relativa alle concessioni autostradali, per cui mettete in discussione una serie di patti, di accordi, di concessioni stipulate da tanto tempo, rischiando di creare danni formidabili al nostro Paese. Provengo, insieme ad altri colleghi, dal Nord-Est e dunque voglio citare la parte del provvedimento che riguarda il cambiamento delle concessioni autostradali di due opere importantissime anche per la proiezione esterna del nostro Paese verso l'Est dell'Europa: la realizzazione del passante di Mestre e la terza corsia dell'autostrada che porta verso l'ex Jugoslavia e la Slovenia, che verranno bloccate. State facendo dei capolavori formidabili.

Mi auguro, e concludo, che questo provvedimento – che aveva l'obiettivo di far piangere i ricchi e alla fine farà piangere anche i poveri – sia l'ultimo provvedimento dannoso del Governo Prodi e che dall'inizio del prossimo anno si aprano una nuova prospettiva e un nuovo scenario politico per questo nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi DC-PRI-IND-MPA e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione, collegato alla legge finanziaria, con la quale costituisce un *unicum*, contrariamente a quanto è stato detto dal Governo, non ha aiutato e non aiuterà la crescita del Paese. Da mesi non solo l'Italia produttiva, e cioè le imprese e le professioni, ma anche i più autorevoli economisti hanno lanciato l'allarme sul clima di sfiducia che proprio grazie a questi provvedimenti l'opinione pubblica ha verso il Governo e le istituzioni.

Diceva qualche tempo fa l'opinionista Sergio Romano: «non credo vi sia stato un altro momento politico in cui i sentimenti di stima e fiducia della società per il vertice del Paese soprattutto politico ma anche economico abbiano toccato un punto così basso». La ragione di tutto ciò è il modo ideologico in cui è stata concepita la manovra economica e il suo strumento propedeutico in discussione questa mattina, cioè il cosiddetto decreto fiscale, dove le misure per lo sviluppo sono inesistenti o si sono confermate, come nel caso delle cosiddette liberalizzazioni, semplicemente dei palliativi.



Infatti, il Governo ha in testa un'unica cosa: tenere buona l'ala massimalista della sua compagine e quindi – come ha fatto – aumentare la pressione fiscale ed, anziché contenere la spesa pubblica, aprire i cordoni della borsa per accontentare coloro che rivendicano diritti credendo, in questo modo, di centrare l'obiettivo della redistribuzione del reddito. Con questo atteggiamento, Prodi alimenta peraltro uno dei sentimenti più perversi della nostra società e cioè la rivendicazione dei diritti anziché la cultura dei doveri.

Se l'equità sociale è un obiettivo, infatti, l'egualitarismo è il contrario dello sviluppo e della crescita perché è soltanto l'appiattimento verso il basso di qualsiasi azione economica e sociale. D'altra parte, il Governo Prodi, fin dall'inizio, ha rinunciato alle riforme e scatenato la divisione sociale con una campagna di odio plasticamente raffigurata dallo slogan: «Anche i ricchi piangono», e si è poi impiccato al patto stupido europeo, così come era stato definito dallo stesso Prodi.

Altri sono gli esempi in tutto il mondo, dall'America di Bush, che riduce le tasse ed è riuscita a generare in questo modo una robusta crescita (per cui dopo qualche anno di deficit al 4 per cento ora il *deficit* federale si avvia al 2 per cento del PIL), alla Francia di Sarkozy, che ha già annunciato nel suo programma elettorale per le presidenziali del 2007 che privilegerà lo sviluppo piuttosto che il rispetto aritmetico dei parametri di Maastricht.

L'errore di questo Governo è di non capire che il vero problema dell'Italia è innanzitutto la crescita e che essa può essere raggiunta solo creando fiducia nei cittadini e soprattutto fornendo loro maggiori risorse attraverso la leva fiscale, ovvero riducendo e non aumentando le tasse. Queste sono le condizioni generali, ma certamente non può essere trascurato il fatto che all'interno di esse diventano, ai fini dello sviluppo, determinanti le scelte sbagliate che il Governo ha fatto nei confronti delle attività produttive. Il problema, infatti, non sono solo le tasse o i contributi previdenziali in senso astratto, come è evidente, ma è capire come esse incideranno sulla quotidianità.

Ad esempio, ridurre il cuneo fiscale e bloccare le opere pubbliche è un errore. Il costo del lavoro, infatti, pur essendo in Italia fra i più elevati di Europa, non è la vera ragione della perdita di concorrenza delle imprese sui mercati internazionali; molto più incisiva sulla perdita di competitività delle aziende è la mancanza di infrastrutture dell'Italia. Un sano realismo avrebbe dovuto indurre il Presidente del Consiglio ad ascoltare anche le voci a lui più vicine e ricordarsi che prima di tutto, per rilanciare lo sviluppo, è necessario, come ha ricordato Bazzoli, presidente di Intesa-San Paolo, amico di Prodi, rilanciare le infrastrutture, fare un grande progetto.

Il precedente Governo aveva tentato, fra le tante difficoltà, di fare del progetto di infrastrutturazione dell'Italia il perno e l'obiettivo della manovra economica e di sviluppo del Paese. Sono contento che gli amministratori della sinistra del Nord la pensino come me. Mi fa piacere leggere che il presidente Illy sostiene che i Presidenti delle Regioni settentrionali impiegherebbero un attimo a scrivere un documento comune contro il trasfe-

rimento forzoso del TFR allo Stato o contro l'aumento delle imposte, a prescindere dalle appartenenze politiche, e che il centro-sinistra si è giocato metà della sua credibilità omettendo nel programma la realizzazione della linea ad alta capacità e alta velocità che va da Lione a Trieste e arriva fino al confine ucraino: una linea che taglia tutto il Nord. Ora, il ministro delle infrastrutture Antonio di Pietro ha detto che la vuole realizzare – ha stabilito anche il termine – ma basta il voto contrario di un senatore di Rifondazione Comunista per far saltare tutto.

A sinistra c'è chi sostiene che la TAV non serve e che basterebbe migliorare le vecchie linee. Non scherziamo! Illy dice che avrebbe messo nel programma anche la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Ho riportato quasi per intero questa testimonianza perché è emblematica; in essa è scritto ciò che il Governo Berlusconi stava facendo ed è stato fermato. Aver bloccato questa azione significa aver impedito lo sviluppo dell'Italia ed aver abbassato la qualità di vita degli italiani.

Termino con due esempi. Il vantaggio per le imprese di abbassare il cuneo fiscale costa allo Stato quest'anno – è scritto così in finanziaria – circa 2,5 miliardi di euro. Il costo dell'energia elettrica per l'Italia ammonta a circa 13,5 miliardi di euro in più, rispetto ai costi dei Paesi europei; la mancanza di infrastrutture per le imprese italiane è valutata fra l'1,5 e il 2 per cento del PIL, cioè oltre 20 miliardi di euro.

Questi aridi numeri servono a spiegare come ogni anno gravino sulle famiglie italiane e sulle imprese oltre 33 miliardi di euro di costi per mancanza di infrastrutture, cioè l'ammontare dell'intera finanziaria.... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La invito a concludere il suo intervento, senatore Menardi.

MENARDI (*AN*). Grazie, signor Presidente.

È per questo che, a fronte di una modesta quanto relativa azione in favore delle imprese, il Governo non risponde al problema più vero dei cittadini e delle aziende, che è la modernizzazione del Paese.

Da qui bisognava ripartire per dare un futuro al Paese. Questa del decreto fiscale e della finanziaria è un'occasione perduta. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento collegato alla manovra finanziaria non dovrebbe turbare né il popolo italiano, né il sistema produttivo, né il Parlamento, né le associazioni di categoria, per quanto esso abbia carattere di ripetitività ed abbia frequenza e cadenza annuali.

Essersi verificato ciò che è accaduto, e cioè che tutto il mondo si sia lamentato di questo provvedimento legislativo, è la prova provata che evi-

dentemente esso è dannoso, direi scellerato. Le motivazioni sono le seguenti.

Si dice che la manovra fiscale e quella creditizia fossero strumenti nelle mani dei governanti per poter stimolare il sistema produttivo. Non è casuale che sia denominata manovra o, più segnatamente, leva e non si chiami invece fiocina, vale a dire strumento di morte, strumento che affossa. Il termine leva significa alleggerire, rendere meno pesante, consentire insomma al sistema produttivo di navigare in modo più accelerato e più efficace.

Questo provvedimento collegato alla finanziaria tocca il sistema produttivo italiano in 67 punti. Uso il verbo «toccare» perché è terminologicamente errato parlare di 67 nuove tasse; si tratta, piuttosto, di 67 nuove occasioni di prelievo che, essendo così numerose, non possono non rivelarsi una vera e propria indebita agopuntura sul sistema produttivo italiano. Sono 67: è evidente che avrebbero generato una situazione di disagio globale. Cosa si sarebbe potuto fare per evitarlo? È presto detto.

Noi con i nostri emendamenti riproposti anche in Aula suggeriamo un recupero di risorse riducendo la spesa corrente. Non inventiamo nulla, diciamo soltanto quello che la Banca d'Italia, inascoltata dal 1990 fino all'avvento del Governo Berlusconi, ha ripetuto: ridurre la spesa corrente, contenere la pressione fiscale, aumentare le spese per investimenti. Ogni qual volta ascoltavo la relazione finale del Governatore mi chiedevo come mai concetti così semplici non si mettessero in pratica.

Ebbene, la spiegazione, anche grazie all'esperienza maturata, me la sono data in seguito. Un Governo di sinistra-centro (dico volutamente di sinistra-centro perché dire di centro-sinistra sarebbe improprio), un Governo nel quale la sinistra è determinante, per quanto lo è con questo Governo, non può non pretendere di praticare politiche di sinistra esageratamente mirate. Ma noi sappiamo che nel tempo quelle politiche hanno portato all'impoverimento, all'attuazione della lotta di classe, hanno portato a risultati non certamente utili né per l'umanità in generale, né per i Paesi laddove i Governi le hanno praticate.

Avremmo voluto contenere, così come stavamo facendo, dando peraltro con una norma oltremodo virtuosa che avevamo preso a prestito da altro Paese europeo d'avanguardia, una elasticità nella spesa pari al 2 per cento, che aveva una funzione molto virtuosa, quella di cominciare ad abituare l'amministratore ad essere tale e non essere o considerarsi esclusivamente erogatore di spesa, perché, sì, negli ultimi trenta anni, abbiamo avuto una non cultura nella pubblica amministrazione, nella misura in cui all'amministratore arrivato nell'ente si fosse posto il problema di quanti sono i denari che dobbiamo spendere.

Per questo motivo, riteniamo che la norma del 2 per cento non soltanto consentiva una elasticità nel divenire del funzionamento degli enti locali e dei Ministeri, ma era anche virtuosa e pedagogicamente valida perché cominciava ad istruire gli amministratori locali e centrali ad una logica che non fosse dello spendere quanto più possibile. Però, abbiamo avuto modo anche di vedere in questo provvedimento una disattenzione

totale; anzi, un'azione di rivolgimento rispetto allo Statuto del contribuente. Chi, come me e come molti di voi, è stato padre dello Statuto del contribuente, sa quanto abbiamo creduto in questo strumento come soluzione anche per mettere lo Stato nelle condizioni di essere patrio Governo ed il contribuente di essere cittadino. Ma voi calpestandolo, con questo provvedimento, ci mettete nelle condizioni di dover ricominciare a fare una sorta di pedagogia per convincere il contribuente a considerarsi cittadino.

Ci auguriamo che presto questo Governo smetta la sua funzione perché ci dispiacerebbe oltremodo che i danni notevoli che si procurano con una esagerata pressione fiscale, con una disattenzione notevole alla spesa per investimento, ci portino verso una Italia che non è quella che gli italiani vogliono; non è quella che, con manifestazioni in tutti gli ambiti, si sta dichiarando; non è quella che certamente voleva chi è venuto prima di noi, né vogliono coloro che verranno dopo di noi. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Enriques. Ne ha facoltà.

ENRIQUES (*Ulivo*). Anch'io, come il senatore Costa, mi pongo sempre domande sulla spesa pubblica. In particolare, mi sono chiesto come mai il Governo Berlusconi in cinque anni l'ha lasciata correre ogni anno più di un punto.

Ma veniamo al decreto in discussione. Come hanno ricordato i relatori, il presidente Benvenuto e il senatore Legnini, il decreto è uno degli elementi della manovra finanziaria per il 2007: è difficile e forse neppure utile discuterne facendo astrazione dal resto della manovra.

Non è certo la prima volta che una legge finanziaria è accompagnata (all'inizio del suo viaggio) e preceduta (alla fine) da un decreto prevalentemente fiscale. E non è la prima volta che un decreto fiscale contiene anche norme ordinamentali. Peraltro, nei suoi effetti economici sui saldi di bilancio, la norma in oggetto ha disposizioni prevalentemente sul lato delle entrate, con effetti sull'indebitamento netto di 3.972 miliardi nel 2007, di 3.625 miliardi nel 2008 e di 3.844 miliardi nel 2009.

Questa previsione di entrate, insieme alle disposizioni della finanziaria, ha ingenerato in molti autorevoli commentatori la preoccupazione che la manovra possa tarpare le ali ad una ripresa economica reale, ma non impetuosa, e – parrebbe – non in fase di accelerazione. La preoccupazione è accentuata dalla recente frenata di altre economie, come quella francese ed americana.

Nel corso della discussione in Commissione l'opposizione ha ripreso, con serietà e dovizia di argomenti, queste preoccupazioni. Pur non nascondendomi che il pericolo c'è, mi preme sottolineare alcune circostanze che lo rendono, a mio avviso, meno incombente di quanto non si affermi spesso. Sono considerazioni che riguardano sia il decreto in sé, sia la manovra nel suo complesso.

Per stimare gli effetti sull'economia reale non è alle entrate alla voce «saldo netto da finanziare» che si deve guardare, ma a quelle, assai inferiori, di circa 1,6 miliardi, alla voce «indebitamento netto»: solo queste sono, o meglio saranno «vere», non soltanto giuridico-finanziarie. Non devono essere prese in considerazione le entrate di cui ai commi 71 e 72 relativi alle auto aziendali: a queste entrate fanno riscontro, in analoga misura, il minor gettito IVA conseguente alla riconosciuta deducibilità dell'IVA autoveicoli in seguito alla nota sentenza comunitaria, con effetto neutro sul complesso dell'economia reale. Si badi che ho parlato di minor gettito IVA, non di restituzione IVA non dedotta negli anni pregressi.

Si è svolto nel corso dell'estate anche sulla stampa un dibattito sull'opportunità di un rientro rapido del debito pubblico, sostenendosi da parte di alcuni che un rientro rapido avrebbe effetti recessivi o non espansivi. Senza entrare nel merito della discussione (che peraltro non è certamente solo accademica, anche se condotta da accademici), rilevo come la manovra, rispetto al DPEF, sia spostata verso una permanenza di un debito elevato, almeno per due aspetti. In primo luogo, come dimostra la Nota di aggiornamento al DPEF, il rimborso conseguente alla sentenza IVA (rimborso, non riequilibrio degli effetti) avverrà a debito.

Infatti, la tabella 1 a pagina 3, quinta riga, registra previsionalmente fino al 2011 una discrepanza di 1,1 punti percentuali del debito pubblico sul PIL tra debito e debito al netto della sentenza IVA. In secondo luogo, come alcuni osservatori internazionali hanno fatto osservare, al di là delle configurazioni in sede di contabilità nazionale e comunitaria, lo spostamento di parte del TFR all'INPS si configura sul piano dell'economia sostanziale come un aumento di debito. Si badi che questa non è una critica al provvedimento, tanto meno una condivisione dell'opinione favorevole al mantenimento del debito pubblico attuale. Vorrei solo criticare le opinioni di quanti non vedono i possibili effetti espansivi di questa manovra (che ci sono).

Nel corso del dibattito in Commissione l'opposizione ha sottolineato, non senza ironia, il gran numero di correzioni che il decreto in questione contiene al decreto Bersani-Visco: ma non è forse prova di saggezza e modestia riconoscere e correggere i propri errori?

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 12,17)**

(Segue ENRIQUES). Si è sottolineato come soprattutto le norme ordinarie non avrebbero carattere di urgenza, ma molte, se non tutte, lo hanno, basti pensare, per fare un esempio di non grande rilievo almeno per i non addetti ai lavori, alla norma sul compenso per il prestito librario: espunta dalla finanziaria, per intervento della Presidenza della Camera, è stata inserita nel decreto per porre riparo ad una inadempienza dell'Ita-

lia, risalente sì nel tempo, ma acuita da una recentissima sentenza di condanna in sede comunitaria.

Come è noto, e ne ha parlato il senatore Morgando, anche per rispettare i tempi complessivi della manovra, la maggioranza ha deciso di non proporre emendamenti e si è espressa in Commissione contro quelli dell'opposizione. Si sono presentati però degli ordini del giorno, discussi a fondo, anche con parte dell'opposizione. Alcuni di questi ordini del giorno sono stati accolti dal Governo, altri sono stati votati senza il consenso del Governo.

La materia è pienamente documentata, come è ovvio, negli atti parlamentari. La speranza è che parte dei contenuti degli ordini del giorno possano trovare spazio in prossimi provvedimenti legislativi, a cominciare dalla legge finanziaria stessa. Ricorderò alcuni degli impegni contenuti in questi ordini del giorno. In primo luogo, l'impegno a rispettare davvero, soprattutto in relazione alla retroattività, lo statuto dei contribuenti (questione importante che ci ha ricordato prima il senatore Costa). In secondo luogo, l'impegno ad elaborare in finanziaria (e ne ha parlato il senatore Morgando) una norma che vincoli a diminuzione di pressione fiscale l'eventuale maggior gettito tributario sostanzialmente, ascrivibile agli sperati successi, anche indiretti, dei provvedimenti antievasivi, antielusivi o comunque tendenti a recuperare base imponibile.

In terzo luogo, l'impegno a riconsiderare, sulla base delle decisioni di Bruxelles in tema di detraibilità limitata dell'IVA degli autoveicoli, le norme della non deducibilità dal reddito delle spese per autoveicoli. In quarto luogo, le norme che impegnano il Governo a riconsiderare, anche alla luce di eventuali pronunciamenti europei (o per prevenire tali pronunciamenti), la normativa sulle concessioni autostradali.

Il Governo ha soltanto parzialmente accolto un ordine del giorno articolato, che utilizzava anche proposte avanzate dall'opposizione, in tema di imposta di successione. È stato accolto dal Governo il chiarimento che il valore degli immobili è quello cosiddetto catastale e non quello di mercato; non è stata accolta la richiesta di escludere oneri spesso insostenibili per aziende piccole o medie, al momento del passaggio *mortis causa* (o in vista di tale passaggio), pur nella consapevolezza che la disciplina vigente nel 2001, riattualizzata dal decreto in esame, esclude l'avviamento dall'attivo aziendale.

Giungo alla conclusione: è un provvedimento ampio, organico e viene inserito in una manovra a sua volta organica. È vero che ci sono molte critiche nel Paese e molte manifestazioni contrarie, ma l'unico organo che non ha reagito negativamente a questa manovra è la Borsa italiana che è ai massimi dall'inizio del 2000. Questa mi sembra una circostanza che varrebbe la pena sottolineare, a meno che forse in Borsa non ci siano i poveri che ridono.

Si sono criticati molti aspetti: sono passate sotto silenzio tante soluzioni felici, come la riforma del catasto terreni, collegata proceduralmente con la richiesta di contributi comunitari, un provvedimento di notevole

impatto economico, a partire dal 2008, che non ha suscitato proteste forse perché riconosciuto equo.

I giornali e le televisioni parlano molto più spesso del Libano che della Svizzera: nel decreto al nostro esame c'è tanta Svizzera e pochissimo Libano. Approviamolo, per la tanta, tantissima parte buona che in esso c'è e di cui ci si vuole dimenticare. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

\* TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto al nostro esame è parte integrante della manovra finanziaria in quanto si configura, è stato già detto nel dibattito, come significativa fonte di copertura della legge finanziaria stessa, per un ammontare pari a 6.900 milioni di euro.

Peraltro, non è la prima volta che la finanziaria trova parte della sua copertura attraverso un decreto-legge: ne abbiamo parlato anche la scorsa settimana, durante la discussione delle questioni pregiudiziali. Anzi, nella precedente legislatura, ciò ha costituito una prassi usuale, fino ad arrivare, in alcuni casi, ad adottare decreti-legge collegati alla legge finanziaria, dopo la presentazione della stessa manovra in Parlamento. Mi sembra, pertanto, del tutto evidente che questo provvedimento da una parte è funzionale alla finanziaria, e quindi il giudizio su di esso va legato alla manovra complessiva, ma ha anche, ovviamente, un valore specifico per quanto riguarda i temi fiscali, tributari e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Come Gruppo di Rifondazione Comunista e come Unione, abbiamo convenuto in Commissione, come ha ricordato il collega Enriques, di proporre e votare – o di acquisire l'accoglimento da parte del Governo – importanti ordini del giorno in cui si è preso atto di temi che riteniamo enormemente migliorativi del testo: si tratta di temi di cui si tenterà qui in Senato di tener conto anche nella finanziaria, vista l'importanza che la nostra Assemblea assumerà nella modifica della stessa.

Il tema generale per Rifondazione Comunista è che il decreto, come la finanziaria, deve lavorare per fare un passo avanti rispetto al DPEF, soprattutto sulla linea della necessaria contestualità tra risanamento, equità e sviluppo. Il decreto in esame, infatti, contiene, in prevalenza, norme di carattere fiscale e di riorganizzazione della pubblica amministrazione che sono urgenti sia perché, come ho detto all'inizio, va coperta la finanziaria (quasi sette miliardi di euro) e sia perché è necessario che alcuni effetti economici importanti possano partire dal 1° gennaio 2007.

Lo voglio dire con franchezza a qualche collega che denuncia l'eccessiva influenza di Rifondazione Comunista o della cosiddetta sinistra radicale su questo provvedimento e, più in generale, sulla materia finanziaria: noi avremmo preferito un testo più corposo, rispetto a quello presentato dal Governo, ad esempio sul tema della nuova normativa della tassazione delle rendite finanziarie che, a nostro avviso, avrebbe trovato migliore collocazione in questa sede, piuttosto che in un disegno di legge

presentato come collegato alla finanziaria (atto Camera n. 1762, con un miliardo di copertura per il 2007 e due miliardi per il 2008 e il 2009); avremmo preferito discuterne in questo seno e non come delega al Governo come collegato alla finanziaria.

Tuttavia le misure previste sono importanti per continuare la lotta all'evasione fiscale, già iniziata con il decreto Bersani-Visco, come ha sottolineato molto opportunamente il collega Morgando. In particolare, è previsto il potenziamento degli apparati di controllo, sia contro l'evasione fiscale e contributiva che contro il lavoro nero. Su questo aspetto abbiamo presentato un ordine del giorno che ritengo molto importante, in cui si invita il Governo a valutare l'opportunità di adottare, sin dalla prossima legge finanziaria, interventi volti a integrare l'organico delle amministrazioni centrali e periferiche della pubblica amministrazione che risultino sotto organico, con priorità per quei settori direttamente impegnati nelle attività di controllo, accertamento e riscossione dei tributi e del contrasto all'evasione fiscale e contributiva, nell'attività di ispezione e di vigilanza della sicurezza nel lavoro, valutando, a tal fine, la possibilità di attingere a graduatorie di idonei di concorsi pubblici già espletati.

Potrei continuare su molti aspetti, ma intendo semplicemente limitarmi a porre tre questioni che, proprio sulla razionalizzazione della spesa pubblica, vogliono segnare un rapporto nuovo tra risanamento, quindi rigore, e sviluppo.

Desidero soffermarmi molto brevemente sulle misure a favore dell'efficienza energetica, nonché della sostenibilità ambientale, che stabiliscono un regime di agevolazioni al fine della diffusione dei mezzi di trasporto ad alta sostenibilità ambientale, misure a favore dello sviluppo, che dispongono la sospensione dell'applicazione degli strumenti di programmazione negoziata della nuova disciplina sui meccanismi di concessione degli incentivi alle imprese introdotti dal cosiddetto decreto sulla competitività.

Si tratta di un segnale importante di discontinuità. Sono, di conseguenza, revocate e riesaminate dal Ministero dello sviluppo economico le proposte di contratti di programma approvate dal CIPE e le relative risorse, unitamente a quelle derivanti dalla ritardata attivazione del fondo rotativo per il sostegno alle imprese. C'è una destinazione delle risorse che avanzano alla copertura degli oneri derivanti dai contratti di programma rimasti privi di copertura: si tratta di una misura importante per il Mezzogiorno.

In secondo luogo, le disposizioni in materia di lavoro – a cui ho già accennato riferendomi all'ordine del giorno – sono finalizzate a stabilire e rafforzare il ruolo della commissione centrale di coordinamento delle attività di vigilanza ispettiva che diviene sede permanente di elaborazione di obiettivi strategici e prioritari dell'attività, nonché di monitoraggio di interventi attuati. Viene anche modificata la composizione di tale commissione al fine di valorizzare nella stessa il ruolo dell'Arma dei carabinieri, introducendo analoghe modifiche alla composizione delle commissioni regionali e provinciali.



Nel settore lavoristico sono previste, inoltre, modifiche in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali volte a semplificare le procedure di rivalutazione delle rendite INAIL erogate a seguito di infortuni.

Infine, prima di una battuta politica finale, vorrei soffermarmi su un elemento che attiene all'editoria. Anche a questo riguardo, ritengo molto importante avere la capacità di cogliere un aspetto di razionalizzazione: le disposizioni concernenti l'editoria e le comunicazioni pongono un problema di disciplina di contributi e provvidenze alle imprese editrici di quotidiani e di periodici, nonché a quelle radiofoniche e televisive, con un riordino dei criteri di calcolo dei contributi spettanti, dei costi ammissibili, dei tempi e delle modalità di istruttoria, di concessione e di erogazione, nonché dei controlli da effettuare. Siamo d'accordo e tuttavia si registra un problema.

In Commissione si è partiti dalla constatazione della riduzione delle provvidenze, varata con il cosiddetto decreto Visco-Bersani, convertito nella legge n. 248 del 2006; è stato considerato in maniera positiva il fatto che in sede di esame di questo decreto alla Camera è stato soppresso l'articolo 26, come inizialmente era stato formulato, ribadendo in questo modo il carattere di diritto soggettivo dei contributi all'editoria *no profit*. Questa scelta è essenziale, lo dico anche ai colleghi dell'opposizione, per la sopravvivenza di testate storiche (penso a «il manifesto», al «Secolo d'Italia», ad «Europa», ecc.) e più in generale dei giornali di partito, che rappresentano voci importanti per lo sviluppo del pluralismo, in particolare per le testate autogestite o gestite da cooperative o da soggetti *no profit*.

Ebbene, nell'ordine del giorno si chiedeva al Governo uno stanziamento triennale, non solo annuale, dei fondi necessari a coprire il fabbisogno di spesa dei contributi diretti e previsti dalla legge n. 250 del 1990 e a contenere la riduzione dei contributi per le agenzie di stampa, per le imprese di radiodiffusione dall'80 al 70 per cento e non al 60 per cento, come previsto invece da questo decreto-legge. Quell'ordine del giorno, me lo permetta, è particolarmente attuale in quanto alla Camera abbiamo letto che con il maxiemendamento al disegno di legge finanziaria sono venuti meno ben 50 milioni di euro. Ritengo che noi, sicuramente forti di quest'ordine del giorno, procedendo a definire la manovra in quest'Aula, dovremo certamente trovare una soluzione in questa direzione.

Ritengo molto importante che si sintetizzi il giudizio su questo decreto-legge di cui ho evidenziato molti aspetti positivi ma anche qualche critica, ragionando sul fatto che votiamo questo provvedimento, consapevoli dei suoi limiti. Tuttavia, abbiamo condiviso il percorso, definito come maggioranza e portato avanti con coerenza in Commissione, che considerava questo provvedimento funzionale alla manovra finanziaria.

Ecco perché, caro collega Menardi, trovo molto importante alimentare una cultura politica che veda nella lotta all'evasione fiscale non un elemento di punizione ma di certezza di diritti. Per tal motivo noi,

come il presidente Benvenuto sa bene, in due ordini del giorno accolti dal Governo abbiamo insistito per lo Statuto del contribuente.

Tuttavia, me lo permetta, collega Menardi, ho trovato un po' discutibile la sua affermazione secondo la quale alimentare la cultura dei diritti e non dei doveri è elemento negativo per l'economia. Come è possibile? Ho sentito dire che l'egualitarismo non è motore di sviluppo. Il problema della crescita, da lei sottolineato, è un problema sul quale siamo tutti d'accordo.

Vorrei concludere con una battuta, senza scomodare importanti economisti di questo secolo. Il rilancio dei consumi interni che è la conseguenza immediata di una politica nuova, avviata anche con il decreto Bersani-Visco, è un rilancio di quei consumi alimentati, ad esempio, da quei soggetti deboli e poveri che, con questa manovra finanziaria e anche con questo decreto, troveranno maggiori condizioni per vivere e avere un reddito.

Ecco perché, invece di demonizzare la cultura dei diritti, bisogna valorizzare l'idea di uno Stato moderno dove ognuno partecipa allo sviluppo ma dove, soprattutto, ognuno è messo nelle condizioni di partecipare a questo sviluppo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stracquadanio. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ancora una volta sono costretto a lamentare l'assenza in questa Aula del Ministro dell'economia. Prendo atto, per l'ennesima volta, che il Ministro considera forse più attraente interloquire in televisione con Fabio Fazio piuttosto che con i senatori. Vorrei ricordare al Ministro, per il suo tramite, che la nostra è tuttora una Repubblica parlamentare e che il Senato forse attenderebbe maggiore considerazione di quella finora dedicata a questa Aula dal ministro Padoa-Schioppa.

Signor Presidente, voglio fare anche presente al Ministro, sempre attraverso il suo tramite, che nello scorso *referendum* sulla riforma costituzionale non l'opposizione ma proprio il Governo di cui egli fa parte si è impegnato con determinazione affinché la forma parlamentare della Repubblica non mutasse neanche di una virgola. Dunque, il Governo dovrebbe onorare qualche volta quelle parole con i fatti e non abbandonare quest'Aula all'assenza permanente di un suo Ministro.

Mi rendo conto di come il ministro Padoa-Schioppa non abbia molta confidenza con il sistema democratico e della rappresentanza. Egli ha percorso la carriera di alto burocrate e non ha avuto occasione di confrontarsi con il corpo elettorale. Proprio per questa ragione, però, dovrebbe avere maggior rispetto e sentire maggiormente il dovere di confrontarsi con chi il popolo lo rappresenta.

Signor Presidente, dovrei chiederle per questo di interrompere la seduta in attesa che arrivi il Ministro. Mi limito ad invocare la sua sensibi-

lità perché manifesti al Ministro il disagio del Senato nel non averlo mai visto partecipe dei lavori su importanti provvedimenti di natura economico-finanziaria. Alla vigilia dell'apertura della sessione di bilancio non abbiamo ancora avuto l'onore di vedere in questa Aula il Ministro. Mi auguro che egli si degnerà di farlo nelle prossime settimane in quanto credo che anche a lui sia comunicato il calendario dei nostri lavori. La prego, dunque, di farsi interprete di queste mie parole nei confronti del Ministro e attendo da lei una risposta al riguardo.

Veniamo al provvedimento in esame oggi. Il decreto fiscale, nel quale nulla è meritevole di alcun apprezzamento da parte nostra, si fonda su un presupposto sbagliato e di malafede. Un presupposto smentito dai fatti, ma che il Presidente del Consiglio, il ministro Padoa-Schioppa, il vice ministro Visco e tutti gli altri membri del Governo continuano a propalare propagandisticamente, nel tentativo di avvelenare il dibattito politico e le opinioni degli italiani.

Qual è questo presupposto? Secondo il Governo – cito testualmente le parole pronunciate dal ministro Padoa-Schioppa presso le Commissioni finanze congiunte di Camera e Senato – l'anomalia del sistema fiscale italiano, rispetto agli altri Paesi avanzati, riguarda proprio l'estensione della base imponibile sottratta al prelievo fiscale contributivo. E, fin qui, *nulla quaestio*: è opinione comune consolidata che ampia parte della nostra economia sia sommersa.

Dove nasce il presupposto di malafede? Nasce quando il Ministro sostiene che nella scorsa legislatura si sarebbe verificata una riduzione del gettito delle entrate tributarie correnti in rapporto al PIL – fatto che si è effettivamente verificato – prevalentemente per l'erosione della base imponibile, in conseguenza di condoni e sanatorie fiscali e non, invece, della riduzione delle aliquote e del recupero, in realtà, di base imponibile. Tale affermazione, secondo la quale nella scorsa legislatura, attraverso i condoni, si sarebbe incentivata l'evasione fiscale, che sarebbe quindi cresciuta, è destituita di ogni fondamento e smentita dai fatti, fatti che il Ministro ha dovuto riconoscere nelle audizioni presso le Commissioni finanze congiunte di Camera e Senato lo scorso 12 ottobre.

Cos'ha detto il ministro Padoa-Schioppa? Ha detto che il gettito erariale al netto delle entrate *una tantum* è stato rivisto verso l'alto rispetto al DPEF, per riflettere il positivo andamento del gettito nei primi otto mesi dell'anno. In particolare, occorre notare che nel periodo gennaio-agosto 2006, l'IRE ha registrato una crescita del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005, l'IRES è aumentata del 20,2 per cento e l'IVA è cresciuta del 9,3 per cento. Alla luce di tali andamenti, le stime di preconsuntivo per il 2006, in termini di contabilità nazionale, sono state riviste al rialzo di 5,9 miliardi rispetto al DPEF, con una crescita del 7,4 per cento rispetto al 2005.

È evidente ad tutti – e a tutti coloro che non siano in malafede – che, se la crescita del prodotto interno lordo nello stesso periodo non va oltre l'1,5 o l'1,6 per cento (secondo la Nota di variazione al DPEF, approvata dalle Camere), se le aliquote fiscali sono state ridotte (fatto incontroverti-

bile) ed è contro la loro riduzione che l'attuale maggioranza ha formulato la propria nuova curva delle stesse ed una serie di ulteriori provvedimenti, l'aumento del gettito non può che attribuirsi all'ampliamento della base imponibile, conseguenza naturale della riduzione delle aliquote e, in parte, anche dei condoni.

Sui condoni, su cui si fa molto moralismo, si deve spendere anche qualche parola di verità: bisogna abbandonare quella idolatria delle tasse di cui il vice ministro Visco è il più accanito custode e sostenitore. A suo avviso, infatti, in presenza di un'aspettativa di condono, aumenta l'inclinazione ad evadere il fisco: il contribuente, in altre parole, sarebbe incentivato ad evadere oggi nella speranza e nell'attesa di un condono fiscale domani.

È un'affermazione che non corrisponde affatto ai comportamenti reali dei contribuenti, siano essi cittadini o imprese, e che può essere pronunciata solo da chi non ha alcuna confidenza con il mondo del lavoro. I contribuenti, se evadono, lo fanno perché l'impatto del fisco, oggi, sulla loro attività è tale da minimizzare il loro reddito o, talvolta, da rendere inutile il loro lavoro.

Voglio avvalermi di un esempio concreto: mi riferisco ad un fatto che mi è accaduto proprio ieri. Sono socio di una piccola S.r.l.: abbiamo modificato proprio ieri lo statuto sociale, per adeguarlo al nuovo diritto societario. A tal fine, abbiamo dovuto tenere un'assemblea straordinaria, con l'assistenza di un notaio, la cui parcella (per tale atto che ha richiesto qualche ora di lavoro al suo studio e circa un'ora e mezza di assemblea straordinaria della mia piccola S.r.l.) è ammontata a circa 1.500 euro. Di questi, 900 euro vanno al notaio come onorario, mentre 600 euro vanno tutti alle imposte a vario titolo. Ma, di quei 900 euro che il notaio percepirà, è probabile che il oltre il 40 per cento (più di 360 euro) finirà in tasse nelle tasche dello Stato.

In totale, circa 1.000 euro, su 1.500 euro di una transazione, sono finiti ieri nelle casse dello Stato e solo 500 euro hanno ripagato dell'attività di quel notaio e di quei collaboratori. È questo un sistema fiscale accettabile? Si può stigmatizzare chi cerca in qualche modo di sottrarsi ad esso? Credo che non abbiamo, come Stato italiano, sufficiente moralità, visto il sistema per poter stigmatizzare chi cerca di sottrarsi al sistema fiscale. (*Applausi del senatore Antonione*).

Tuttavia, sui condoni voglio fare un altro esempio, perché è ora di finirla con il moralismo contro l'azione del nostro Governo e contro i condoni a cui hanno aderito tanti, ivi comprese le società, credo, del Presidente del Consiglio, oltre che i principali organi di stampa dei partiti allora di opposizione, oggi di maggioranza, di cui parlava prima il collega Tecce.

Voglio fare un esempio che mi riguarda e non qualcosa di diverso. Vedo che è finito il mio tempo. Il senatore Girfatti, che non è presente, aveva detto che potevo godere in parte del suo tempo.

PRESIDENTE. Può disporre ancora di due minuti, senatore Stracquadanio.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Mi autodenuncio in quest'Aula, Presidente, perché sono stato un evasore fiscale: ho evaso per circa un decennio il canone Rai e nel 2003 – se non ricordo male – ho aderito al condono, pagando quello che si doveva per i dieci anni precedenti e pagando il canone per quell'anno. Da allora sono costretto, anche se non volessi, a pagare regolarmente il canone, perché da telespettatore sommerso sono emerso, sono nuova base imponibile che si è allargata.

Questo è l'effetto di quei condoni e non l'incentivo all'evasione. Dove sta, invece, l'incentivo all'evasione, signor Presidente? Esattamente nella strada che sta seguendo il Governo; la strategia fiscale di questo Governo si fonda su decine di misure occhiute che avrebbero la pretesa di aumentare la penetrazione dei controlli e che rappresentano, invece, un inutile aggravio di costi per le imprese e un potentissimo incentivo ad evadere e a scendere nell'economia sommersa.

Si inabisseranno nell'economia sommersa le piccole imprese gravate da burocrazia rinnovata e inutile, come era stato dimostrato, come l'elenco clienti e fornitori. Tutto questo ha un costo per le imprese; tutto questo porta le imprese ad avere costi amministrativi e burocratici maggiori che si rifletteranno sulla loro capacità competitiva e non sono pochi i piccoli e piccolissimi imprenditori che stanno dicendo che vogliono liquidare l'impresa per decidere di lavorare nel sommerso. Così come si inabisseranno definitivamente nell'economia sommersa tutti quegli artigiani e professionisti che non potranno più regolare legalmente le loro transazioni in moneta contante.

L'ansia che ha colto il Governo sulla tracciabilità dei pagamenti, per la quale si esclude progressivamente nel tempo l'uso della moneta fisica, oltre a violare il presupposto per cui viene emessa la moneta; sulla moneta c'è scritto pagabile a vista al portatore e la legge istituiva della lira...

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, bisogna che termini, perché ha già avuto due minuti in più sottratti al senatore Ciccanti. Quindi, ha avuto 11 minuti e ne aveva nove a disposizione.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Mi perdoni, signor Presidente, come avevo detto, il senatore Girfatti del mio Gruppo, che non è presente...

PRESIDENTE. Non avevo capito si riferisse al senatore Girfatti.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). ...mi aveva ceduto parte del suo tempo. Quindi, sottrarrò al collega Girfatti – sono sicuro con il suo consenso – un altro minuto.

La tracciabilità dei pagamenti, oltre a violare il presupposto della moneta fisica, porterà a milioni di transazioni non registrate. Altri dovrebbero

essere i provvedimenti di contrasto all'evasione fiscale: ridurre l'aliquota per renderla meno conveniente e introdurre il contrasto di interessi tra soggetti in economia. Se posso dedurre in parte le spese che sostengo, chiederò che vengano fatturate; ne abbiamo avuto un esempio efficiente nel campo dell'edilizia dove la deducibilità fiscale delle spese di ristrutturazione, che è andata dal 36 al 41 per cento, ha fatto emergere un'ampissima base imponibile.

Non mi illudo, tuttavia, che queste misure possano essere fatte proprie anche da questo Governo. Questo Governo ama le tasse e ne distribuisce in quantità. Dunque, abbiamo solo un'esigenza: sperare che vada a casa al più presto. Per questo, signor Presidente, colleghi, il prossimo 2 dicembre sfileremo pacificamente e serenamente in centinaia di migliaia – speriamo in milioni – per le vie di Roma, al fine di far comprendere al Governo che la sua ora è venuta, che gli italiani, oltre il 60 per cento, dicono i sondaggi, vogliono che vada a casa. (*Applausi del Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, per quanto riguarda il primo problema che ha posto nel suo intervento, quello della presenza del Governo, non devo ricordare a lei, che è un esperto parlamentare, che il Governo è presente, sebbene, come lei faceva notare, non nella figura del ministro Padoa-Schioppa. Non ho dubbio che in seguito parteciperà a questa discussione; da qui alla finanziaria avremo la possibilità di sentire, come lei richiede, il Ministro e, ovviamente, gli trasmetterò la sua richiesta.

È iscritto a parlare il senatore Forte. Ne ha facoltà.

FORTE (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, ho fatto parte per cinque anni dell'8ª Commissione e quello che dirò stamattina è dovuto al fatto che mi sento avvilito per tutto il lavoro svolto in quella sede, che oggi è stato messo da parte, buttato via, dal momento che discutiamo nuovi problemi in materia di infrastrutture senza tener conto minimamente di quanto avviato in passato.

A mio avviso, dovremmo restituire allo Stato i soldi presi perché, di tutti i progetti iniziati dall'8ª Commissione, non ve n'è nessuno che l'attuale Governo intenda proseguire e su cui intenda porre l'accento. Mi riferisco, ad esempio, al ponte sullo stretto di Messina, all'alta velocità Genova-Milano, al corridoio tirrenico Fiumicino-Palermo e anche ad un progetto riguardante un pezzetto di strada nei pressi di Formia (su cui mi soffermerò in seguito), che è stato accantonato dal ministro Di Pietro. Quindi, si può dire che ho preso la parola solo per questo.

Il risanamento finanziario ed una politica per lo sviluppo sono gli elementi caratterizzanti dell'attuale dibattito politico e, di conseguenza, anche dei provvedimenti di ordine finanziario che il Parlamento si appresta a definire nella rituale legislazione di fine anno.

Il tema delle infrastrutture è fortemente caratterizzato da ambedue gli aspetti della questione. La disponibilità di risorse è limitata anche in conseguenza del lungo periodo di difficoltà economiche che ha caratterizzato

l'intero contesto europeo in questi ultimi anni rispetto ad altre parti del mondo.

Per questo, i già considerevoli ritardi nella realizzazione delle infrastrutture si sono ulteriormente amplificati, creando strozzature e precarietà nei collegamenti, che rischiano di limitare fortemente la ripresa economica.

Oltre ad una scarsità di risorse, il tema delle infrastrutture ha risentito di una differente visione tra i due schieramenti politici nazionali.

Queste motivazioni, che di solito sono basate su criteri ideologici più che economici, hanno finito col condizionare, spesso sotto la spinta di gruppi ristretti, decisioni fondamentali per promuovere lo sviluppo di interi contesti territoriali. Ne è derivato un quadro nazionale infrastrutturale decisamente carente ed inadeguato a supportare i contesti economici attuali e che rende impossibili o eccessivamente onerose le naturali esigenze di crescita e di sviluppo.

Un problema che investe l'intero territorio nazionale (il Nord come il Centro ed il Sud), con situazioni di grave difficoltà o addirittura di emergenza in alcuni contesti territoriali definiti.

Indubbiamente, le problematiche ambientali vanno tenute nella giusta e doverosa considerazione, ma la strumentazione e la legislazione di tutela, correttamente applicate, possono agevolmente consentire, grazie anche all'evoluzione tecnologica, lo sviluppo sostenibile.

In tale direzione va fatto uno sforzo *bipartisan* che consenta di affrontare tali temi con più concretezza e minori condizionamenti teorici, al fine di maturare in maniera condivisa progetti e decisioni per la cui attuazione operativa sono necessari lunghi periodi.

La programmazione necessariamente pluriennale e l'individuazione delle priorità vanno in qualche modo tutelate dal naturale ed ordinario alternarsi degli schieramenti politici alla guida del Paese. Ciò è possibile solo se in tali contesti si assumono decisioni convergenti a fronte dei lunghi tempi di realizzazione. In caso contrario, si rischia di distruggere ricchezza più che promuovere crescita economica e sociale.

Molti aspetti si possono considerare sostanzialmente acquisiti: l'importanza sempre maggiore dei collegamenti marittimi (le cosiddette autostrade del mare); la necessità di una maggiore incidenza percentuale del trasporto ferroviario, soprattutto per le merci; l'adeguamento indispensabile di molte direttrici viarie come nuove realizzazioni per assorbire flussi crescenti di mobilità. Il tutto in un quadro di integrazione e di interconnessione come di consentita flessibilità.

Parimenti, la rete infrastrutturale ha oggi una definizione che travalica gli angusti confini nazionali e trova un definitivo riferimento nel contesto europeo ed anche extraeuropeo, a tutti i livelli, compreso il trasporto aereo. Si pensi alle forti difficoltà in cui si dibatte l'aviazione civile di bandiera in Italia e all'ancora irrisolto dilemma tra Malpensa e Fiumicino, che sta penalizzando in maniera quasi irreversibile non solo l'Alitalia, ma anche il traffico aereo nazionale a vantaggio di quello di altre Nazioni; mancanza di risorse quindi, ma spesso anche decisioni errate o addirittura

incapacità di prendere decisioni, a fronte di interessi contrastanti, con danni sempre più gravi per l'intero sistema Paese.

La stessa disponibilità di risorse economiche a volte non è adeguatamente verificata in funzione della strumentazione finanziaria disponibile, anche innovativa, come la finanza di progetto. D'altronde, è necessario che all'opinione pubblica venga trasmesso un corretto messaggio: sarà sempre più difficile garantire servizi gratuiti a carico della fiscalità generale e sempre più spesso opere e servizi saranno disponibili solo attraverso procedure di autofinanziamento a carico degli stessi fruitori. Il tutto in un quadro economico di compatibilità e sostenibilità. Un discorso che vale per la circolazione e per la sosta nei centri urbani, come è sempre più verificabile nelle nostre città, ma anche, ormai, per tutte le esigenze di mobilità delle persone e di trasporto delle merci.

Il necessario intervento integrativo della finanza pubblica deve essere lasciato alle sole situazioni di particolare necessità, dai territori più arretrati economicamente ai collegamenti con le piccole isole.

La storica e ricorrente difficoltà a rendere economicamente equilibrata la gestione del servizio ferroviario, come il rapporto auto/abitanti, in Italia ormai ai vertici delle statistiche mondiali, sono dati di fatto dai quali sarebbe solo illusorio prescindere.

Parimenti le intese a livello europeo non possono essere disattese ed i progetti in fase avanzata di sviluppo e realizzazione non possono essere bloccati, se non a prezzo di costi rilevanti.

Vanno portati quindi avanti e conclusi i progetti già avviati o programmati, nella scala di priorità definita e con la massima accortezza nei confronti degli impegni assunti a livello internazionale (dal corridoio ferroviario ad alta velocità trasversale nel Nord d'Italia ai corridoi viari europei dal Nord al Mediterraneo), utilizzando le risorse disponibili ed attivando procedure specifiche anche innovative, senza fughe all'indietro o ricerca di giustificazioni più formali che sostanziali.

In conclusione, desidero far riferimento ad una situazione specifica inerente il corridoio Berlino-Palermo come esempio della necessità di avere una visione, non più localistica dell'intervento, ma di respiro sopranazionale.

Possiamo parlare dell'Italia, possiamo parlare dell'Europa, ma parliamo anche del Lazio, dove ci sono strade bloccate da quindici, venti, trent'anni. Non è possibile aspettare ancora, amici miei. Nel 1980, l'allora presidente della Commissione trasporti del Senato, senatore Guido Bernardi, portò avanti un'iniziativa che riguardava tre strade, la Cisterna-Valmontone, la Frosinone-Latina e la Pedemontana di Formia.

Ebbene, sono passati quasi trent'anni e stiamo ancora parlando delle stesse strade. Il ministro Di Pietro ha appena detto che partirà la costruzione della Cisterna-Valmontone. Di Pietro allora non era neanche nato come magistrato e chissà dove lavorava, ma io la questione la conosco da una vita. Ma come si fa a venire qui e a non sentire il dovere di capire che trent'anni fa già si parlava di queste opere? State cercando di fare acquisti in Sud-America, in Nord-America, ma noi siamo qui. Apriamo que-



sto dialogo e vediamo come risolvere i problemi della gente, perché noi siamo disponibili a parlarne.

Tra il Lazio e la Campania – ci sono senatori che hanno votato un ordine del giorno sulla Campania che mi hanno dato ragione, perché da Napoli non riescono ad arrivare a Formia – si va profilando, in seguito alle ultime decisioni assunte, una grave situazione di strozzatura viaria, con gravi implicazioni sull'economia e sulla stessa sicurezza delle popolazioni interessate. Per questo motivo, nei giorni scorsi le Commissioni 5a (Bilancio) e 6a (Finanze) del Senato hanno approvato, con voto unanime, il seguente ordine del giorno: «Il Senato

in sede di esame del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, stante quanto previsto dall'articolo 2 comma 92, considerato che nell'ambito dei sistemi stradali e autostradali del Corridoio Plurimodale Tirreno-Nord Europa, al punto 1 della Delibera CIPE n. 98 del 29 marzo 2006 è stata approvata la realizzazione della variante stradale, denominata «Pedemontana di Formia», alla statale SS 7 Appia, al fine di razionalizzare e migliorare i collegamenti viari tra Campania e Lazio, che soffrono del restringimento della sezione a sud della provincia di Latina,

impegna il Governo:

a verificare con la Regione Lazio possibili modifiche o integrazioni degli accordi definiti tra Regione e Stato per l'inserimento tra le opere prioritarie della Pedemontana di Formia».

Mi permetto di ringraziare i due presidenti delle Commissioni competenti, il presidente Benvenuto e il presidente Morando, che hanno sentito forse il mio sforzo e hanno capito che c'è un'esigenza non mia. (*Richiami del Presidente*).

Presidente, scusi ancora un attimo e poi non parlo più.

PRESIDENTE. Senatore Forte, lo ha già detto un'altra volta che non parlava più, lo ricordo.

FORTE (*UDC*). La ringrazio, signor Presidente. Dico questo: la pedemontana a Formia non interessa i formiani, anzi per loro è un danno.

La strada serve per collegare il Sud con il Nord, perché ci sono migliaia di autotreni che vanno al Sud come al Nord, c'è un centro ortofrutticolo a Fondi, che è il più grande d'Europa, c'è il porto di Gaeta, c'è tutta la costa, da Anzio a Nettuno, a Terracina, a San Felice, a Formia, a Minturno, a Castelforte fino a Ponte del Garigliano. Ma volete venire una volta con Di Pietro, con i Verdi, a vedere la gente come vive?

Non è che siamo qui per fare l'opposizione alla maggioranza, io non faccio questo. L'amico Casini, che rispetto e che è il mio capo spirituale, nel momento in cui chiedo delle cose non è che... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, tra le molte ragioni di condivisione della manovra economica predisposta dal Governo per conseguire il risanamento dei conti pubblici, sostenere lo sviluppo e garantire un profilo di equità nella ripartizione del peso della manovra stessa, uno degli elementi più qualificanti che costituisce un tratto peculiare proprio del decreto-legge di cui oggi si discute, è quello di aver posto come una priorità l'impegno nella lotta all'elusione e all'evasione fiscale.

È un titolo di merito del Governo e della maggioranza aver avviato da subito in questa legislatura, già col decreto Bersani-Visco del giugno scorso, una serie di misure volte a rendere più incisiva l'azione di accertamento e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale che oggi, con le norme previste dal decreto collegato alla finanziaria, vengono ulteriormente affinate e migliorate.

Mi riferisco alle disposizioni per la riforma delle riscossioni, di cui si sentiva l'assoluta necessità e l'urgenza, a quelle per rafforzare l'Agenzia delle dogane e la Guardia di Finanza nei controlli contro la contraffazione e l'invasione delle merci che giungono nel nostro Paese in modo inappropriato, oltre che per il potenziamento delle attività degli agenti accertatori. Misure serie, che seppur generano incombenze che possono risultare forse anche un po' fastidiose, hanno giustificazione – e che giustificazione! – nel fine che si ripromettono di conseguire. La lotta all'elusione e all'evasione fiscale, infatti, oltre che un primario fatto di equità, è un fattore di modernizzazione e di sostegno alla competitività del nostro sistema economico e sociale: sono i Paesi che hanno meno diseguaglianze in termini di distribuzione del reddito quelli che producono di più e innovano maggiormente.

La domanda che vorrei porre ai colleghi del centro-destra, che pure a parole dichiarano di condividere questo obiettivo è la seguente: in che modo pensate si possa aggredire una dimensione di evasione che oscilla tra il 27 e il 48 per cento del PIL, al punto di far dire a qualificati studiosi che questa è – paradossalmente, è ovvio – una delle industrie trainanti del nostro sistema economico negli ultimi dieci anni?

È un'iperbole amara, ovviamente, se solo si guarda a che prezzo tutto questo avviene (penso alla minore trasparenza dei mercati, penso al *vulnus* che si reca ai principi della concorrenza, all'iniquità del carico impositivo, che viene a gravare tutto e solo sui contribuenti leali ed onesti, siano essi cittadini, famiglie, imprese).

Questa è un palla al piede alla modernizzazione del Paese, ed è una situazione non più sopportabile, un'anomalia che va estirpata. Per ciò, sinceramente, non mi convince la demonizzazione che viene fatta da parte della destra, anche in interventi sentiti in quest'Aula, delle misure di rafforzamento delle capacità di accertamento, ed è paradossale sostenere, come qualcuno anche stamattina, ed anche in Commissione, ha fatto, che applicare la linea Visco vorrebbe dire, nei fatti, agire per incentivare l'evasione fiscale, quasi a giustificare il ribellismo di contribuenti che si vorrebbero angariati.

Non è proprio così, perché la politica delle misure leggere, degli ammiccamenti di complicità e di giustificazione, tramite condoni e sanatorie, noi l'abbiamo sperimentata, come filosofia, nei cinque anni di Governo del centro-destra, ed è stato il «tremontismo», e cioè una politica che poi ci ha consegnato un quadro poco edificante del Paese, quello di un Paese che è privatamente molto ricco e pubblicamente molto povero.

Sia ben chiaro: in Italia esistono i poveri, ce ne sono anche troppi, l'11 per cento delle famiglie (7 milioni e mezzo di individui) è in condizioni di povertà e ci sono anche tante famiglie che hanno redditi con cui si fatica a vivere e anche il fatto che il 90 per cento dei contribuenti sia al di sotto dei 40 mila euro ci dice di un Paese che in questi anni si è impoverito, e in cui anche i ceti medi hanno subito un livellamento verso il basso.

Ma per converso, di fronte a tutta questa situazione, il dato eclatante, che si è accentuato negli ultimi anni, è che esiste un 20 per cento di famiglie che ha accumulato redditi privati che sono ai livelli più alti sul piano europeo, redditi conseguiti magari con l'evasione e con l'elusione fiscale, ed è proprio questa accumulazione di ricchezza privata, non sempre visibile, che lascia povero il versante pubblico e impedisce di riequilibrare e redistribuire risorse, servizi, opportunità verso chi ne avrebbe invece dritto. Se si ragiona su come in questi anni ci sia stato un grande sviluppo della ricchezza finanziaria, con i grandi stipendi ai *manager*, lo *stock option*, allora come si può non apprezzare le misure di parificazione a livello europeo, di armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie rispetto ad altri tipi di redditi di risparmio?

E come non vedere, nella campagna di propaganda che è stata scatenata contro la finanziaria tutta tasse, oltre che la strumentalità, anche il riflesso di una cultura, vorrei dire di una incultura, che tenacemente rispunta ogni volta che c'è dibattito su questi temi, e che il centro-destra ha la responsabilità di avere incentivato e di incentivare, e cioè il fatto che pagare le tasse è qualcosa di sbagliato?

È chiaro che si può discutere sui livelli di tassazione, ma le regole occorre rispettarle ed il fisco, come cercano di fare questo decreto e le manovre della finanziaria, può essere una leva di redistribuzione importante, ma occorre che le tasse si paghino e le paghino tutti, altrimenti si finisce col colpire sempre e solo una parte, radicando una pesante ingiustizia e portando al limite, per quella parte che le paga, l'insostenibilità della pressione fiscale.

Un altro merito del decreto che discutiamo è poi quello di avviare e concretizzare importanti riforme strutturali, da lungo tempo attese e rivendicate, mi riferisco in particolare alla questione del passaggio e del lavoro che coinvolge i Comuni a proposito del catasto: qui il trasferimento di una serie di competenze riveste un alto valore strategico al fine di riordinare il sistema degli estimi e di classamento degli immobili, con possibili riflessi, a parità di gettito, sul piano dell'equità nell'applicazione dell'ICI.

Non condivido le profezie nefaste che qualche collega dell'opposizione ha svolto in Commissione e forse svolgerà anche in quest'Aula ri-

guardo ad un sistema che rischierebbe di frammentarsi in ragione delle scelte discrezionali delle varie amministrazioni e che porterebbe inevitabilmente ad un aumento della pressione fiscale. In primo luogo, perché i parametri a cui ci si deve riferire tengono conto di dati censuali, dei tempi di costruzione, della morfologia dei tessuti urbani, delle previsioni di pianificazione territoriale, cioè tutti elementi certi e trasparenti, e poi perché dalla responsabilizzazione maggiore dei Comuni, com'è nello spirito del federalismo, può derivare una migliore valutazione della appropriatezza relativa di una classificazione e si possono praticare criteri molto più aderenti all'effettivo valore immobiliare, con indubbie ricadute di equità per i contribuenti e maggiori strumenti di governo nella gestione delle problematiche di sviluppo urbano.

In questo modo, tra l'altro, si compie un passo nella direzione, sempre auspicata dal mondo delle autonomie, di un riordino complessivo della tassazione sugli immobili da semplificare, alleggerire e ricondurre alla piena competenza degli enti locali come uno degli aspetti con cui sostanziare l'autonomia e il federalismo fiscale. Un approccio serio, quindi, e necessariamente processuale, tutt'altra cosa dalle suggestioni semplicistiche e, mi si permetta, demagogiche.

Girando per Roma, la settimana scorsa, ho visto manifesti di Alleanza Nazionale a favore dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Non ho niente contro questa proposta: in 25 anni non mi è mai capitato di incontrare un Sindaco che facesse a gara e fosse contento di applicare l'ICI – che, lo ricordo, fu data ai Comuni come cespite compensativo di trasferimenti unilateralmente soppressi dallo Stato – e sul tema il centro-sinistra ha le carte in regola, perché fu proprio negli anni dal 1996 al 2001 che si tolse l'IRPEF sulla prima casa.

Ma se si vuole *tout court* l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, bisogna poi dire come si compensa quel gettito e, mi permetto di dire ai colleghi di Alleanza Nazionale, si potrebbe cominciare proprio con l'apprezzare le norme sul catasto contenute in questo decreto-legge, che permette proprio di operare anche in quella prospettiva, seppure gradualisticamente, consentendo di recuperare gettito che potrà anche essere orientato alla riduzione dei carichi sulla prima casa.

Da ultimo, anche la critica che il centro-destra rivolge alla manovra, che sarebbe poco efficace e anzi sbagliata, perché non si muove sul duplice binomio della riduzione del prelievo fiscale complessivo e della contestuale riduzione della spesa corrente, è davvero poco convincente. Non solo perché viene da fonti – i colleghi del centro-destra – che nel quinquennio passato non hanno ridotto la pressione fiscale (che, anzi, nel 2006 cresce di un punto di PIL rispetto al 2001) e hanno lasciato crescere la spesa corrente del 2,7 per cento in un quinquennio, ma anche perché se si prende solo il metro della riduzione della spesa, guardando anche agli emendamenti che sono stati presentati e che l'Assemblea dovrà valutare, si avrebbero conseguenze pesantissime: il taglio del 90 per cento dei contributi in favore di enti, istituti e associazioni; pesanti riduzioni sulle risorse del Fondo unico per lo spettacolo, dei servizi di trasporto urbano; penaliz-

zazioni sul tema degli investimenti, sul volume degli investimenti pubblici e sui trasferimenti correnti alle imprese. Insomma, solo pochi esempi, ma utili a dare il senso di quali sarebbero le ricadute in termini sociali della politica dei soli tagli alla spesa ed è anche assai dubbio che misure di questo tipo (penso solo alla diminuzione del capitolo degli investimenti o al taglio del 90 per cento sui trasferimenti alle imprese) non avrebbero effetti depressivi sull'andamento della nostra economia.

Per questo insieme di considerazioni, quindi, esprimiamo una convinta adesione e sostegno all'impostazione del decreto che oggi siamo chiamati a discutere ed approvare. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rubinato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge in esame è uno dei provvedimenti che, unitamente ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, compone la manovra finanziaria per l'anno 2007. Esso manifesta la sua coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla politica economica del Governo, con particolare riferimento alla necessità che il nostro Stato rispetti i parametri fissati in sede comunitaria.

Uno dei dati di base dai quali dobbiamo partire per comprendere le preoccupazioni di Bruxelles è costituito proprio dal monumentale debito pubblico ereditato dai Governi Berlusconi, che in Europa non ha pari (da solo, ne rappresenta «solo» il venti per cento) ed è tra i più elevati di tutto il mondo sviluppato.

Ciò detto, è vero che stiamo uscendo faticosamente da un ciclo, nel quale abbiamo avuto il più basso tasso medio di crescita: lo 0,3 per cento. Solo nove Paesi, tra i 180 monitorati, sono riusciti a fare peggio della destra al Governo in questo Paese!

Ma non basta. Il passato Esecutivo ha accumulato qualcosa come 15 milioni di euro di debito, ha di fatto azzerato il disavanzo primario, incrementato di due punti percentuali la spesa pubblica corrente e ha tagliato i finanziamenti per le infrastrutture. In questi giorni, peraltro, sono emersi nuovi debiti delle Ferrovie, in parte conosciuti, ma comparsi nella loro reale effettività da sotto il tappeto da dove erano stati abilmente nascosti negli anni precedenti.

La destra si era impegnata – purtroppo solo a parole – con l'Europa a far rientrare, entro il 2007, il rapporto *deficit*/PIL al di sotto del 3 per cento. Ma chi sta onorando con i fatti questo gravoso impegno è questo Governo.

E come se non bastasse, oggi dobbiamo anche sopportare le «grida manzoniane» di coloro che parlano di finanziaria «lacrime e sangue»! È veramente sorprendente come, dalla gabbia degli imputati, oggi la destra pretenda di saltare, con un balzo rocambolesco, al banco degli accusatori!

La politica economica del Governo Prodi, tracciata nel Documento di programmazione economico e finanziaria e continuata con il decreto Ber-

sani-Visco di luglio continua, con linearità, nel provvedimento in esame, potendosi giovare della ripresa congiunturale in atto.

Sul piano internazionale va, tuttavia, osservato che l'«ombra lunga» di una possibile, pesante crisi proveniente dal Nord-America si sta allungando sull'economia mondiale ed i recenti risultati delle elezioni di medio termine non lasceranno indifferenti i mercati e gli operatori finanziari. Nonostante questo scenario, le cose nel nostro Paese da qualche mese stanno lentamente migliorando.

Secondo la Confindustria, la produzione industriale, fra l'ottobre del 2005 e l'ottobre del 2006, è cresciuta del 3,2 per cento: potremmo azzardare a definirlo un «piccolo boom», soprattutto se confrontiamo questi dati con gli «ansimanti» indicatori degli ultimi cinque anni.

La nostra crescita economica (all'interno di una ben maggiore crescita dell'area euro stimata, per l'anno in corso, intorno al 2,7 per cento) si sta avviando ai due punti percentuali, contro una previsione iniziale di appena l'1,6 per cento. Questo dato dovrebbe farci sperare per il prossimo biennio.

Senza spingerci troppo in avanti, Governo e maggioranza potrebbero essere seduti sopra ad almeno 1.000 giorni di buona crescita; elemento questo che costituisce una piattaforma sulla quale si è via via andata edificando la legge finanziaria, di cui oggi esaminiamo il decreto-legge collegato.

Mille giorni di buon vento nelle vele possono servire per fare molte cose, se non per cambiare il Paese, certamente per migliorarlo, e molto. Per questo è stato necessario concentrarci sulle priorità, senza alcuna volontà di rivincita ideologica, ma predisponendo le basi per una fuga in avanti verso quelle che saranno le grandi riforme da impostare.

Tra gli interventi prioritari contenuti nel decreto-legge in esame, ne vorrei evidenziare soltanto alcuni, Presidente: la pervicace lotta all'evasione e all'elusione fiscale; misura, questa, della quale il Governatore della Banca d'Italia ha sottolineato la giustizia e l'opportunità, in una chiara prospettiva della riduzione della stessa pressione fiscale («pagare tutti per pagare meno»); azione che verrà condotta anche attraverso una complessa operazione di rimozione delle macerie accumulate dal precedente Governo, dal definitivo abbandono della scellerata politica dei condoni, nonché del potenziamento dell'Amministrazione finanziaria; le misure di rivisitazione catastale che contribuiranno ad un razionale riordino delle rendite degli enti locali.

Sul punto l'Ulivo non condivide le preoccupazioni di una certa destra circa il presunto aumento indiscriminato delle rendite catastali per effetto del trasferimento ai comuni del prelievo delle relative competenze, dal momento che tale misura non accresce il prelievo fiscale ma, al contrario, razionalizza il sistema di estimi e classamento degli immobili; le norme sul trattamento tributario delle *stock option*, sull'aliquota dell'accisa sui prodotti petroliferi, sull'accelerazione in tema di incentivi alle imprese, sull'evoluzione normativa riguardante le imposte e sulle successioni e donazioni.

A tale proposito vorrei richiamare, in particolare, l'attenzione sul trattamento fiscale delle donazioni effettuate in favore delle ONLUS, nonché di soggetti operanti nel terzo settore; la rideterminazione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca, previsto dalla legge finanziaria per il 2005, e della quale il precedente Governo aveva volutamente ritardato l'attivazione per fare cassa; gli investimenti per le infrastrutture, tra le quali ANAS e Ferrovie, per le quali il passato Esecutivo, di nuovo, aveva azzerato le risorse.

Il provvedimento in titolo dispiega a favore dell'ANAS tutta una serie di interessanti prospettive ispirate a principi di maggiore efficienza, controllo, trasparenza, nonché alla nuova disciplina relativa ai rapporti concessori sui quali anche bisognerà fare ulteriori aggiustamenti in norme future.

Sul punto, durante l'*iter* dibattimentale in Commissione bilancio è stato fatto proprio un ordine del giorno, il quale punta a rendere più stringenti gli obblighi in capo ai concessionari in ordine agli investimenti, alle manutenzioni, nonché alla qualità dei servizi per gli utenti; il potenziamento infrastrutturale della Sicilia e delle aree limitrofe, atteso che si intende recuperare le risorse già stanziare per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, non più tra le opere nel programma del Governo; le misure nel settore dell'editoria e delle comunicazioni, ove si interviene in modo significativo al fine di dare un'impostazione moderna ed europea ad una materia particolarmente delicata, la quale, peraltro, sta vivendo da mesi una difficile vertenza tra editori e giornalisti.

In questo comparto, le forze di Governo intendono perseguire lo snellimento delle procedure di erogazione e controllo; la crescita dell'efficienza, ma anche dell'occupazione e dell'innovazione. Anche su questo aspetto, durante l'*iter* dibattimentale in Commissioni bilancio e finanze riunite, è stato fatto proprio e accolto dal relatore un ordine del giorno, a firma dei senatori Tecce, Barbolini e del sottoscritto, con il quale si è rappresentata l'esigenza di una maggiore attenzione nei confronti della editoria *no profit* e delle imprese di radiodiffusione.

A quanti oggi ci chiedono di più, rispondiamo che questa manovra di bilancio non è e non può essere «l'alfa e l'omega» del Governo: è solo il primo passo di scelte che si dispiegheranno nei prossimi quattro anni e mezzo.

Chi ci accusa di dirigismo, dimentica in fretta le leggi di bilancio della destra, improntate ad una filosofia qualunquista e populista; si rifiuta scientemente di vedere che l'impianto dell'attuale finanziaria, e quindi del decreto-legge in esame, che ne costituisce parte integrante, si fonda, per un verso, su un'attenzione particolare al mercato e, per altro verso, su una maggiore sensibilità alle prospettive delle nuove generazioni. Come spiegare le scelte per un fisco caratterizzato da una riduzione del cuneo fiscale a vantaggio di imprese e lavoratori? Come spiegare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale? Come spiegare, infine, l'impegno sulla previdenza complementare?

Questi molteplici interventi altro non sono che segmenti di riforme indirizzate ad un'unica realtà sociale, economica e produttiva, di un Paese come il nostro, che solo ora sta uscendo timidamente da un lustro di sofferenza.

Se la destra italiana fosse veramente liberale come si proclama non si schiererebbe a fianco di interessi corporativi che alzano barricate e oppongono resistenza ad oltranza ogni volta che si sentono sfiorati. Se fosse veramente liberale sarebbe d'accordo con la riforma del TFR, che altro non è che la riforma Maroni anticipata di un anno, ma che proprio il precedente Governo ha congelato, allorché danneggiava le assicurazioni, *recitius*, alcune assicurazioni.

Tutte le volte che in questo Paese la politica veramente liberale colpisce la corporativizzazione, l'oligopolio, gli accordi di cartello, i contingentamenti, la burocratizzazione e punta seriamente verso la liberalizzazione dei mercati, risorge lo spirito guicciardiano: la tutela a oltranza del «particolare», che nulla ha a che spartire con una società capitalistica, moderna e innovativa.

Il provvedimento in esame costituisce un pilastro fondamentale della più consistente e corposa legge finanziaria che sarà oggetto di successivo esame, e consente di conseguire, oltre che maggiori entrate e miglioramenti dei saldi, una significativa redistribuzione della ricchezza, anche attraverso una maggiore equità fiscale. Non saranno pochi i passi che dovremo percorrere, ma l'importante è tenere la rotta, signor Presidente, nella convinzione sottile, ma invincibile, che un modello di sviluppo coniugato ad un vero progresso sociale è possibile. Questo servirà a quella comunanza di aspirazioni e speranze che uniscono gli individui e ne fanno una collettività e che fanno di una collettività un sistema Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

\* CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con il decreto Visco-Bersani di luglio è stato previsto di recuperare oltre 5 miliardi di euro di entrate evase o eluse. Con questo decreto e in parte con la finanziaria 2007 si propone il recupero di imposte evase o eluse per circa 8 miliardi di euro. Gli strumenti posti in essere si concretizzano in due strategie: la prima è volta al rafforzamento dei poteri e dei mezzi dell'amministrazione finanziaria per l'accertamento; la seconda è volta all'ampliamento dei poteri del fisco, ossia dello Stato, nei riguardi del contribuente, creando una gigantesca anagrafe tributaria.

Il presidente Casini ha detto a chiare note che l'evasione è un furto. Chi evade il pagamento delle imposte dovute ed usufruisce dei servizi e benefici pubblici finanziati da chi le imposte invece le paga, ruba sui sacrifici altrui e ruba futuro alle prossime generazioni. Due dati però ci dovrebbero aiutare a capire perché e come si deve affrontare il problema dell'evasione. Secondo l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, in Ita-



lia si stima vi sia un'evasione ed elusione di circa 200 miliardi di euro, per metà dovuta ad imprese, società e lavoratori autonomi, ma per metà dovuta anche a lavoratori dipendenti con doppio lavoro in nero e all'esercizio abusivo di attività produttive, commerciali e professionali, che alterano i prezzi e il mercato perché distorsivi della concorrenza. Secondo l'ISTAT e l'ISAE è stato calcolato un sommerso, cioè attività illegali, o se legali condotte senza rispettare le norme fiscali, pari a una percentuale che varia tra il 17 e il 23 per cento, rispetto a una media europea che si pone tra il 12 e il 15 per cento. C'è un'Italia che vive sulle spalle degli altri, senza pagare pegno.

C'è un altro dato su cui riflettere. Lo Stato registra una riscossione di tributi pari al 5 per cento rispetto a quelli accertati e sopporta un costo per gli adempimenti di tale riscossione intorno al 6 per cento.

Non c'è proporzione, quindi, tra costi e benefici, sulla via della pretesa forzosa dei tributi. In questo decreto assume rilievo la maggiore attività di accertamento e contrasto alle evasioni fiscali in termini di IVA, IRPEF e IRES, che incidono sul saldo netto da finanziare, cioè sulla competenza, per circa 2 miliardi di euro, ma di cui si prevede un incasso, per il 2007, di soli 200 milioni di euro. Ci si rende conto di come siano diverse e lontane le strade del maggiore accertamento da quella dell'ampliamento della base imponibile, attraverso misure di emersione dell'elusione fiscale.

Non c'è proporzione tra la poderosa «macchina da guerra» posta in essere con l'anagrafe tributaria! L'invadenza nella sfera della vita privata dell'operatore economico, conseguente all'attività di accertamento, i costi di adempimento richiesti agli intermediari finanziari e agli stessi operatori economici ed il risultato atteso, in termini di maggior gettito fiscale nelle casse dello Stato, non hanno proporzione.

Su questo piano ci vogliamo confrontare, perché ci sono due culture politiche che si scontrano: innanzitutto quella di Visco e del centro-sinistra, che concepisce lo Stato come il grande Leviatano, sempre più tendente verso lo Stato etico, dirigista e di polizia che, occhiuto e malfidato, si attrezza con la logica del «Grande Fratello», perché il cittadino suddito sia sempre controllato, condizionato e subordinato, soprattutto se lavoratore autonomo o libero professionista, ovvero tosato bene, se imprenditore oppure operatore finanziario.

C'è poi l'altra cultura di Governo, quella che ha ispirato la nostra azione negli anni scorsi, la cultura dello Stato liberale, di uno Stato amico del contribuente, di uno Stato che chiede ai produttori di ricchezza del Paese di esprimere solidarietà, secondo le regole del gioco degli interessi nazionali, degli accordi comunitari e internazionali, secondo i parametri politici ed etici della coesione sociale. È la logica della comunità nazionale, dove ciascuno è volontariamente chiamato ai doveri sociali per sentirsi parte dell'insieme: in tale logica riteniamo che il sistema Visco non funzioni. Non si governa il fisco con la paura e l'intimidazione, soprattutto verso chi le imposte le paga, le vuole pagare, ma ha difficoltà a pagarle, anche per colpa di una normativa ondivaga, complicata, contraddittoria e farraginosa.

Prima di minacciare le manette, Visco metta ordine alle regole: occorrono regole semplici, comprensibili, chiare e, soprattutto, occorre il rispetto delle norme, che è l'equivalente della parola data dallo Stato, come quella sulla irretroattività delle norme tributarie, prevista dallo Statuto del contribuente. Senatore Benvenuto, se in cinque anni lo Statuto è stato violato da Tremonti 17 volte, il centro-sinistra lo ha violato ben cinque volte con due soli decreti-legge, in appena otto mesi di Governo.

Non può esserci un commercialista per ogni contribuente: il nostro sistema di Governo del fisco, quello da Stato liberale, testimoniato dal centro-destra, ha portato all'emersione di una vasta massa di evasori ed elusori, con la logica della premialità, proprio attraverso i contestati condoni fiscali. Il nostro ragionamento è stato questo: contribuenti, sappiamo che molti di voi non pagano tutte le tasse e c'è addirittura chi non le paga affatto. Facciamo un patto: pagatele tutte e tutti. Se qualcuno nel passato ha fatto il furbo, gli garantiremo il perdono fiscale, così come il centro-sinistra ha fatto con l'indulto, che è un perdono giudiziale. Però attenzione: tutti coloro che non si autodenunceranno, saranno sottoposti ad accertamento e, se non saranno in regola con il fisco, saranno dolori.

È in quest'ottica che il Gruppo dell'UDC ha chiesto alla Casa della Libertà, nel proprio programma elettorale, di insistere nei confronti del Governo sul contrasto d'interessi, affinché sia il cittadino ad aiutare lo Stato, perché tutti paghino le tasse, come già avviene per le visite mediche, per le ristrutturazioni edilizie e così come pensiamo debba essere per gli affitti delle abitazioni degli studenti universitari.

È successo che nel 2005-2006 i due condoni, e senza considerare le entrate in conto capitale dei due condoni, che pure hanno fruttato allo Stato oltre 22 miliardi nel 2003 e quasi 12 miliardi di euro nel 2004, hanno determinato un aumento di gettito fiscale strutturale. Le entrate tributarie erariali rispetto al 2005 sono aumentate, sino al 30 settembre 2006, di 29,4 miliardi di introiti permanenti, così come riportato dal bollettino economico di questo mese della Banca d'Italia.

È vero che una parte di queste imposte è dovuta alla crescita del PIL dell'1,6 per cento, che ha comportato un maggior gettito fiscale, ma è altrettanto vero, però, che nel 2005 con crescita del PIL uguale a zero, il gettito delle imposte dirette è cresciuto rispetto al 2004 del 12,7 per cento e quello da imposte indirette dell'8,5 per cento, senza aumento della pressione fiscale, che è risultata del 40,6 per cento, inferiore quindi di un punto a quella del 2001 del centro-sinistra, che era pari al 41,6 per cento del PIL. L'eredità che il Governo Prodi ha ricevuto dal centro-destra nel campo delle entrate permanenti è, dunque, buona e positiva, così come il Governo stesso ha riconosciuto nel DPEF.

Ci sono altre questioni che non ci convincono più di altre in questo decreto-legge: la convenzione unica per le società concessionarie autostradali; la limitazione ai soli calciatori e non ad altri ben pagati miti dello spettacolo, della denuncia telematica dei contratti di sponsorizzazione; la palese violazione di domicilio da parte degli agenti della Riscossione Spa per il pignoramento dei crediti verso terzi senza il vaglio dell'autorità

giudiziaria; la riduzione dei trasferimenti erariali ai Comuni in relazione all'aumento ICI dovuto alla rivalutazione del 40 per cento del moltiplicatore delle rendite catastali per i fabbricati di categoria B, riguardante ospedali privati, orfanotrofi, scuole private, case di assistenza ed altri servizi collettivi gestiti da cooperative ONLUS e istituti religiosi; l'aumento dell'accisa sul gasolio da trazione, perché si scarica sull'aumento dei carburanti delle auto diesel; l'aumento del bollo sui cinque milioni di motocicli da girare alle Regioni per un gettito previsto di oltre 83 milioni di euro, senza tenere conto che già le Regioni Veneto, Calabria, Campania, Marche, Lombardia e Piemonte adottano importi maggiorati sulla tariffa ordinaria; la cancellazione del ponte sullo Stretto di Messina, la perdita del 20 per cento del cofinanziamento europeo e i danni da risarcire alla società vincitrice dell'appalto; la riduzione dei contributi all'editoria e il mantenimento di sprechi e privilegi rispetto ad altri soggetti aventi diritto; lo *spoils system* operato contro ogni regola di Stato di diritto, con il licenziamento dei dirigenti non graditi politicamente, nonostante la documentata professionalità; l'ingiusta esclusione dei «fratelli» nella quota esente della imposta di successione e donazione, così come l'indifferenza dimostrata verso i trasferimenti intergenerazionali delle attività imprenditoriali che sono una risorsa per il Paese.

Sono tutti argomenti per i quali abbiamo presentato emendamenti che tratteremo in tale sede di discussione, rafforzando così le ragioni del voto contrario dell'UDC a questo decreto-legge. In questo dissenso, però, siamo in buona compagnia, anche della maggioranza di centro-sinistra. Con 13 ordini del giorno, votati in tarda nottata, gli stessi membri delle Commissioni riunite V e VI hanno riscritto il decreto-legge, trasferendo tutti i cambiamenti alla prossima finanziaria. È onesto dire con noi: «Prodi? Ci siamo sbagliati».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Ulivo*). Signor Presidente, nei fatti, al di là dei formalismi, con questa discussione sul decreto-legge prende avvio la nostra sessione di bilancio (tale decreto rappresenta, infatti, una parte della manovra di bilancio per il prossimo anno); sessione di bilancio che, sia detto per inciso, dobbiamo riformare: mentre si finge di difendere le prerogative del Parlamento, nei fatti, con una sessione di bilancio così concepita, lo si svuota: ne è testimonianza lo stato di quest'Aula di questa mattina.

Purtroppo, la discussione molto spesso verte sui dettagli anziché sulla politica economica per il Paese: quella di cui il Paese avrebbe bisogno e quella che in concreto viene seguita. Proverò ad attenermi a questo.

Quando si affronta il tema della politica di bilancio, il primo aspetto di cui si intende trattare è la quantità. Capisco che tutti noi ci appassioniamo alla qualità, ma ovviamente il primo elemento è rappresentato dalle quantità: l'entità della manovra è adeguata rispetto a quello che ci serve?

La quantità, direbbe un economista, è sempre la cosa più importante quando si parla delle politiche di bilancio e lo è particolarmente in Italia.

Noi abbiamo meno strade, meno ferrovie, meno asili rispetto a Francia, Germania, Spagna. Perché? Perché abbiamo più debito sulle spalle e questo ci costa di più in termini di interessi. Una parte più grande di quanto preleviamo dalle tasche dei contribuenti, anziché andare a pagare strade, asili e ferrovie, serve a pagare gli interessi su quel debito. Paghiamo più interessi perché abbiamo più debito ma anche perché, per ogni 100 euro di debito, paghiamo un interesse un po' più alto rispetto a questi altri Paesi. Quindi, il nostro problema di quantità riguarda alla fine quante strade, quante ferrovie, quanti asili nido siamo in grado di fare.

Brevemente, sappiamo che il rapporto tra il debito e la ricchezza nazionale in Italia cresce ininterrottamente per 15 anni. Comincia a ridursi nel 1995, con il Governo Dini, quando a fine anno si registra l'inversione di una tendenza ultradecennale. Nella scorsa legislatura il rapporto tra il debito e la ricchezza nazionale ricomincia ad aumentare. Abbiamo di fronte un problema di entità del debito, che non solo cresce, ma cresce in rapporto alla ricchezza.

L'altro aspetto è un grave problema di credibilità. Paghiamo di più in termini di interessi non solo perché abbiamo più debito ma anche perché siamo meno credibili. Quindi, per ogni cento euro chiesti in prestito, ci viene richiesto un interesse più alto.

La credibilità è anche esso un problema grave. Dal 2001 incluso, l'Italia non solo non ha rispettato i vincoli internazionali del rapporto tra *deficit* e PIL, e forse questa è la parte meno importante, ma ogni anno ha mancato gli obiettivi. Dal 2001, ogni anno questo Paese ha annunciato un obiettivo senza riuscire a perseguirlo. I numeri di consuntivo erano diversi dagli obiettivi annunciati. Questo contribuisce a ridurre la credibilità del Paese e a farci pagare più interessi sul debito.

La prima domanda è: questa manovra è sufficiente dal punto di vista quantitativo a riportarci al di sotto del tre per cento del rapporto tra *deficit* e PIL, che è il vincolo internazionale? È sufficiente a ritornare a ridurre il rapporto fra debito e ricchezza? È sufficiente a raggiungere l'obiettivo da noi annunciato? La manovra, cioè, è adeguata perché il Paese ricominci a recuperare credibilità? La risposta è sì e in quest'Aula nessuno sta dicendo il contrario.

Il Fondo monetario internazionale, l'OCSE, la Banca Centrale Europea, la Commissione europea stanno dicendo che la manovra è ottima dal punto di vista quantitativo, che è il primo e più importante elemento di giudizio, consentitemi di dirlo da economista. Mi pare di poter dire che anche in questa Aula nessuno abbia sollevato obiezioni e che su questo punto tutta la valutazione sia comune. La manovra è in grado di invertire la tendenza del rapporto tra debito e PIL, di riportarci al di sotto del tre per cento e di raggiungere gli obiettivi annunciati.

Non mi pare poco in un Paese dove, ripeto, da cinque anni si annunciava una manovra avente alcuni obiettivi mai raggiunti; dove si annuncia-

vano manovre che avrebbero comportato riduzioni del peso del debito sulla ricchezza e dove invece ogni anno registravamo un aumento di tale peso.

In questa sessione di bilancio, il primo obiettivo della maggioranza è di «tenere i saldi». In gergo, sostanzialmente ciò vuol dire mantenere la quantità che, secondo un giudizio unanime che non trova obiezioni neanche in questa Aula, è dal punto di vista della quantità un'ottima manovra.

Esiste il problema della qualità, che mi riporta brevemente alle cause del peggioramento dello stato presente della finanza pubblica. Anche in questo caso, la storia è molto breve. La grandezza decisiva è il rapporto tra la spesa corrente (che non genera reddito futuro e non è investimento) e la ricchezza prodotta. I problemi italiani sono lì: meno strade, meno ferrovie, meno asili nido derivano dal fatto che tale spesa è cresciuta molto in rapporto alla ricchezza per buona parte degli anni Settanta e Ottanta.

Per cinque anni, dal 1996 al 2001, quel rapporto si è fermato: la spesa corrente aveva smesso di crescere in rapporto al prodotto. Essa ha ricominciato a crescere dal 2001 in avanti ed è cresciuta di tanto: di 2,5 punti di PIL, cioè di 45 miliardi. È chiaro a tutti che questi 45 miliardi rappresentano spesa corrente in più che non stiamo investendo in strade, ferrovie ed asili nido ma in un miglioramento dei servizi pubblici di cui, con franchezza, i cittadini faticano ad accorgersi.

Avevamo detto per questo nel DPEF: se quella è la causa del peggioramento, l'aggiustamento deve venire in prevalenza e non in maggioranza da lì. In quest'Aula del Senato noi maggioranza avevamo votato una risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria secondo cui, una volta definita la quantità, gran parte dell'aggiustamento per ciò che concerne la qualità doveva avvenire sul lato della riduzione della spesa. Su questo non ci siamo, perché in realtà l'aggiustamento avviene in prevalenza dal lato delle entrate.

Con chiarezza si è parlato in Parlamento dei conti ed abbiamo ascoltato quanto ci è stato riferito dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. La manovra non rispetta, quindi, uno degli obiettivi di qualità che ci eravamo dati. Dobbiamo riconoscere che eravamo stati forse troppo ambiziosi, che i meccanismi di spesa sono difficili da piegare e che gli interventi di cui abbiamo necessità per piegare quella dinamica della spesa sono, come si suole dire, strutturali in quanto sostanzialmente intervengono sui meccanismi di lungo periodo che generano la crescita della spesa. Abbiamo bisogno di più tempo, che tuttavia non è infinito.

Vorrei aggiungere però che la qualità, se si entra nel dettaglio (lo farò solo un minimo), è forse migliore di quella che appare. È vero infatti che non interviene, come si è detto, l'aggiustamento dal lato della spesa, ma è altresì vero che vi sono cambiamenti nella qualità della spesa importanti dal punto di vista della capacità di contribuire al miglioramento delle attuali condizioni dell'Italia.

In particolare, si evidenzia un tentativo di contenere la spesa corrente per accrescere la spesa in conto capitale. Nel bilancio pubblico del prossimo anno la spesa in conto capitale sarà più alta di quanto fosse. Questo

è un buon segnale. Una parte importante delle risorse reperite viene destinata a ridurre il costo del lavoro. Da lì può derivare una spinta alla crescita dell'economia e comunque alla crescita dell'occupazione. È un segnale buono di qualità della spesa. (*Richiami del Presidente*). Arrivo velocemente alla conclusione, Presidente. Soprattutto, ci sono misure per la lotta all'evasione fiscale, che non è un *optional*, ma una necessità del nostro Paese. Non ho in questo momento il tempo per sviluppare il ragionamento, ma non esiste soltanto un problema di equità sociale, certamente importante, ma anche di efficienza.

Vi sono motivi strutturali per cui l'evasione è più alta in Italia che in altri Paesi, motivi che attengono alla struttura del sistema produttivo, ma anche alla struttura culturale del Paese e al fatto che storicamente larga parte dell'opinione pubblica e dei cittadini percepiscono lo Stato come estraneo. È una lotta di lunga durata, ma si evidenziano passi avanti importanti.

Ripeto dunque che in termini di riduzione della spesa la qualità la considero inadeguata rispetto agli obiettivi che ci eravamo dati, mentre sul terreno della lotta all'evasione fiscale e dei cambiamenti nella composizione della spesa, la qualità è invece almeno buona, forse ottima.

Per questo motivo sosterremo questo decreto-legge nella consapevolezza che molto resta da fare e che per ciò che resta da fare ci si può avvalere di una guida, vale a dire il nostro programma di Governo e, in particolare, quel Documento di programmazione economico-finanziaria che introduce l'innovazione – l'unica di questa sessione di bilancio – di guardare all'intera legislatura. Quella sarà la nostra guida e se sapremo, come sono convinto, riprendere quella strada, potremo anche riavviare il Paese sulla via dello sviluppo economico, civile e della giustizia sociale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, tenterò, nella calma di quest'Aula, di mettere in evidenza le due proposte di politica economica che questa volta, più di altre volte, sono risultate chiare nella discussione e nell'esame parlamentare, cioè quella dell'opposizione e quella della maggioranza. Credo che il fatto che in modo evidente risultino due ricette di politica economica sia un bene: un bene per la nostra discussione e un bene, credo, anche per il Paese, per i cittadini che possono, in questo modo, formarsi meglio un'idea attorno alle cose che devono essere fatte per rimettere in movimento il nostro Paese.

Faccio una premessa importante: questo provvedimento serve per la copertura della finanziaria, che esamineremo nei prossimi giorni, e questa copertura viene realizzata in modo strutturale, senza *una tantum*. Vi sono aumenti di entrata derivanti dalla lotta all'evasione. È evidente che ciò produce un innalzamento della pressione fiscale: questo è obiettivamente e nei fatti.

Questo decreto e la manovra finanziaria nel suo complesso produrranno effetti depressivi sull'economia nel 2007? Credo che senza problemi abbiamo già risposto, lo stesso Governo ha già risposto in sede di Documento di programmazione economico-finanziaria e in sede di finanziaria, perché nel 2007 si prevede una crescita del prodotto interno lordo di circa due decimali di punto in meno rispetto a quella che probabilmente si verificherà quest'anno. Ciò anche perché questa manovra, così rilevante dal punto di vista dell'entità, certamente avrà effetti anche di carattere depressivo sull'economia: questo credo che sia un dato assodato.

Tuttavia, la discussione che dobbiamo fare è di altro tipo. Credo infatti che vi siano molti studi economici i quali dimostrano che gli effetti depressivi sull'economia sono minori se l'aumento delle entrate – come in questo caso – deriva dall'emersione di maggiore base imponibile. L'opposizione propone un'altra cosa: essa dice che bisogna diminuire le spese. Ritengo che al momento attuale questa proposta sia non praticabile o, quantomeno, non praticabile nell'entità proposta dall'opposizione. Ma ritengo anche che in questo momento attuare un'operazione drastica di riduzione delle spese produrrebbe un effetto depressivo sull'economia maggiore di quanto si produce attraverso un'azione di emersione di economia sommersa.

Certo, diventa molto facile da parte mia ricordare – lo ha già fatto il senatore D'Amico – che nei cinque anni di governo della destra si è verificato l'esatto contrario rispetto a quanto si dice ora: infatti, nei cinque anni di governo della destra, la spesa corrente è aumentata di due punti e mezzo; si è, quindi, fatto il contrario di quanto si dice adesso.

Questa finanziaria realizza una lievissima riduzione della spesa corrente: si passa dal 40,2 al 40,1 per cento del PIL; certo, è poco, magari si poteva fare di più. Certamente, però, si inverte la tendenza che c'è stata in questi cinque anni: cioè, a fronte del fatto che per cinque anni la spesa corrente è cresciuta, con questa finanziaria, nonostante l'entità della manovra, si riduce la spesa corrente dello 0,1 per cento. Credo che questo sia significativo, perché è difficile fermare un treno in corsa, cioè la corsa dell'aumento della spesa corrente, tuttavia c'è questo segnale di inversione di tendenza. Al riguardo, credo che l'accordo con le Regioni sulla spesa sanitaria sia la dimostrazione dell'operazione che è stata fatta: c'è un aumento delle spese, ovviamente, perché la spesa sanitaria non si può comprimere e, tuttavia, questo avviene attraverso un processo di responsabilizzazione delle Regioni. Credo che questa sia la dimostrazione di come si possa, con misure adeguate, intervenire anche sul processo di contenimento della spesa corrente.

C'è un aumento significativo delle entrate nei primi nove mesi. Prevalentemente crescono quelle dovute al pagamento che fa seguito a controlli fiscali; questo dobbiamo dirlo: crescono – ripeto – prevalentemente le entrate derivanti da precedenti controlli fiscali. Ciò significa che alcune norme inserite nel cosiddetto decreto Visco-Bersani hanno cominciato a produrre effetti.

Cambia la composizione del gettito, vale a dire che ci sono più imposte dirette e crescono meno le entrate derivanti da quelle indirette, cioè da accise e tariffe, che sono quelle che incidono maggiormente sui redditi più bassi.

L'opposizione, insieme alla riduzione delle spese, propone di ridurre il prelievo fiscale. Desidero, al riguardo, essere molto franco: è il nostro obiettivo. Presenteremo, infatti, un emendamento all'articolo 1 della legge finanziaria nel quale si dice che tutte le entrate superiori derivanti dalla lotta all'evasione fiscale dovranno essere finalizzate a ridurre la pressione fiscale e a rimodulare le aliquote. Credo che in questo momento non si possa fare altro. Certamente però per i prossimi anni l'impegno dovrà essere questo.

Siamo di fronte ad una manovra finanziaria importante dal punto di vista dell'entità perché occorre aggiustare i conti pubblici e rientrare nei parametri di Maastricht. Si tratta di una manovra finanziaria improntata all'equità e allo sviluppo e che deve mantenere tale equilibrio; non ci possono essere una fase uno e una fase due, nel senso che prima si compiono i sacrifici e poi si realizzano interventi per lo sviluppo: è una manovra finanziaria che cerca di contemperare l'esigenza del risanamento con quella dell'equità e dello sviluppo. Credo che ci riusciremo; siamo indirizzati a ottenere tali risultati.

Voglio però anche ricordare che l'ISAE, in occasione delle audizioni svolte in apertura della sessione di bilancio, ha fatto presente che la pressione fiscale nel 2006 è aumentata, passando dal 40,6 per cento del 2005 al 41,4 per cento, per cui, a politiche invariate, adottate dal precedente Governo, vi è stato un aumento della pressione fiscale. Questo, peraltro, al netto della sentenza sull'IVA, che produce di per sé circa lo 0,6-0,7 per cento in più. Vedremo quanto aumenterà la pressione fiscale a seguito del provvedimento che stiamo esaminando. Però partiamo dal fatto che – ripeto – a politiche invariate, quelle realizzate dal centro-destra, la pressione fiscale è già aumentata.

Vi è stata nelle scorse settimane una polemica (i cui toni si sono subito spenti) in merito al fatto che alcune agenzie hanno declassato il nostro *rating*. Innanzitutto desidero rilevare come queste agenzie fotografino la realtà, dimostrando di fatto che i conti non erano a posto. Credo che l'attuale manovra finanziaria raggiungerà l'obiettivo di rimetterli a posto. Infatti, anche a seguito del giudizio negativo formulato dalle agenzie di *rating* i mercati finanziari non si sono mossi e non vi sono stati effetti negativi sul nostro sistema.

Entrando nel merito del provvedimento (e mi avvio a concludere, signor Presidente), gli assi fondamentali sono la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, il recupero di base imponibile, la tassa di successione ed altre misure che – se mi è consentito esprimere un parere – avrei preferito fossero inserite altrove. Comunque, prendo atto che fanno parte di questo decreto. La questione della lotta all'evasione è decisiva per l'azione di questo Governo, perché è un punto di forza della nostra azione, vi sono misure in discontinuità rispetto all'azione del precedente Governo.



In Europa l'evasione è molto più bassa rispetto a quella che c'è in Italia; in Italia abbiamo un'evasione in generale in del 15 per cento del prodotto interno lordo, il 7 per cento deriva da evasione in senso stretto, l'8 per cento da lavoro irregolare, quindi c'è la necessità di intervenire, le misure devono essere varie, diverse, continuative e soprattutto efficaci.

Queste misure hanno prodotto nel Paese alcune incomprensioni e anche alcune opposizioni, alcune di queste opposizioni sono comprensibili, su di esse occorre dialogare, occorre capirle, altre ritengo siano opposizioni di tipo corporativo, che devono essere respinte.

Credo, come dicevo poc'anzi, che il Governo sarà più capito, nella sua azione di politica economica e di lotta all'evasione fiscale, se dirà in modo molto chiaro e limpido che tutte le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sono finalizzate a ridurre il carico fiscale, a ridurre le aliquote.

Badate bene (a riguardo faccio un brevissimo inciso) c'è stata un'interpretazione circa il fatto che sono aumentate le entrate fiscali in questo scorcio di anno, un'interpretazione fornita da alcuni economisti, ma anche da una parte dell'opposizione, secondo la quale le entrate sono aumentate grazie ai condoni fiscali: in altre parole, facendo il condono si fa emergere base imponibile, la gente attraverso il condono si abituerrebbe a pagare le tasse. Ciò è stato detto anche nel nostro dibattito parlamentare, ad esempio in Commissione.

Credo che questa sia una bufala clamorosa: non è pensabile che l'azione finalizzata al condono, e in particolare al cosiddetto condono tombale, possa abituare la gente a pagare le tasse, e infatti, quando interviene a un condono tombale che garantisce di sanare i contenziosi fiscali, i contenziosi amministrativi e i contenziosi penali, succede quello che si è verificato nel nostro Paese: si paga la prima rata e poi si torna in nero, e infatti le rate successive non vengono più pagate.

C'è invece (e su questo non ho problemi a dialogare di più con l'opposizione) un rischio che ritengo reale, cioè quello del cosiddetto Grande fratello; credo che questa sia una discussione seria, cioè la violazione della *privacy* diventa un problema relevantissimo nelle nostre società moderne, che poi è arrivato anche sulle prime pagine delle giornali a seguito delle cosiddette incursioni.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io prima della fine della seduta.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, dobbiamo fare in modo che possa intervenire anche il senatore Ferrara. Le rimangono 57 secondi.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Non ho alcun problema, signor Presidente, ma se sfioro di due o tre minuti, li tolga pure dal tempo assegnato al nostro Gruppo.

Come dicevo, ritengo che si debba evitare il proliferare delle cosiddette banche dati, anche perché alcuni dati sono già a disposizione e vi

si può accedere diversamente, non c'è bisogno ogni volta di creare una nuova banca dati, ma dobbiamo anche dire che oggettivamente sono proprio le nuove tecnologie informatiche che rendono in chiaro molte attività economiche, cioè rapporti tra le imprese, le offerte, i pagamenti, che prima potevano restare oscure.

Vi è poi la disposizione sulla riscossione, con riferimento alla quale credo sia da respingere la posizione della destra, perché essa parla di Stato di polizia. Lo stato dell'evasione nel nostro Paese giustifica anche queste misure, che sono vigenti in molti altri Paesi come, ad esempio, l'accesso ai locali in caso di morosità, la riscossione coattiva e la compensazione dei crediti e dei debiti. Credo che queste siano norme democratiche e civili, che bisogna adottare anche nel nostro Paese.

Il provvedimento nel suo complesso troverà certamente l'adesione da parte del nostro Gruppo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo scusa della battuta fatta durante l'intervento del senatore Ripamonti, con cui lo invitavo a concludere perché volevo intervenire ed essere così testimonianza vivente del presidio che l'opposizione porta all'arroganza di questa maggioranza che, nonostante i suoi attacchi alla cittadella della democrazia, trova imperitura resistenza in senatori che riescono a dire quanto il Governo stia sbagliando e quanto i colleghi della maggioranza stiano sbagliando nel difendere un provvedimento che è ingiusto nella sostanza, nella qualità e nella quantità.

Il senatore D'Amico diceva che il provvedimento è giusto nella quantità. No: che sia ingiusto nella quantità non c'è bisogno che sia un senatore dell'opposizione a dirlo, perché lo dice il Governo oggi, nella sua apicalità più eccelsa, e cioè il suo Ministro del tesoro. Operiamo questo distinguo, perché oggi sappiamo che non esiste più un Ministro dell'economia, ma c'è un Ministro del tesoro – che è evidente non essere un «tesoro di Ministro» – e un ministro delle finanze, che è il ministro Visco. Essi hanno messo assieme una manovra finanziaria che non è assolutamente giusta dal punto di vista della quantità. Infatti, in un momento in cui l'economia andava in ripresa, predisporre una manovra che non si capisce se sia da 34,7 o 35 miliardi, che poi sono diventati 40 e poi ancora qualcun altro parla di altri balzelli che farebbero lievitare in futuro la pressione fiscale, per cui la manovra sarebbe da oltre 40 miliardi di euro, è quantitativamente ingiusto.

Dico ciò perché sarebbe stato possibile, stante la ripresa, predisporre una manovra da 15 miliardi di euro, senza il giochino «da un lato ti do e dall'altro ti levo», come, ad esempio, nell'intervento nei confronti dell'intrapresa, alla quale con il cuneo fiscale si dà e poi si leva il TFR con una redistribuzione all'interno, con una manovra di una inutilità abissale.

Ma vi è una osservazione che vorrei svolgere nei due o tre minuti che mi rimangono, è cioè che, di fatto, questa manovra si compone di una

«grande finanziaria» e di una «piccola finanziaria», che giustamente sia la Camera che il Senato hanno giudicato essere un collegato e che giustamente i colleghi dicono essere un decreto collegato alla finanziaria e che ingiustamente il Governo invece dispone in modo non da collegato, ma da decreto a parte. Infatti, all'interno del decreto in esame, proprio a giustificare le parole che vengono dette dalla maggioranza e cioè che è un provvedimento ingiusto, c'è tutto un articolato che non ha niente di omogeneo, per cui finisce per essere un provvedimento di tanta spesa: basta citare l'intervento per il teatro Petruzzelli di Bari, che, se fosse stato inserito nella finanziaria, sarebbe stato espunto.

Questo è un provvedimento fortemente contrario alla legge di contabilità e questo è importante perché, mentre il Governo fuori dall'Aula e i componenti della maggioranza in quest'Aula vengono a parlare della necessità di modificare la legge di contabilità, loro alla legge di contabilità hanno portato in questo momento la violenza più forte degli ultimi anni, cioè hanno prodotto una manovra finanziaria espungendo dalla legge finanziaria una parte evidente e portandola di fronte al Parlamento all'interno di un decreto che non ha le motivazioni di urgenza come i decreti che sono stati presentati nelle legislature passate e che al suo interno contiene gran parte di misure non omogenee e una parte sostanziale di spese occultate, perché quelle sulle autostrade sono misure di spesa che non rendono assolutamente giustizia al fatto che il collegato dovrebbe essere omogeneo anche con il titolo perché dovrebbe recare disposizioni fiscali e non di spesa.

Questo per dire che c'è una grandissima confusione e che il Governo in realtà si è messo alla ricerca per perigliosi sentieri di riserve acquifere che potessero alimentare quelle cascate della spesa che fanno parte ben evidente di una manovra finanziaria senza rigore ed equità perché, invece di far piangere i ricchi, sta facendo piangere tutti, se è vero, com'è vero che i capitali fuggono, il *rating* si abbassa e non abbiamo la possibilità di cogliere il miglioramento dell'economia. Quindi, quella che in questo momento viene valutata come una diminuzione del PIL e che andrebbe ad essere scontata da un aumento della pressione fiscale, non ci permetterà di cogliere in futuro il miglioramento dell'economia perché l'attuale azione di Governo sta proiettando ancor più verso il declino la nostra espansione economica e, quindi, determinerà un danno ben peggiore delle prospettive rosee che, invece, vengono portate avanti. È quindi un provvedimento ingiusto dal punto di vista strutturale, della quantificazione e dei contenuti.

Argonteremo molto in seguito la nostra contrarietà, che non si potrà che produrre nei modi che il Regolamento parlamentare ci consentirà.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Dimissioni del senatore Michele Iorio**

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Iorio ha inviato alla Presidenza la seguente lettera, in data 20 novembre 2006:

«Caro Presidente,

facendo seguito alla mia precedente nota del 10 novembre u.s., comunico che in data odierna, in esito alle elezioni amministrative svoltesi il 5 e 6 novembre scorsi, è avvenuta la mia proclamazione di eletto alla carica di Presidente della Regione Molise.

Pertanto, rimetto le mie contestuali dimissioni dal mandato parlamentare di Senatore, a far data dal 20 novembre 2006.

Nell'annoverare l'esercizio del mandato parlamentare tra le esperienze più positive e proficue del mio cammino politico, ringrazio per la disponibilità e lo spirito di collaborazione sempre riscontrati.

*F.to Michele Iorio».*

Trattandosi di un caso di incompatibilità – ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione – il Senato non può che prenderne atto.

Al senatore Michele Iorio, che cessa di far parte della nostra Assemblea, certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, rivolgo un cordiale saluto e i migliori auguri di buon lavoro.

Per consentire l'accertamento del candidato subentrante, autorizzo la Giunta delle elezioni a convocarsi sin d'ora.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, intervengo per ringraziare il senatore Iorio per la collaborazione offerta ai Gruppi di maggioranza, in particolare al Gruppo Forza Italia, e per sottolineare la tempestività con la quale il senatore Iorio, eletto in un modo che sottolinea il grande successo del centro-destra nell'ultima tornata elettorale, ha voluto rassegnare, come disposto dalla Costituzione, le sue dimissioni.

**Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta (*ore 14,03*).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pera , per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Girfatti, Manzella e Perrin, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Morselli e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

### **Incompatibilità, presentazione di relazioni**

In data 16 novembre 2006, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Boccia ha presentato la relazione sull'incompatibilità con il mandato parlamentare concernente il senatore Michele Iorio (*Doc. III, n. 1*).

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 18 novembre 2006, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, i senatori Salvatore Adduce, Franco Asciutti, Egidio Banti, Roberto Barbieri, Mauro Bulgarelli, Giuseppe Caforio, Antonio Franco Girfatti, Mauro Libè, Santo Liotta, Altero Matteoli, Vidmer Mercatali, Carmelo Morra, Magda Negri, Lorenzo Piccioni, Donato Piglionica, Ettore Pietro Pirovano, Giancarlo Pittelli, Giuseppe Scalerà, Pasquale Viespoli e Valerio Zanone.

Il Presidente della Camera dei deputati, in pari data, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Romolo Benvenuto, Bruno Cesario, Giacomo De Angelis, Francesco De Luca, Lello Di Gioia, Luigi Fedele, Grazia Francescato, Pietro Franzoso, Pasqualino Giuditta, Ugo Maria Gianfranco Grimaldi, Salvatore Iacomino, Tino Iannuzzi, Angelo Maria Rosario Lomaglio, Marco Martinelli, Aurelio Salvatore Misiti, Giuliano Pedulli, Antonio Ruggia, Paolo Russo, Stefano Saglia, Michele Tucci.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotti dalle esplosioni di materiale bellico, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 18 novembre 2006, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico i senatori: Paolo Amato, Roberto Antonione, Paolo Bodini, Lidia Brisca Menapace, Mauro Bulgarelli, Felice Casson, Rosario Giorgio Costa, Marcello De Angelis, Sergio Divina, Francesco Ferrante, Antonio Lorusso, Calogero Mannino, Giulio Marini, Stefano Morselli, Gianni Nieddu, Silvana Pisa, Franca Rame, Luigi Ramponi, Giorgio Tonini, Tiziana Valpiana, Valerio Zanone.

**Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 17 novembre 2006, il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 15 novembre 2006, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina (*Doc. XVII, n. 1*).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (1183)

(presentato in data 19/11/2006)

Derivante da stralcio art. da 1 a 15, 16 (co da 1 a 9; 15), da 17 a 35, da 37 a 55, 57 (co da 1 a 7 e da 9 a 14), da 58 a 89, 91, 93,94, 97, 99, da 101 a



129, 130 (co 1), da 132 a 147, 148 (co da 1 a 4; 6, 7), 149 (co da 1 a 3), da 150 a 152, da 154 a 161, 163 (co da 1 a 6; 9), 164, 165 (co 1 e 3), da 166 a 194, 197, 198, 199, 200 (co 1), da 201 a 205, 206 (co da 1 a 3), 207., da 209 a 214, 216, 217 del DDL C.1746

*C.1746-BIS approvato dalla Camera dei Deputati;*

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (1184)

(presentato in data 19/11/2006)

*C.1747 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1747-BIS, C.1747-TER).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Franco Paolo, Pirovano Ettore Pietro, Stiffoni Piergiorgio, Davico Michelino, Galli Dario, Leoni Giuseppe

Devoluzione dell'eredità al comune, in mancanza di altri successibili, per finalità sociali. Modifiche al Libro II del codice civile (1182)

(presentato in data 16/11/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni in materia di territorializzazione dell'esecuzione della pena (1185)

(presentato in data 20/11/2006)

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede deliberante*

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Franco Vittoria ed altri

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1169)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/11/2006);

*In sede referente*

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (1179)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Pianetta Enrico

Istituzione della giornata nazionale contro la pena di morte (894)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.  
(assegnato in data 21/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Del Pennino Antonio

Istituzione del Consiglio delle associazioni islamiche italiane (937)  
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.,  
11ª Lavoro, 14ª Unione europea  
(assegnato in data 21/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Cossiga Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso TELECOM e sui casi connessi (1027)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze  
(assegnato in data 21/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Bianconi Laura

Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (1118)  
(assegnato in data 21/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Zanettin Pierantonio ed altri

Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 21/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Stiffoni Piergiorgio ed altri

Modifica dell'articolo 67 della Costituzione, in materia di vincolo di mandato (1127)  
(assegnato in data 21/11/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Regione Veneto

Modifica degli articoli 116 e 119 della Costituzione (1137)  
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 21/11/2006);

*3ª Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003 (1134)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 10ª Industria  
(assegnato in data 21/11/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. De Angelis Marcello  
Promozione, sostegno e valorizzazione della musica popolare amatoriale bandistica, folcloristica e corale (1081)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 21/11/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. Cusumano Stefano  
Norme per l'istituzione della classe di concorso per l'insegnamento di sostegno nelle sezioni e nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche d'ogni ordine e grado (1115)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità  
(assegnato in data 21/11/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. Berselli Filippo ed altri  
Nuove norme concernenti i veicoli di interesse storico e gli autocaravan (1122)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 12ª Sanità, 13ª Ambiente  
(assegnato in data 21/11/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. Pontone Francesco, Sen. Mugnai Franco  
Modifica all'articolo 213 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sequestro dei ciclomotori e dei motoveicoli e razionalizzazione delle sanzioni (1138)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio  
(assegnato in data 21/11/2006);

*10ª Commissione permanente Industria*

Sen. Ventucci Cosimo  
Istituzione del Consorzio di ricerca e sviluppo dell'energia nucleare (1091)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 21/11/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

Iniziativa Popolare

Istituzione di una nuova scala mobile per la indicizzazione delle retribuzioni dei lavoratori e delle lavoratrici (1146)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 21/11/2006);

*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. Maffioli Graziano ed altri

Modifica al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, in materia di altezze e distanze tra edifici (889)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª

Lavori pubbl., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/11/2006);

*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. Martinat Ugo, Sen. Matteoli Altero

Legge quadro in materia di calamità naturali, nonche' delega al Governo in materia di risarcimento dei danni e per la sospensione dei termini in materia civilistica e tributaria (1099)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/11/2006);

*Commissioni 1ª e 3ª riunite*

Sen. Iovene Nuccio

Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani, in attuazione della Risoluzione n. 48 / 134 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993 (247)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 21/11/2006);

*Commissioni 1ª e 3ª riunite*

Sen. Peterlini Oskar

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose (940)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 11ª Lavoro

(assegnato in data 21/11/2006);

*Commissioni 7ª e 13ª riunite*

Sen. Martinat Ugo, Sen. Matteoli Altero

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei centri storici nel quadro di una corretta logica conservativa (1098)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria

(assegnato in data 21/11/2006);

*Commissioni 8ª e 13ª riunite*

Sen. Buttiglione Rocco ed altri

Legge speciale per Milano europea (1078)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª

Pubb. istruz., 10ª Industria

(assegnato in data 21/11/2006).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***7ª Commissione permanente Pubb. istruz.**in sede deliberante*

Sen. Cusumano Stefano, Sen. Barbato Tommaso

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 12ª

Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 17/11/2006);

*7ª Commissione permanente Pubb. istruz.**in sede deliberante*

Sen. Asciutti Franco ed altri

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento (1011)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 17/11/2006).

**Disegni di legge, ritiro**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data odierna, ha ritirato il disegno di legge: «Modifiche al codice di procedura penale per il compimento su persone viventi di prelievi di campioni biologici o accertamenti medici» (1133), presentato al Senato il 31 ottobre 2006, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

**Disegno di legge finanziaria, richiesta di parere ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento**

Il disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)» (1183) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) è stato inviato, in data 20 novembre 2006, alla 5ª Commissione permanente, per il parere previsto dall'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Il parere di cui alla richiamata disposizione regolamentare dovrà essere espresso dalla Commissione in tempo utile per consentire alla Presidenza di rendere le proprie comunicazioni all'Assemblea nella giornata di mercoledì 22 novembre.

### **Indagini conoscitive, annunzio**

In data 17 novembre 2006, la 7<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva per acquisire notizie, informazioni e documentazione riguardanti lo stato della scuola italiana, in rapporto ai sistemi di istruzione e formazione degli altri Paesi europei, con particolare riferimento alla valutazione dei risultati, al processo autonomistico e al contrasto della dispersione scolastica.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 14 settembre 2006 integrata dalle successive note del 31 ottobre e del 16 novembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 – i seguenti atti:

schema di decreto ministeriale recante la disciplina delle classi dei corsi di laurea triennale (n. 48);

schema di decreto ministeriale recante la disciplina delle classi dei corsi di laurea magistrale (n. 49).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono stati deferiti, in data 20 novembre 2006, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere – su ciascuno degli atti – entro il 10 dicembre 2006.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 14 novembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e sulla stima della previsione di cassa del settore statale al 30 giugno 2006 (*Doc. XXV, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 novembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 29 gennaio 1994, n. 98, la relazione – riferita al periodo 1° aprile 2005-31 marzo 2006 – sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi in favore dei cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Doc. XCIII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 novembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

in data 17 agosto 2005 in località Gombio (RE); in data 14 dicembre 2005 presso l'aeroporto di Lucca; in data 18 dicembre 2005 presso l'aeroporto di Parma; in data 11 giugno 2004 in località San Cassiano di Val Parola (BZ) (Atto n. 75);

in data 12 marzo 2003 nel comune di Villeneuve (AO) (Atto n. 76);

in data 20 luglio 2003 in località Castione (SO) (Atto n. 77).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 9 novembre 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 363 e n. 364 del 25 ottobre 2006, depositate il successivo 9 novembre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, comma 3, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 20 giugno 2005, n. 3 (Modifiche di leggi provinciali in vari settori e altre disposizioni). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 31*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 1, della legge della regione Puglia 11 agosto 2005, n. 9 (Moratoria per le procedure di valutazione d'impatto ambientale e per le procedure autorizzative in materia di impianti di energia eolica). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 32*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 2 novembre 2006, ha inviato un documento di osservazioni e proposte su: «Le reti a larga banda ed il divario digitale in Italia» (Atto n. 79).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 26 ottobre 2006, ha inviato il testo di otto posizioni e una risoluzione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'11 al 12 ottobre 2006:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e il governo della Repubblica di Bulgaria sulla partecipazione della Bulgaria alle attività dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (*Doc. XII, n. 103*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 12<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Romania sulla partecipazione della Romania alle attività dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (*Doc. XII, n. 104*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 12<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Turchia sulla partecipazione della Turchia alle attività dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (*Doc. XII, n. 105*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 12<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo della Repubblica di Singapore su taluni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 106*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo



dell’Australia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 107*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente; una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell’accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 108*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente; una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell’accordo tra la Comunità europea e la Repubblica orientale dell’Uruguay su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 109*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente; una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell’accordo tra la Comunità europea e la Repubblica delle Maldive su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 110*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente; una risoluzione sulla futura politica dei brevetti in Europa (*Doc. XII, n. 111*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che non esiste alcuna norma di legge che proibisca la somministrazione di denaro o altre utilità da parte delle Forze di polizia a giornalisti o collaboratori iscritti all’Ordine dei giornalisti,

si chiede di sapere se il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’interno, diretto dal prefetto De Gennaro, ritenga o meno di proseguire nella corresponsione di denaro ed altre utilità a due ben noti giornalisti, anche dopo che è stato raggiunto, anche per il loro forte impegno, con la sostituzione del direttore del SISMI, l’obiettivo di questi leciti foraggiamenti.

(2-00096)

### Interrogazioni

VANO. – *Al Ministro dell’interno.* – Risulta all’interrogante che:

a seguito dell’espletamento del concorso per l’arruolamento nell’esercito di 315 volontari in ferma breve, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio 2000, i primi 315 candidati in graduatoria, risultati idonei, sono stati arruolati nell’esercito dal 2002 al 2005 –per poi continuare a

prestare servizio nella Polizia di Stato- a fronte dell'esclusione degli altri 100, ritenuti idonei ma successivi in graduatoria;

in virtù del decreto del Presidente della Repubblica del 6 settembre 2005, sono state autorizzate 4.213 assunzioni a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni, di cui 820 nella Polizia di Stato, effettivamente avvenute soltanto in relazione a 400 posti, restando pertanto inspiegabilmente vacanti altri 420 posti;

la legge finanziaria per il 2006 ha autorizzato 1.500 assunzioni nella Polizia di Stato, di cui attualmente sono state effettivamente esplesate soltanto 1.115 assunzioni per ausiliari del corpo di Polizia, nonostante l'esubero di personale suscettibile di assunzione ma allo stato privo di occupazione, risultato idoneo in seguito all'espletamento del concorso per l'arruolamento nell'esercito di 315 volontari in ferma breve, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio 2000;

considerato che la situazione attuale di disoccupazione di tali soggetti risultati idonei nel suddetto concorso, a fronte della vacanza di numerosi posti di lavoro nella Polizia di Stato allo svolgimento delle cui funzioni i predetti soggetti sarebbero comunque abilitati, appare immotivata ed irragionevole e, come tale, idonea a determinare un'ingiustificata disparità di trattamento nei confronti di questi cittadini,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Ministero in merito all'espletamento delle predette procedure di concorso ed alla copertura dei posti messi a concorso, ma tuttora vacanti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con urgenza per eliminare, a giudizio dell'interrogante, l'evidente ed illegittima disparità di trattamento che caratterizza la posizione dei suddetti soggetti, adempiendo così peraltro alle prescrizioni contenute nella normativa di cui alla legge finanziaria per il 2006, nonché di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica del 6 settembre 2005.

(3-00256)

BONADONNA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

all'inizio dell'estate 2006 la SOGIN, grazie alle deroghe previste dalle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri alla vigente normativa sugli appalti, ha affidato a trattativa privata alla società ELETTRON del gruppo ELSAG (FINMECCANICA) i lavori di manutenzione straordinaria riguardanti il rifacimento del quadro elettrico del locale n. 50 dell'impianto Plutonio del sito di Casaccia, dal quale dipendono le alimentazioni e le logiche di controllo del sistema di ventilazione. Detto sistema, classificato come «rilevante ai fini della sicurezza» dalle prescrizioni tecniche dell'impianto, è a sua volta costituito da tre sottosistemi (cosiddetto «triplo contenimento») che garantiscono le portate di aria necessarie a mantenere in depressione, rispettivamente, le scatole a guanti rispetto ai laboratori che le contengono, nonché, a loro volta, detti laboratori rispetto al corridoio che li circonda e, infine, quest'ultimo rispetto al-

l'ambiente esterno, così da evitare ogni possibile fuoriuscita accidentale di plutonio verso l'esterno;

la ELECTRON, da molti mesi, è impegnata nel sito Casaccia per conto in attività riguardanti la realizzazione delle opere di protezione fisica e di barriere anti-intrusione, relativamente all'impianto OPEC; attività in cui la suddetta ditta è specializzata, mentre non risultano specifiche competenze ed adeguata esperienza in interventi su sistemi, come il suddetto quadro elettrico, che governano la ventilazione di impianti di tipo nucleare;

SOGIN ha affidato la responsabilità dell'intervento sul quadro elettrico all'ing. Martellucci, giovane dipendente di recente inquadramento che, al pari degli altri, a quanto consta all'interrogante, non è stato mai sottoposto ad alcun programma di addestramento, ed al geom. Mauro Sordelli, dipendente ENEA comandato in SOGIN;

a quanto consta all'interrogante, intorno alle ore 11.00 del 30 ottobre 2006, il geom. Mauro Sordelli, a seguito dei lavori di rifacimento del quadro elettrico che controlla il sistema di ventilazione, ha effettuato delle prove empiriche, peraltro non previste da alcuna procedura scritta di collaudo precedentemente concordata con la ditta esecutrice. Lo scopo dell'operatore era, per quanto risulta, quello di verificare il corretto funzionamento del sistema di ventilazione, manovrando in manuale attraverso l'apposita centralina del sistema di estinzione incendio del magazzino n. 9 di stoccaggio dei rifiuti radioattivi. Secondo il corretto funzionamento, in caso di allarme incendio, si sarebbe dovuto interrompere il ventilatore che immette aria nel locale interessato e chiudere simultaneamente la serranda di regolazione dell'aria posta sulla medesima condotta di mandata; allo stesso tempo si sarebbe dovuto mantenere funzionante il secondo ventilatore, che estrae l'aria dal locale e garantisce l'apertura parziale della serranda posta sulla corrispondente condotta di estrazione dell'aria;

nell'avviare l'allarme manuale dell'antincendio, a causa di un evidente difetto di realizzazione dei collegamenti nel quadro elettrico, si è verificato l'istantaneo ed impreveduto scarico (per circa 2 minuti) dell'intera batteria di 36 bombole di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), che costituiscono l'apparato antincendio del magazzino n. 9, ed il conseguente fallimento della sequenza d'intervento prevista per l'impianto di ventilazione;

in particolare, oltre all'interruzione di entrambe i ventilatori, di mandata e di ripresa, si è verificata anche la chiusura di entrambe le serrande di ventilazione, impedendo in tal modo che l'aria contenuta nel vano magazzino, per effetto dell'iniezione ad alta pressione della CO<sub>2</sub> venisse espulsa attraverso la serranda di ripresa. In tal modo si è determinato all'interno del locale magazzino n. 9 un pericolosissimo picco di pressione di alcune atmosfere (1 atmosfera = 1 chilogrammo per centimetro cubo) che, qualora non avesse trovato una via di sfogo attraverso la porta blindata che immette nel magazzino, lasciata aperta per consentire il transito dell'operatore, sarebbe stata certamente letale per quest'ultimo, ed avrebbe altresì prodotto effetti devastanti sulle strutture interne del magazzino, investendo altresì i fusti metallici contenenti i rifiuti radioattivi e causando,

di conseguenza, una generale contaminazione all'interno del locale e, in caso di cedimenti strutturali, anche dell'esterno;

la porta antincendio del magazzino n. 9, posta immediatamente dopo la porta blindata, per effetto del repentino picco di pressione su di essa esercitato dalla miscela aria-CO<sub>2</sub>, ha subito una sollecitazione tale da essere completamente divelta e, dopo aver attraversato il lume di transito della porta blindata lasciata aperta, è stata proiettata nel corridoio antistante per circa 10 metri. Analogamente, le tre porte di sicurezza a tenuta che, dal corridoio che delimita i laboratori immettono direttamente all'esterno dell'impianto, per l'analogo fenomeno di aumento repentino della pressione, data la notevole superficie delle ante, sono state sottoposte a forze di alcune tonnellate e anch'esse completamente divelte e proiettate sul prato adiacente. In tal modo, per l'impianto Plutonio si è venuta a determinare una condizione di mancanza della prima barriera di protezione, tra il corridoio e l'esterno, costituita dal confinamento statico esercitato dalle porte a tenuta e dal confinamento dinamico esercitato dalla depressione, che ha causato una condizione di oggettivo stato di emergenza dell'impianto Plutonio, non più rispondente alle prescrizioni tecniche. Una condizione di relativa normalità sarebbe stata ripristinata attraverso la messa in opera delle porte divelte nei relativi vani mediante resina schiumogena ed assi di legno;

intorno alle ore 17.00 dello stesso giorno, presso l'impianto Plutonio i Carabinieri hanno effettuato un sopralluogo. Analogo sopralluogo vi sarebbe stato da parte dei Vigili del fuoco. Dagli accertamenti sanitari eseguiti sul personale presente sull'impianto al momento dell'evento non risulterebbero casi di contaminazione; analogamente, dagli accertamenti condotti sulle strutture dell'impianto interessate e sui contenitori di rifiuti stoccati nel magazzino n. 9, non sarebbero emerse perdite di contenimento con conseguente fuoriuscita di materiale contaminato;

rilevato che:

l'episodio richiamato, dal punto di vista ingegneristico e di gestione dell'impianto, si caratterizza come un incidente convenzionale di notevole gravità, i cui esiti avrebbero potuto essere letali per gli operatori dell'impianto, nonché causa di grave contaminazione radioattiva e di diffusi danni alle strutture dell'impianto medesimo;

qualora l'evento avesse malauguratamente interessato uno dei laboratori ove sono custodite le scatole a guanti, gli effetti prodotti sarebbero stati ancor più devastanti ed avrebbero potuto determinare un rilascio incontrollato di radioattività all'esterno e la conseguente condizione di emergenza nucleare per l'intero centro della Casaccia,

si chiede di sapere:

quali referenze abbia fornito la ELECTRON nell'ambito dello specifico settore elettrico e, quindi, in base a quali criteri sia stata selezionata;

se la SOGIN, nell'affidare i lavori alla suddetta ditta, abbia elaborato un capitolato d'appalto con allegate specifiche tecniche di dettaglio, se sia stata concordata una procedura di collaudo e quale essa sia, chi

l'abbia condotta e quali esiti abbia fornito, e se ciò sia stato ritenuto sufficiente per erogare il pagamento;

in base a quali valutazioni SOGIN abbia assegnato la responsabilità di un intervento tanto delicato ad un giovane ingegnere, peraltro non adeguatamente addestrato, ed al geometra citato;

chi sia l'operatore che ha innescato l'evento e quale procedura stesse eseguendo, nonché chi fossero gli eventuali altri soggetti presenti al momento dell'incidente;

quali accorgimenti per la salvaguardia del personale siano stati adottati;

quale sia stata la dinamica dell'evento, quali le responsabilità accertate e se vi sia stata contaminazione;

quali siano le misure adottate affinché non possano ripetersi simili accadimenti;

a quanto ammontino i danni prodotti e a chi vadano imputati;

quando verranno ripristinate le normali condizioni di sicurezza;

quale sia il parere dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio sull'accaduto e sui provvedimenti da prendere;

se, alla luce di quanto accaduto, saranno riviste le prescrizioni tecniche dell'impianto Plutonio.

(3-00257)

BONADONNA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

la Sogin SPA (Società di gestione impianti nucleari) è stata istituita con decreto legislativo 1º novembre 1999, n. 79, ed ha il Ministero del tesoro come unico azionista;

in virtù dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del marzo 2003, Sogin è subentrata nella gestione degli impianti ENEA del ciclo del combustibile nucleare dei centri di Saluggia, Trisaia e Casaccia;

in particolare, il sito di Casaccia è formato dagli impianti ex ENEA denominati Plutonio ed OPEC;

per attività di bonifica delle scatole a guanti si intende la rimozione, mediante estrazione attraverso apposite aperture, di tutti gli oggetti in esse contenuti, materiali vari di consumo, attrezzature, apparecchiature e quant'altro, evitando operazioni con utensili da taglio. L'operazione, che in genere si conclude con una decontaminazione delle superfici interne delle scatole a guanti interessate, in ambito internazionale, è tipicamente inserita come fase iniziale e preliminare in una più ampia ed articolata attività di processo, che mira a trasformare contestualmente i materiali di risulta dallo smantellamento delle suddette scatole a guanti in rifiuti radioattivi stoccati in appositi contenitori metallici;

tra la fine di maggio e gli inizi di giugno 2006, secondo quanto disposto dal programma semestrale di Sorveglianza medica della contaminazione interna, il personale dell'impianto Plutonio operante in Zona con-

trollata ha consegnato i rispettivi campioni biologici al Servizio medicina di centro;

intorno al 20 luglio 2006, 7 lavoratori dell'impianto Plutonio (in parte comandati ENEA ed in parte dipendenti SOGIN), impegnati nell'attività di bonifica delle scatole a guanti obsolete del medesimo impianto, per quanto consta all'interrogante, sono stati informati ufficiosamente per via telefonica dall'esperto qualificato di Sogin per il sito Casaccia, dott. Roberto Falcone, che dalle analisi sarebbe emersa una probabile contaminazione da plutonio, verosimilmente avvenuta per inalazione, la quale, tuttavia, secondo le rassicurazioni del suddetto, sarebbe stata di modesta entità;

nei giorni successivi al 20 luglio 2006 i lavoratori coinvolti, diversamente da quella che è la prassi generalmente seguita in analoghe circostanze, non sono stati immediatamente sottoposti all'ulteriore analisi con la tecnica del Whole Body Counter (WBC), peraltro disponibile presso lo stesso centro della Casaccia, la quale, in poche ore, avrebbe potuto confermare o meno gli esiti del primo esame;

in quegli stessi giorni, quando non era stata ancora individuata la causa della contaminazione, il direttore dell'impianto, ing. Vittorio Santinelli, a giudizio dell'interrogante, in contrasto con il principio di precauzione previsto dalle vigenti leggi (come il decreto-legge n. 230/1995) e richiamato dal Regolamento di esercizio dell'impianto, non adottò, né di sua iniziativa né su proposta dell'esperto qualificato, alcun provvedimento di sua competenza, come invece avrebbe dovuto fare attraverso l'emana-zione di specifici «Ordini di servizio»; in particolare:

non sospese le attività di esercizio in corso in quel momento (bonifica delle scatole a guanti, caratterizzazione dei rifiuti prodotti e attività di manutenzione);

non dispose alcun divieto di accesso nella zona controllata per il personale dell'impianto e delle ditte esterne di manutenzione, che continuò a transitare in detta zona;

non dispose l'utilizzo di indumenti protettivi aggiuntivi, quali maschere e tute integrali;

non pianificò né dispose con la dovuta immediatezza alcun intervento del servizio di radioprotezione operativa presente sull'impianto, finalizzato all'accertamento delle cause della contaminazione;

alla fine di luglio 2006 l'esperto qualificato richiese ai 7 lavoratori coinvolti, prima telefonicamente e poi per *e-mail*, un nuovo prelievo di campioni biologici per ripetere l'esame, utilizzando una tecnica diversa e meno rapida del richiamato WBC;

l'intero mese di agosto 2006 trascorse nell'assoluta inazione, al punto che soltanto al rientro dalle ferie, dopo circa due mesi dagli esiti del primo esame, i lavoratori furono sottoposti ad ulteriori controlli con il WBC;

pertanto, fino agli inizi di ottobre 2006, a circa 4 mesi dall'episodio di contaminazione, agli interessati non era stata fornita alcuna informazione ufficiale circa la dose assorbita ed i rischi per la loro salute,

così come non era stato inserito alcun dato riferito all'evento nelle rispettive schede radiologiche;

le uniche notizie in possesso dei lavoratori, provenienti da canali confidenziali, sostenevano che i risultati del WBC e la misura effettuata sui secondi campioni biologici prelevati a fine luglio, avevano dato esito negativo; la qual cosa non indica la mancanza di contaminazione, ma che la stessa è stata di modesta entità, per cui il plutonio inalato è stato smaltito, per la gran parte, nei quindici giorni successivi al fatto;

il rischio di contaminazione interna, pur se accettato nel caso di eventi incidentali, deve essere tassativamente evitato nel corso di attività di esercizio, anche perché il plutonio, oltre alla radiotossicità, presenta una elevata tossicità biologica il cui impatto non può essere valutato dalla misura della radioattività. Per scongiurare questi eventi, sono previste diverse azioni preventive, di tipo impiantistico e procedurale, che richiamano a precise responsabilità del direttore dell'impianto e dell'esperto qualificato;

fino al 13 ottobre 2006 il direttore dell'impianto Plutonio, in palese contrasto con le disposizioni di cui al decreto-legge 230/1995, art. 49, commi 3 lettera *f*) e 4), non aveva ancora provveduto a convocare il collegio dei delegati alla sicurezza dell'impianto Plutonio, a far parte del quale, proprio a causa dell'avvenuta contaminazione, doveva essere chiamato anche un esperto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e territorio (APAT). Inoltre, il suddetto direttore d'impianto, come previsto dal comma 3 lettere *c*) e *d*) del ricordato art. 49, qualora fosse stato realmente consapevole dei rischi associati con l'attività di bonifica delle scatole a guanti che si stava accingendo ad avviare, avrebbe dovuto convocare tale organismo già prima dell'avvio di detta attività, iniziata nel mese di aprile 2006; infatti essa, pur se prevista come attività di normale esercizio dell'impianto Plutonio, in realtà, a causa della vetustà dello stesso impianto e delle scatole a guanti, nonché della scarsa esperienza ed addestramento del personale, avrebbe dovuto cautelativamente prefigurarsi come attività straordinaria;

considerato che:

nel corso di un incontro tra organizzazioni sindacali, direzione del centro ENEA di Casaccia e rappresentanti della Sogin, tenutosi il 5 ottobre 2006, è emerso un ulteriore elemento di preoccupazione in relazione ad un grave e perdurante pericolo da radiazioni ionizzanti, rappresentata da un'area di terreno contaminato all'interno dell'Impianto OPEC 1, anch'esso passato sotto la gestione di Sogin, analogamente all'impianto Plutonio. Presso OPEC 1, infatti, si trova la cosiddetta «Area WASTE-B», di cui è parte fondamentale un vecchio serbatoio interrato di circa 22 metri cubi, per la raccolta degli effluenti liquidi acquosi provenienti dalle celle calde, al cui interno, in passato, veniva manipolato il combustibile nucleare irraggiato. I liquidi contenuti nelle condutture dell'area e nel serbatoio in questione risultano molto contaminati dai tipici prodotti di fissione, in particolare cesio-137 e stronzio-90;

nel 2002, a seguito di una campagna di misure effettuata presso l'impianto OPEC, fu riscontrata una notevole contaminazione del terreno di pertinenza della suddetta area;

per quanto consta all'interrogante, nel 2004, al momento del trasferimento dell'impianto OPEC alla Sogin, l'allora direttore per conto ENEA dello stesso impianto, il perito industriale Gianfranco Caporossi, nel riportare lo stato del suo impianto a Sogin, non ha evidentemente sottolineato la precarietà delle condizioni in cui versava l'area del serbatoio. Tant'è che, a differenza della piscina del combustibile di Saluggia, il serbatoio di OPEC, pur risultando la causa della contaminazione per il terreno circostante, posto a pochi metri dall'affollato viale centrale della Casaccia, non è rientrato tra gli interventi da attuare con urgenza, nell'ambito dell'emergenza per la sicurezza nucleare dichiarata dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 2003, al pari dell'attività di smantellamento delle scatole a guanti dell'impianto Plutonio. Entrambe queste attività si sono rivelate critiche per il sito Casaccia;

nei circa dieci anni di direzione dell'impianto OPEC per conto di ENEA da parte del perito Caporossi, non sembrano, a giudizio dell'interrogante, esserci stati adeguati sforzi per il risanamento dell'Area interessata alla contaminazione;

nonostante ciò, appena pensionatosi dall'ENEA, nel settembre 2004, lo stesso perito è stato proposto come il più esperto per risolvere i guai dell'impianto OPEC, ricevendo per questo un contratto di consulenza per due anni di circa 45.000 euro annui, al fine di risolvere il problema del serbatoio che egli stesso, in quanto direttore dell'impianto in cui il serbatoio si trova, aveva evidentemente contribuito a creare, o che comunque non aveva risolto;

nel frattempo, nella Sogin venivano emarginati quegli ingegneri che nel sito Casaccia avevano maturato specifica, pluriennale e comprovata esperienza; essi, a seconda dei casi, o sono stati lasciati completamente inutilizzati, o, nella migliore delle ipotesi, sono stati ampiamente sotto-utilizzati rispetto alle loro potenzialità, con evidenti ed antieconomiche ripercussioni sia sulla crescita professionale dei singoli che sui costi legati alla produttività aziendale, i quali, come è noto, collocano Sogin ampiamente fuori da ogni possibilità di competizione sul piano internazionale con le altre società d'ingegneria;

in tal modo, per due anni, dal settembre 2004 al settembre 2006, con i soldi del contribuente, Sogin ha remunerato un super esperto che tuttavia non è stato in grado di bonificare l'area ove è interrato il serbatoio. Peraltro, pare che lo stesso perito stia per ottenere il terzo contratto di consulenza consecutivo nell'ambito dell'attività di smantellamento delle scatole a guanti dell'impianto Plutonio, ulteriore attività che Sogin ha preferito sottrarre ai suoi ingegneri;

come Sogin sapeva o avrebbe dovuto sapere, a giudizio dell'interrogante, il sopra citato Caporossi difficilmente avrebbe potuto garantire un risultato certo per le consulenze fornite, dati i limiti imposti dalla sue competenze di semplice perito industriale, nonché, per quanto consta al-



l'interrogante, dalla mancata conoscenza della lingua inglese, cosa che forse non gli ha consentito di fare riferimento, come è prassi in questo tipo di attività, agli *standard* internazionali e, quindi, di utilizzare le linee guida riguardanti le procedure per la bonifica delle aree contaminate, pubblicate con dovizia di particolari sui siti *Internet* dell'IAEA e del DOE-USA, le quali, qualora sapientemente adattate, avrebbero fatto risparmiare a Sogin notevoli quantità di tempo e di denaro;

attualmente il problema del serbatoio di OPEC viene accuratamente sottaciuto e lasciato irrisolto. Anche in questo caso, le ragioni che hanno condotto a questa situazione sono, a giudizio dell'interrogante, esattamente le stesse del caso dell'impianto Plutonio: emarginazione delle specifiche competenze ingegneristiche, assegnazione delle attività a soggetti palesemente inesperti ed incompetenti, affiliati a centri di potere, approssimazione ed autoreferenzialità delle decisioni dei vertici Sogin, mancanza di professionalità, gestione degli impianti e dei rifiuti al limite della irresponsabilità, spesso attuata ignorando leggi, regolamenti, prescrizioni, raccomandazioni e principi condivisi ed adottati a livello internazionale, si chiede di sapere:

perché la Sogin, nell'ambito dell'emergenza per la sicurezza nucleare, non abbia inserito tra le attività da attuare con urgenza lo smantellamento delle scatole a guanti dell'impianto Plutonio e la bonifica dell'area «WASTE-B» dell'Impianto OPEC-1;

se per l'attività di smantellamento delle scatole a guanti obsolete dell'impianto Plutonio, noto come sottoprogetto ASSO, e di cui la bonifica rappresenta la fase preliminare, la Sogin abbia mai elaborato uno specifico sottoprogetto redatto secondo le procedure aziendali che definisse con esattezza fasi, modalità operative, tempi e costi delle operazioni, e, in tal caso, quale uso abbia fatto Sogin di tale sottoprogetto e a chi lo abbia assegnato;

quale sia la ragione che ha spinto la Sogin, nella persona del direttore dell'impianto citato, a disporre nel mese di aprile 2006 l'avvio della sola attività di bonifica delle scatole a guanti, piuttosto che dell'intero processo di smantellamento delle scatole a guanti, articolato in tutte le sue fasi;

se prima dell'avvio di detta attività il relativo programma sia stato sottoposto all'attenzione dell'APAT, anche solo a fini meramente informativi, dal momento che le operazioni avrebbero interessato alcune decine di scatole a guanti, e pertanto non potevano essere classificate come attività di normale esercizio, ma andavano invece classificate come attività eccezionali;

se, prima dell'avvio della bonifica, siano state predisposte le necessarie condizioni per attuarla correttamente, condizioni condivise a livello internazionale e previste dalle leggi e dalle norme tecniche nazionali, le quali, garantendo il rispetto delle norme della buona tecnica consentono di non dover ripetere in futuro le medesime operazioni. In particolare:

se sia operante presso l'impianto, e da quando, la gestione di un sistema generalizzato di garanzia della qualità, per le attività (procedure

e manuali operativi) e per il personale (accertamento delle qualifiche con relativo rilascio di attestati e programmi di addestramento);

se siano state emanate, e da chi, precise disposizioni circa le modalità di confezionamento dei rifiuti prodotti (pesi, volumi, criteri di accorpamento delle matrici) e se, conseguentemente, sia stato individuato un preciso *standard* per i contenitori metallici di stoccaggio;

se fosse stato predisposto un sistema di raccolta e di archiviazione dei dati, nonché di etichettatura e tracciabilità dei rifiuti prodotti e, nel caso, a quale norma tecnica si riferisca;

se fossero state recepite le indicazioni delle norme tecniche UNI e UNICEN ai fini della caratterizzazione e se, al fine di garantire unicità e ripetibilità dei risultati, il personale e le apparecchiature fossero idonei allo scopo e, quindi, addestrati, tarati e certificati;

se, considerato il degrado per gli oltre 40 anni di esercizio delle scatole a guanti, oltre il doppio della normale vita operativa (15-20 anni), fosse stata predisposta un'analisi di sicurezza volta ad individuare un ipotetico evento anomalo di riferimento, che si sarebbe dovuto fronteggiare nel caso si fosse manifestato nel corso dell'attività; e, in caso di risposta negativa, perché non sia stato fatto;

se l'attività di bonifica, così come è stata condotta, abbia rispettato il principio ALARA (riduzione al minimo della dose ai lavoratori esposti alle radiazioni) e quello di riduzione al minimo dei volumi di rifiuti prodotti; e se sì, quali siano stati i criteri, le precauzioni e le norme adottate per ottenere dette garanzie;

inoltre, se risponda al vero che Sogin starebbe procedendo attualmente a formalizzare la stipula di un contratto di consulenza, finalizzato anche all'attività di smantellamento delle scatole a guanti, con il perito industriale Caporossi;

se Sogin non disponga al suo interno, magari nello stesso sito, di ingegneri di specifica esperienza sull'argomento, o se invece costoro siano diversamente utilizzati;

dove e quando l'ing. Santinelli, capo del sito di Casaccia, abbia svolto il richiesto tirocinio che gli ha consentito il rilascio da parte dell'APAT dell'attestato per direzione tecnica degli impianti Plutonio ed OPEC;

dove, quando e con chi abbiano svolto il richiesto tirocinio i tre candidati (Marco Andreani, Roberto Falcone e Domenico Lisi) proposti all'APAT nel marzo 2006 da Sogin per l'attestato di direzione impianto;

per quali ragioni l'ing. Santinelli, in quanto direttore dell'impianto Plutonio, nei giorni intorno al 20 luglio 2006, non appena appresa la notizia dell'avvenuta contaminazione dei 7 lavoratori, oltre a non emettere alcun ordine di servizio contenente dovute ed immediate precauzioni, non abbia convocato il collegio dei delegati alla sicurezza dell'impianto Plutonio, al quale, secondo quanto disposto dall'art. 49 del decreto-legge 230/1995, avrebbe dovuto partecipare anche un membro dell'APAT;

a quale programma di addestramento sia stato sottoposto il personale da parte di Sogin prima di avviare la bonifica, soprattutto in considerazione degli evidenti rischi associati alla vetustà dell'impianto Plutonio,

alla precarietà delle scatole a guanti, alla presenza stessa del plutonio, notoriamente elemento di elevata tossicità, ed al fatto che parte del personale addetto è di recente assunzione;

se i lavoratori ENEA in comando presso la Sogin e impiegati sugli impianti, con particolare riferimento a quelli coinvolti nell'episodio di contaminazione, abbiano da parte di Sogin una copertura assicurativa per i rischi futuri da radiazioni, e se quella che fornisce loro l'ENEA rimanga valida anche durante il periodo di comando;

perché Sogin non abbia mai dato comunicazione ufficiale dell'avvenuta contaminazione ed abbia dovuto attendere di esservi costretta a farlo solo il 5 ottobre 2006, dall'iniziativa autonoma dei dipendenti Enea del Centro della Casaccia;

perché Sogin, ad oggi, non abbia ancora trasmesso alle organizzazioni sindacali richiedenti il questionario riguardante le contaminazioni verificatesi negli impianti Plutonio ed OPEC-1;

dove, quando e che tipo di contaminazione abbia subito il settimo lavoratore dichiarato improvvisamente da Sogin nel comunicato stampa del 4 ottobre 2006 e confermato nell'incontro con le organizzazioni sindacali di Casaccia del 5 ottobre 2006;

perché l'area effluenti liquidi denominata «Waste-B» dell'impianto OPEC del centro della Casaccia, che nel 2002 è risultata contaminata da prodotti di fissione, in particolare cesio-137 e stronzio-90, al momento, dopo oltre due anni di attività, non risulta ancora essere stata bonificata da Sogin, al punto da costituire una condizione di pericolo e di indebito rischio da radiazioni anche per il personale ENEA che transita nelle vicinanze;

come mai, anche in questo caso, Sogin abbia ritenuto di affidare per ben due anni (dal 2004 al 2006) l'incarico per la bonifica dell'area al perito industriale citato, per anni direttore del medesimo impianto OPEC per conto di ENEA, e quindi, almeno in parte, corresponsabile della contaminazione e della sua mancata rimozione; e come mai egli non sia stato in grado di risolvere il problema;

come la Sogin intenda rimediare alle situazioni sopra descritte se, come risulta, personale di elevata qualifica e gran parte dei giovani di recente acquisizione, siano emarginati o scarsamente utilizzati per lungo tempo in attività di basso profilo.

(3-00258)

*EUFEMI. – Al Ministro dei trasporti. – Premesso che:*

la società Trenitalia S.p.A. ha imposto a tutte le agenzie di viaggi un nuovo sistema operativo di teleprenotazioni, da completare entro la fine del 2006; con il nuovo sistema sono state abolite anche molte funzioni come cambi, sostituzioni e rimborsi, con inevitabili negativi riflessi sulla qualità del servizio all'utente;

il nuovo sistema operativo sta provocando notevoli disagi sulla linea di connessione, non riuscendo a sostenere tutte le richieste delle agen-

zie che hanno provveduto ad un tempestivo adeguamento alle nuove modalità operative,

si chiede di sapere:

come si intenda ovviare a tali difficoltà;

quali siano i rischi che si produrranno dall'inizio del 2007 quando l'obbligo di connessione operativa sarà per tutti gli operatori e dunque aumenterà la domanda di connessione;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su tale grave situazione, e quali iniziative intenda adottare per fronteggiare tale situazione di disagio e di difficoltà che si scarica pesantemente sugli utenti e sui viaggiatori.

(3-00259)

DE ANGELIS. – *Al Ministro della salute.* – Risulta all'interrogante che:

con deliberazione del 24 gennaio 2005 n. 33, il dott. Rodolfo Rispoli è stato nominato Direttore amministrativo della ASL di Chieti con decorrenza dal 24 gennaio 2005 e fino al 23 gennaio 2008;

il 24 gennaio 2005, il dott. Rodolfo Rispoli stipulava, con il Direttore generale della ASL di Chieti dott. Luigi Conga un contratto, a tempo determinato, di prestazione intellettuale per la qualifica di Direttore amministrativo presso la stessa Azienda;

il predetto contratto a tempo determinato, con decorrenza 24 gennaio 2005 era convenuto per una durata triennale;

il 1° dicembre 2005 veniva nominato quale Direttore generale presso la ASL di Chieti il dott. ing. Mario Maresca;

con deliberazione n. 2 del 1° dicembre 2005 il Direttore generale della ASL di Chieti appena assunta la funzione, revocava l'incarico di Direttore amministrativo al dott. Rodolfo Rispoli, disponendo la risoluzione del rapporto di collaborazione e con deliberazione n. 4 del 1° dicembre 2005 il Direttore generale della ASL di Chieti provvedeva a nominare la dott.ssa Giulietta Capocasa quale nuovo Direttore amministrativo, per la durata di cinque anni;

il dott. Rodolfo Rispoli, ai sensi e per gli effetti dell'art. 700 del codice di procedura civile chiedeva, con ricorso al giudice unico del Tribunale di Chieti – Sezione lavoro, di sospendere in via d'urgenza l'efficacia delle deliberazioni nn. 2 e 4, del 1° dicembre 2005, adottate dal Direttore generale della ASL di Chieti, nonché gli atti e provvedimenti presupposti e conseguenti;

il giudice unico del lavoro del Tribunale di Chieti, con ordinanza depositata il 10 gennaio 2006, confermava il provvedimento già reso, *inaudita altera parte*, sospendendo gli effetti delle deliberazioni nn. 2 e 4, del 1° dicembre 2005, adottate dal Direttore generale della ASL di Chieti;

detta ordinanza veniva impugnata, con reclamo, dalla ASL di Chieti innanzi al Tribunale di Chieti, in sede collegiale;

il Tribunale di Chieti in sede collegiale, con relatore il dott. Radoccia, confermava il provvedimento del giudice unico, rigettando il reclamo della ASL di Chieti;

il dott. Rispoli introduceva, quindi, un giudizio di merito, avanzando, tra l'altro, pretese di risarcimento, afferenti l'illegittima risoluzione del contratto di lavoro, nonché l'asserita illegittima condotta della ASL di Chieti nel corso del rapporto sia antecedente al provvedimento giudiziale, sia successivo a quest'ultimo;

con deliberazione n. 331 del 20 marzo 2006 il Direttore generale della ASL di Chieti ha disposto nuovamente la revoca del provvedimento con il quale il dott. Rodolfo Rispoli era stato nominato Direttore amministrativo, asserendo che lo stesso non possedeva *ab initio* i requisiti richiesti per l'attribuzione dell'incarico e, in ogni caso, ha revocato l'incarico stesso per il prospettato venir meno del rapporto fiduciario, sulla base della delibera del Consiglio regionale d'Abruzzo n. 27/4, del 14 febbraio 2006;

anche avverso detto provvedimento il dott. Rodolfo Rispoli proponeva ricorso cautelare innanzi al giudice monocratico del lavoro di Chieti, n. 563/06 Rg. (giudice assegnatario dott. Radoccia), al fine di ottenere la sospensione e il successivo annullamento, ovvero la pronuncia di illegittimità della risoluzione del rapporto di lavoro, così come risulta dagli atti di causa;

il giudice monocratico del lavoro, dott. Radoccia, che era il relatore nel precedente procedimento avente le medesime motivazioni rigettava il ricorso *ex art. 700* codice di procedura civile perché non sussisteva il *periculum in mora*, requisito che, invece, era stato riconosciuto dallo stesso giudice nel primo ricorso nella fase di reclamo in cui era relatore del collegio giudicante;

il dott. Rodolfo Rispoli impugnava il provvedimento emanato dal giudice monocratico, dott. Radoccia, con reclamo innanzi al Tribunale di Chieti in sede collegiale;

il Tribunale di Chieti, in composizione collegiale, il 31 agosto 2006, accoglieva il reclamo seguendo l'orientamento giurisprudenziale costante dello stesso Tribunale, revocando l'ordinanza emessa dal giudice monocratico dott. Radoccia e sospendendo gli effetti della predetta delibera n. 331, del 20 marzo 2006;

a quanto consta, nella ordinanza di accoglimento del reclamo, il Tribunale di Chieti disponeva tra l'altro: «Orbene, tali considerazioni conservano intatta la loro validità logico-giuridica e vanno integrate col rilievo della non utilizzabilità ai fini della odierna decisione, della delibera del Consiglio Regionale invocata del Direttore amministrativo in corso alla ASL se non confermato entro tre mesi dall'insediamento del nuovo Direttore generale, invero – a parte l'ovvia considerazione relativa alla gerarchia delle fonti normative nel nostro sistema – ad esse non può riconoscersi efficacia retroattiva, postulandosene l'applicazione dopo la conclusione di un primo giudizio cautelare e l'instaurazione di un secondo giudizio sempre sulla questione della revoca dell'incarico in oggetto»;

a seguito della notifica alla ASL di Chieti dell'ordinanza collegiale, prima richiamata, effettuata il 4 settembre 2006, nell'approssimarsi a riprendere servizio come Direttore amministrativo presso la stessa Azienda, il dott. Rispoli si vedeva consegnare a mano la nota n. prot. 644/DG, avente il seguente contenuto: «Oggetto: Contratto di prestazione d'opera intellettuale del 24 gennaio 2005. Risoluzione *ex art.* 2227 codice civile. Con riferimento al contratto in oggetto, Le comunico che lo stesso deve intendersi risolto con decorrenza immediata. Eventuali profili economici dell'intercorso rapporto contrattuale e quant'altro derivante verrà disciplinato con successiva missiva»;

con missiva di pari data e cioè il 4 settembre 2006, il dott. Rispoli rispondeva al Direttore generale, a mezzo del suo legale avv. Fabio Rispoli, contestando la missiva n. prot. 644/DG perché priva di ogni efficacia giuridica – *tamquam non esset* – in quanto in violazione delle norme amministrative che regolano le situazioni giuridiche oggetto di pronunciamiento giurisdizionale e perché in violazione di quanto disposto dal collegio del Tribunale di Chieti nelle cause di lavoro prima richiamate, recanti il N. Cron. 5427/06, N. Cron. 1084/06 e N. Cron. 116/06, in particolare, l'ultimo provvedimento collegiale, nella parte in cui dichiara la non utilizzabilità della delibera del Consiglio regionale del 14 febbraio 2006, n. 27/4 e della legge regionale del 23 giugno 2006, n. 20;

gli avvocati della ASL di Chieti e del dott. Rispoli hanno avviato una nuova trattativa per il bonario componimento della controversia caldeggiata dal legale dell'Azienda;

con Nota n. prot. 653/SDG, del 5 settembre 2006, il Direttore generale confermava la volontà espressa con la nota prot. 644/DG del 4 settembre 2006;

con missiva del 8 settembre 2006, prot. N. 688/DG, il Direttore generale della ASL di Chieti comunicava al Presidente della Provincia di Chieti, ente di provenienza del dott. Rispoli, l'avvenuta risoluzione del rapporto tra quest'ultimo e la ASL di Chieti e, pertanto, la cessazione della causa che aveva dato adito al riconoscimento dell'aspettativa per lo svolgimento dell'incarico di Direttore amministrativo;

il dott. Rispoli, considerando priva di ogni effetto giuridico la nota del Direttore generale della ASL, restava al proprio posto di lavoro;

in data 19 settembre 2006 il dott. Rispoli, nell'approssimarsi ad entrare nella stanza già assegnatagli quale Direttore amministrativo, ha ricevuto comunicazione verbale dal Presidente e dai componenti del Collegio dei revisori dei conti della ASL, che il Direttore generale aveva disposto, verbalmente, di non consentirgli l'accesso nella stanza e di sostituire le serrature per impedirgli la disponibilità e l'accesso nei giorni successivi;

dell'accaduto il giorno 19 settembre è stato redatto un rapporto da parte di due funzionari del corpo di Polizia dello Stato che hanno interrogato il dott. Rispoli e i componenti il Collegio dei revisori dei Conti;

il Direttore generale, nel contempo, aveva diramato al personale dipendente che il dott. Rispoli non era più Direttore amministrativo ma era costretto ad assicurare la propria presenza nell'Azienda utilizzando

uno spazio del corridoio sito al quarto piano della sede della Direzione aziendale, in via dei Martiri Lancianesi n. 19, non disponendo più di una stanza e di quanto indispensabile per il compimento delle attività che la legge e il contratto di lavoro prevedono;

la transazione per il tramite degli avvocati delle parti andava avanti con invito da parte dell'ASL di attendere la decisione del Direttore generale;

successivamente, in data 22 settembre 2006, il Direttore generale, con nota N. prot. 706/DG, nel ribadire la propria posizione nei confronti del dott. Rodolfo Rispoli affermava tra l'altro: «Né può essere invocata l'efficacia dell'ordinanza emessa in data 31 agosto 2006 e notificata in data 4 settembre, in quanto, non produttiva di effetti ripristinatori o reintegratori del contratto *de quo* e, comunque, la lettera di risoluzione del contratto inviataLe in data 4/9/06 costituisce, in ogni caso, nuova manifestazione negoziale idonea di per sé, indipendentemente dalla pregressa situazione giuridica, ad interrompere il rapporto contrattuale. Pertanto la S.V. non è autorizzata ad essere presente in azienda. Il perdurare di tale atteggiamento potrebbe pregiudicare il normale funzionamento dell'attività amministrativa, determinando una lesione dell'immagine della Direzione generale anche a seguito dell'intervento della stampa locale»;

il 27 settembre 2006, in sede di Commissione di conciliazione di Chieti, avendo la ASL di Chieti riservato l'accettazione o meno dell'ultima proposta formulata dal dott. Rispoli, l'ASL medesima affermava che non sussistevano le condizioni per una bonaria composizione della controversia;

fallito il tentativo di bonaria composizione della controversia, il dott. Rispoli, con raccomandata protocollata, il data 29 settembre 2006, al N. Prot. 13500, rispondeva alla missiva del 22 settembre 2006 del Direttore generale della ASL, facendo rilevare, ancora una volta, a quest'ultimo che le note dallo stesso scritte non avevano alcuna efficacia giuridica in quanto la revoca andava fatta con delibera e non con una semplice missiva e che il comportamento assunto dallo stesso era contrario a quanto disposto dai giudici del Tribunale di Chieti anche in merito alla non applicabilità della normativa regionale richiamata dallo stesso Direttore generale;

al maturare del periodo previsto per la corresponsione del compenso mensile, il dott. Rispoli ha riscontrato che l'Azienda non ha provveduto a corrispondergli il dovuto a termini di contratto;

a quanto consta, dal 4 settembre 2006, la dott.ssa Giulietta Capocasa continua a svolgere le funzioni di Direttore amministrativo, nonostante l'ordinanza del Collegio emessa dal Tribunale di Chieti a favore del dott. Rispoli;

alla dott.ssa Capocasa l'Azienda ha provveduto a corrispondere il compenso relativo anche nel mese di settembre;

con nota 29 settembre 2006, il Direttore generale ha specificato che la normativa in base alla quale ha risolto il contratto di lavoro stipulato con il dott. Rispoli è quella di cui all'art. 2227 del codice civile «così

come espressamente ed inequivocabilmente evidenziato nella comunicazione del 4 settembre 2006 e che l'efficacia dell'ordinanza cautelare, ove si considerasse latrice di effetti ripristinatori/reintegratori, sarebbe in ogni caso superata dalla nuova manifestazione negoziale di cui alla nota del 4 settembre 2006»;

il Direttore generale dimostrava di disconoscere o di non voler conoscere il contenuto dell'ordinanza del Collegio del Tribunale di Chieti, nella quale l'organo giudicante così si esprime»; d) il richiamo alla normativa codicistica sul lavoro autonomo in generale e sulla prestazione d'opera intellettuale in particolare – e dunque alla facoltà di recesso da parte del committente – contenuto sia del DPCM citato che nel contratto ripassato tra le parti, non può che essere inteso nel senso di richiamo alla normativa codicistica non incompatibile con quella dettata dal DPCM e dal contratto medesimo; e) significativa, al riguardo, è la stessa salvezza delle disposizioni delle leggi speciali prevista dall'art. 2230, co. 2, c.c.; f) la stessa rinnovabilità dell'incarico in questione inconciliabile con l'idea di automatismo asserito dalla ASL»;

con deliberazione del 20 ottobre 2006, n. 1155, il Direttore generale della ASL di Chieti ha formalizzato la sua volontà di disconoscere il contenuto dell'ordinanza del Collegio del Tribunale di Chieti, dando atto che il dott. Rispoli era decaduto dall'incarico di Direttore amministrativo dal 1° dicembre 2005 per effetto della deliberazione del Consiglio regionale del 14 febbraio 2006, n. 27/4, ritenuta non utilizzabile dal Collegio del Tribunale di Chieti;

durante lo svolgimento del giudizio di merito e in violazione delle norme di procedura civile, il Direttore generale della ASL ha presentato ricorso in appello avverso l'ordinanza del Tribunale di Chieti, in composizione collegiale, emessa in data 31 agosto 2006,

l'interrogante chiede di sapere:

se il comportamento del Direttore generale della ASL di Chieti non concretizzi un comportamento persecutorio nei confronti del dott. Rodolfo Rispoli;

se sia vero che presso la ASL di Chieti sono stati in servizio due Direttori amministrativi aziendali, uno in base ad ordinanza del Collegio del Tribunale di Chieti del 1° agosto 2006 e l'altra per volontà del Direttore generale della Azienda stessa;

se un'ordinanza del Collegio del Tribunale che dichiara la non utilizzabilità della delibera del Consiglio regionale del 14 febbraio 2006, n. 27/4, e della legge regionale 23 giugno 2006, n. 20, possa essere disattesa con una nota informale o con una deliberazione di presa d'atto di considerazioni personali del Direttore generale finalizzate ad esplicitare la sua volontà di ritenere risolto un contratto di lavoro;

se siano compatibili con gli obiettivi di risanamento della spesa sanitaria i comportamenti e gli atti adottati dal Direttore generale della ASL di Chieti nella vicenda segnalata, che potrebbero determinare l'obbligo, da parte della ASL stessa, del pagamento dei compensi a due Direttori ammi-



nistrativi, oltre che delle spese per risarcimento dei danni morali e quanto altro, disconoscendo i pronunciamenti dell'organo giudicante;

se rientri nei canoni della normale attività amministrativa impedire ad un Direttore amministrativo di una ASL di assolvere alle funzioni disciplinate contrattualmente e riconosciute più volte da un Collegio del Tribunale, mediante il cambio delle serrature e costringendolo a stare nel corridoio, privandolo così delle dotazioni di personale e impedendogli il rapporto con i dirigenti e i funzionari dell'Azienda stessa.

(3-00260)

ZANETTIN. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante che:

«Il Giornale di Vicenza» nell'edizione del 17 novembre 2006 ha riportato la notizia della pubblicazione sul sito *Internet* della Marina USA, Comando opere ingegneristiche, di un anticipo del bando di gara, rivolto alle più importanti imprese di costruzioni italiane, con alcune informazioni sull'appalto di 300 milioni di euro per la realizzazione della caserma «Dal Molin» di Vicenza;

già alle ore 10,07 dello stesso giorno le agenzie di stampa hanno battuto la presa di posizione del ministro Parisi, secondo cui «l'emanazione di una *presolicitation notice* da parte del Naval Facilities Engineering Command Europe and Southwest Asia Division USA è da considerare come atto interno all'ordinamento statunitense ed in quanto tale del tutto priva di rilevanza per l'ordinamento italiano»;

il comunicato del Ministero della difesa prosegue affermando che nessuna decisione è stata finora assunta al riguardo, perché «non si è ancora conclusa l'istruttoria in corso e in particolare la verifica e la valutazione del consenso di tutte le parti in causa»;

l'interrogante ricorda come il ministro Parisi abbia chiesto e sollecitato in diverse occasioni con note formali in data 12 giugno, 5 luglio, 12 settembre e 9 ottobre 2006, il parere dell'amministrazione comunale di Vicenza, che infine è stato formulato nella seduta del Consiglio comunale in data 27 ottobre 2006;

appare quindi contraddittorio il comportamento del Ministro che dichiara non conclusa l'istruttoria, nonostante abbia acquisito ormai da tempo il parere del Comune di Vicenza;

non si comprende, quindi, cosa stia ancora attendendo il Governo italiano per esprimere all'Amministrazione USA il parere definitivo sul progetto,

si chiede di sapere:

se la realizzazione dell'ampliamento della caserma Ederle di Vicenza nell'aeroporto dal Molin continui a costituire un naturale percorso di continuità nella politica estera italiana e nel rapporto con gli Stati Uniti, come lo stesso ministro Parisi ha affermato in una sua nota del 16 ottobre 2006;

quale sia il motivo per cui dopo aver formalmente sollecitato più volte il parere dell'Amministrazione comunale di Vicenza, il Governo di-

chiari oggi non ancora conclusa l'istruttoria e quali elementi utili all'istruttoria intenda ancora acquisire;

quando il Governo italiano intenda esprimere il suo parere definitivo sull'ampliamento della base militare statunitense di Vicenza.

(3-00261)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 1° agosto 2006 veniva presentato al Ministro della giustizia, nonché al Procuratore Generale presso la Corte di cassazione ed al Consiglio Superiore della Magistratura un esposto, a firma dell'avvocato Enzo Pacia e del dottor Francesco Ruta, in cui si lamentavano fatti gravissimi avvenuti nell'ambito di un procedimento svoltosi presso il tribunale di Lecco, a carico di Bruni Walter ed altri 15 imputati, conclusosi in data 11 maggio 2006;

a quanto consta all'interrogante, le vicende che hanno formato oggetto dell'esposto in parola si sono caratterizzate per una lunga serie di inquietanti anomalie processuali e per le condotte assolutamente inconcepibili ed indecorose di alcuni dei magistrati impegnati a diverso titolo nella vicenda giudiziaria in questione e, segnatamente, dei magistrati Luca Masini, Emanuela Rossi, Elisabetta Morosini, Maria Cristina Sarli;

a quanto consta all'interrogante, tali comportamenti nonché l'inverosimile clima di intimidazione, vessazione, calunnia che ha permeato, in un inarrestabile crescendo, il processo, hanno certamente inibito la sua serena evoluzione perché assenti sotto ogni profilo quelle garanzie necessarie ad un giusto ed equo svolgimento;

a seguito di richieste di ricusazione, i fatti lamentati nell'esposto sarebbero stati oggetto di valutazione da parte del Presidente della Corte d'appello di Milano e del Procuratore Generale presso la Corte di cassazione, i quali si sarebbero espressi in maniera drasticamente censoria nei confronti dei magistrati coinvolti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di avviare ogni più opportuna iniziativa, anche di carattere ispettivo, tesa a ripristinare la dignità dell'Istituzione giudiziaria lesa dalle condotte di quei magistrati che si sono resi, a vario titolo, protagonisti delle sconcertanti vicende di cui in premessa.

(3-00262)

PARAVIA, VIESPOLI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in una lettera indirizzata al giornalista Giorgio Bocca e pubblicata sul numero 46, del 23 novembre 2006, del settimanale «L'Espresso», il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Benevento, dottor Antonio Clemente, già pubblico ministero al Tribunale di Napoli, ha denunciato un sistema di illegalità diffusa all'interno degli apparati amministrativi della Regione Campania e in particolare del Comune di Napoli;

appare sconcertante la circostanza rivelata dal dottor Clemente riguardo una inchiesta, mai portata a termine, dalla quale sembra accertato che alcuni dirigenti del Comune di Napoli avrebbero società di investimenti all'estero con imprenditori che lavoravano per il Comune stesso;

sempre nella citata lettera, il procuratore Clemente evidenzerebbe lo stato di estesa illegalità, portando ad esempio un processo da lui istruito per ricettazione di farmaci che, con decine di arresti nel 1994, nel 2004 era ancora fermo in primo grado;

il magistrato conclude amaramente che a Napoli «non vi sono le condizioni per vivere e lavorare onestamente [...]. Vi è solo complicità ed indignazione.»;

considerata la gravità della circostanze riferite dal magistrato citato, gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per porre fine all'*escalation* della illegalità a Napoli;

se non ritengano necessario promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, un'ispezione al fine di accertare i motivi per i quali inchieste su temi così delicati si sarebbero arrestate.

(3-00263)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BULGARELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Risultando all'interrogante che:

la parlamentare Leyla Ali Mohammad Khaled, membro del Consiglio nazionale palestinese, doveva recarsi in Italia nel mese di novembre 2006 per un ciclo di incontri e conferenze da tenere nell'ambito dei rapporti di amicizia tra il popolo italiano e quello palestinese, le cui date erano già state fissate da tempo;

in data 8 novembre 2006 la sig.ra Khaled presentava, presso l'Ambasciata italiana ad Amman, domanda per il rilascio del visto di ingresso in Italia, confidando che esso potesse essere rilasciato in tempo utile per partecipare al primo incontro, programmato per il 15 novembre 2006; i funzionari dell'Ambasciata, tuttavia, le comunicavano che questo non sarebbe stato pronto prima del 20 novembre; interpellata dall'interrogante, la responsabile dell'ufficio visti dell'Ambasciata confermava tale data, specificando che la normativa europea vigente, introdotta dal trattato di Schengen, cui l'Italia aderisce, prescriveva un termine tassativo di 10 giorni per il rilascio del documento di ingresso; l'Ambasciatore italiano ad Amman, dott. Gianfranco Giorgolo, con *e-mail* inoltrata in data 13 novembre 2006 in risposta a una richiesta di chiarimenti dell'interrogante, ribadiva tale circostanza, affermando che «In riferimento alla Sua richiesta concernente il visto alla signora Leila Ali Mohammed Khaled, informo che la predetta ha presentato domanda di visto presso la Cancelleria consolare di questa Ambasciata il giorno 8 novembre. [...]. La nostra Cancelleria consolare ha già provveduto ad espletare la sua parte della pratica. Essendo però

la procedura di concessione del visto accentrata su Bruxelles, questa Ambasciata non ha la possibilità di interferire con i tempi di concessione dello stesso. Come già anticipato alla diretta interessata dal Capo della Cancelleria consolare, il visto dovrebbe essere emesso, se nulla osta in ambito Schengen, nei tempi minimi consentiti, il 19 - 20 novembre»;

in data 16 novembre, tuttavia, la sig.ra Khaled, recatasi presso l'Ambasciata di Amman, veniva informata che il visto non le era stato concesso, senza che le fossero date ulteriori informazioni circa i motivi del divieto,

si chiede di sapere quali siano i motivi che hanno determinato la mancata concessione del visto di ingresso in Italia alla sig.ra Leyla Ali Mohammad Khaled.

(4-00894)

FERRANTE, DONATI, ADRAGNA, TOTARO, VALPIANA, ZANONE, DE PETRIS, PETERLINI, MANZELLA, SILVESTRI, SODANO, RIPAMONTI, TOMASSINI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 3 della legge 189 del 2004, contro il maltrattamento degli animali, ha previsto un riconoscimento delle associazioni per la protezione degli animali abili a ricevere animali sequestrati o confiscati;

tali associazioni avrebbero dovuto essere individuate con apposito decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'interno, entro il novembre 2004;

a distanza di due anni tale decreto non è stato ancora emanato;

l'articolo 8, comma 3, della stessa legge prevede che, entro il 25 novembre di ogni anno, il Ministro della salute definisca il programma degli interventi per l'attuazione della citata legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente attivarsi al fine di emanare quanto prima tale decreto;

se intenda rendere noto il prossimo programma annuale 2006-2007 in merito agli interventi per l'attuazione di questa importante legge.

(4-00895)

GASBARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il 9 ottobre 2006, presso il Dipartimento di Protezione civile, ha avuto luogo un incontro dell'Ufficio volontariato dello stesso Dipartimento con le associazioni nazionali di Protezione civile. L'ordine del giorno della riunione erano le modalità per l'impiego dei volontari delle stesse associazioni nell'esercitazione MESIMEX 2006;

nel corso della riunione è stata denunciata dalle associazioni nazionali di volontariato la ormai pluriennale scarsa attenzione del Dipartimento di Protezione civile verso le suddette associazioni e verso il volontariato di protezione civile in generale;

nella stessa riunione è stata, altresì, ribadita la difficoltà del Dipartimento nel coordinare le diverse componenti del sistema di protezione civile;

sulla base di queste valutazioni negative, l'A.N.P.A.S., le Misericordie d'Italia, il Prociv Arci, i Vigili del fuoco in congedo, hanno, con nota del 12 ottobre 2006, comunicato al Capo Dipartimento della Protezione civile la loro intenzione di non partecipare alla suddetta esercitazione. Nella stessa nota le citate associazioni hanno richiesto un incontro, in tempi brevi, al fine di approfondire e chiarire le motivazioni che le hanno portate a disertare l'esercitazione;

ad oggi non risulta essere giunto alcun cenno di risposta da parte del Dipartimento di Protezione civile,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, in un quadro di compatibilità con i numerosi impegni del Dipartimento della Protezione civile, mettere in campo ogni iniziativa utile alla ricostruzione di un positivo rapporto con le associazioni di volontariato di Protezione civile e con tutto il volontariato, stante la loro importanza, anche incrementandone le attività formative, addestrative ed esercitative ed integrando sempre di più il loro ruolo con le strutture operative istituzionali.

(4-00896)

FERRANTE, DONATI, ADRAGNA, TOTARO, VALPIANA, ZANONE, DE PETRIS, PETERLINI, MANZELLA, SILVESTRI, SODANO, RIPAMONTI, TOMASSINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 6, comma 1, della legge n. 189 del 2004 prevedeva, entro il mese di novembre dello stesso anno, l'emanazione di un decreto del Ministro dell'interno recante modalità di coordinamento dell'attività della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo Forestale dello Stato e dei Corpi di Polizia municipale e provinciale, al fine di prevenire e contrastare i reati contro gli animali;

ad oggi, sentiti il Ministro delle politiche agricole e forestali e il Ministro della salute, non risulta emanato nessun decreto in materia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare al più presto al fine di emanare tale decreto.

(4-00897)

FERRANTE, RONCHI, DE PETRIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

si è ormai giunti nella fase conclusiva e decisionale dell'*iter* legislativo comunitario relativo alla nuova normativa – nota come REACH – sulle sostanze chimiche immesse nel mercato europeo;

in particolare, si tratta della normativa più importante sul piano industriale ed ambientale che l'Unione europea abbia mai affrontato, tesa a riordinare l'attuale legislazione in materia attraverso un regolamento ed una direttiva, che sostituiranno quaranta diversi atti legislativi in vigore, al fine di rafforzare la protezione della salute umana e dell'ambiente dagli

effetti nocivi delle sostanze chimiche e, al tempo stesso, di migliorare la competitività e la capacità di innovazione dell'industria chimica europea;

recentemente il Parlamento, il Consiglio e la Commissione europea hanno avviato un'intensa negoziazione al fine di evitare la conciliazione e giungere ad un accordo in vista della seconda lettura del Parlamento europeo prevista per la plenaria del dicembre 2006;

il principale elemento di contrasto riguarda la giusta richiesta del Parlamento europeo di introdurre nella nuova legislazione comunitaria l'obbligo di sostituzione delle sostanze chimiche ad alto rischio con alternative più sicure. Questo obbligo legale è indispensabile sia per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, che per stimolare la ricerca di alternative più sicure, incentivando così l'innovazione e la competitività delle nostre imprese;

la competitività è ulteriormente incentivata dalla prevista introduzione del cosiddetto principio OSOR (*one substance, one registration*), di cui potranno usufruire in particolare le piccole e medie imprese, grazie al quale potranno mettere in atto sistemi di filiera in grado di evitare pesanti oneri economici,

si chiede di sapere:

quali iniziative la delegazione italiana in seno al Consiglio abbia intrapreso per sostenere gli sforzi della attuale Presidenza del Consiglio europeo per raggiungere un accordo con il Parlamento europeo in modo da accogliere le sue principali richieste, soprattutto in materia di sostituzione;

se la delegazione intenda, in particolare, modificare la posizione, assunta dal precedente Governo, di non introdurre nella nuova legislazione comunitaria l'obbligo di sostituzione delle sostanze ad alto rischio con alternative più sicure.

(4-00898)

NARDINI, BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in una nota di agenzia del 7 novembre 2006 dal titolo «MO: ONU, nessuna traccia di uranio in Libano dopo guerra» si riporta la notizia che gli esperti in munizioni del Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (Unep) non hanno trovato traccia di uranio o materiale radioattivo dopo il conflitto tra Israele ed Hezbollah in Libano. I tecnici in munizioni del programma per l'ambiente delle Nazioni Unite hanno reso noto che «I campioni prelevati dagli scienziati non mostrano tracce di uranio impoverito o di altri materiali radioattivi. Non sono state trovate schegge di munizioni a base di uranio o altri residui radioattivi. L'analisi di campioni non rileva tracce di uranio arricchito»;

di contro, dal sito *web* [www.osservatoriomilitare.it](http://www.osservatoriomilitare.it), con un *link* all'indirizzo <http://my.break.com/media/view.aspx?ContentID=67733> ed intitolato chiaramente «Ecco come si usa l'UD in Libano», si rende al lettore-militare una informazione totalmente opposta che, indiscutibilmente,

genera nel militare impegnato in Libano e nelle proprie famiglie, angoscia e preoccupazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi per acquisire e divulgare le eventuali relazioni dei tecnici Onu dell'Unep, così da informare correttamente tutto il personale interessato.

(4-00899)

FERRANTE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, prevedeva l'individuazione di specifiche «linee guida» per l'approvazione dei progetti di impianti da fonti rinnovabili; in particolare, l'articolo 12 prevede che tali linee guida, approvate in Conferenza Unificata, «su proposta del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministro per i beni e le attività culturali, (...) sono volte ad assicurare un corretto inserimento degli impianti (...) nel paesaggio»; tali linee guida non risultano ad oggi emanate;

in diverse Regioni sono state approvate moratorie nei confronti della realizzazione di nuovi impianti eolici, provocando gravi conseguenze alle aziende del settore, nonché allo sviluppo di una delle fonti rinnovabili che ha le maggiori potenzialità di sviluppo;

la realizzazione di impianti fotovoltaici in diversi Comuni italiani sta evidenziando ritardi e problematiche procedurali, proprio perché non esistono normative di riferimento;

nel disegno di legge finanziaria per il 2007 sono previsti incentivi per la diffusione di impianti solari termici, ed è imminente l'approvazione da parte del Ministero dello sviluppo economico della revisione degli incentivi per gli impianti solari fotovoltaici; a tali interventi si dovrebbe inoltre accompagnare una semplificazione della normativa di intervento;

nel programma dell'Unione è fissato l'obiettivo di giungere nel 2011 a produrre in Italia il 25% di energia elettrica da fonti rinnovabili;

l'Italia – a dispetto degli innegabili vantaggi arrecati dall'uso di fonti rinnovabili di energia alla salute dei cittadini e all'ambiente, e nonostante le sue caratteristiche climatiche e geologiche la rendano idonea più di molti altri Paesi allo sviluppo di alcune di tali fonti – continua ad essere inspiegabilmente in ritardo rispetto agli altri Stati europei nella promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili;

in particolare, la promozione delle fonti energetiche rinnovabili è da tempo una delle priorità della politica dell'Unione europea, che, nel Libro bianco del 1997, ha fissato i propri obiettivi di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili: raggiungere un contributo al fabbisogno energetico dell'Unione Europea pari al 12% entro il 2010, e del 22% nella produzione di energia elettrica (25% per l'Italia);

rispetto alla produzione energetica complessiva, le fonti rinnovabili in Italia nel 2005 rappresentano solo il 7%, ma in realtà la quota di rinnovabili vere e proprie (escludendo il settore idroelettrico, ma anche i ri-

fiuti, che non sono considerati tra le fonti rinnovabili dall'Unione europea) è ferma al 6,1%. Eppure il «Libro bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili», approvato con la delibera del CIPE 126/1999, individuava per ciascuna fonte gli obiettivi di diffusione al 2008-2012. Per l'eolico l'obiettivo da raggiungere è 2.500 megawatt, a fronte di 1.700 megawatt installati e degli oltre 18.000 megawatt che può vantare la Germania. Per il solare termico il CIPE stabiliva che l'Italia avrebbe dovuto raggiungere i 3 milioni di metri quadrati, a fronte degli attuali poco più di 516.000 metri quadrati installati; mentre, per il fotovoltaico in Italia sono installati appena 36 megawatt a fronte dei 1.537 megawatt installati in Germania;

inoltre, questi ritardi influiscono anche sullo sviluppo dell'utilizzo delle biomasse, che potrebbero contribuire per circa il 3% ai consumi nazionali di energia, ma che hanno – se opportunamente incentivate – ampie possibilità di aumentare il proprio contributo in pochi anni. Si potrebbe, ad esempio, dalle operazioni di manutenzione dei boschi e dalla produzione agricola destinare ad uso energetico all'incirca 15 milioni di metri cubi, che corrispondono a un potenziale energetico di circa 3 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio);

inoltre, è fondamentale ricordare ed evidenziare che la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica costituisce una delle principali opportunità per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto,

si chiede di sapere quali tempi e quali modalità i Ministri in indirizzo intendano utilizzare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di arrivare all'emanazione delle fondamentali e specifiche linee guida per l'approvazione dei progetti di impianti da fonti rinnovabili, che ad oggi ancora non sono note, e in assenza delle quali gli interventi sul territorio rischiano di mettere in pericolo gli obiettivi fissati dal Governo.

(4-00900)

*IOVENE. – Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

dal 12 al 14 novembre del 2004 la provincia di Catanzaro fu colpita da fenomeni atmosferici particolarmente intensi;

a Tiriolo, Comune della provincia di Catanzaro, dopo tre giorni di pioggia battente si verificarono una serie di frane e smottamenti che toccarono da vicino il centro abitato;

a seguito di queste frane e smottamenti il Sindaco di Tiriolo, Domenico Greco, ed il Consiglio comunale hanno chiesto lo stato di calamità ed emesso una serie di ordinanze di sgombero lungo la direttrice via Due mari – viale Cavour – piazza Italia – via Cigala – piazza della Libertà, al fine di consentire il ripristino delle normali condizioni di sicurezza e le azioni di contenimento delle situazioni che hanno fatto temere per l'incolumità dei cittadini;



tali zone ai sensi dell'art. 21 delle norme di attuazione del Piano dell'assetto idrogeologico ricadevano in aree a rischio R4 (massimo rischio idrogeologico);

nonostante lo stato di calamità e le ordinanze di sgombero, l'Autorità di Bacino Regionale, su richiesta di alcuni privati cittadini e, risulterebbe, senza nessuno studio geologico di supporto, trasmetteva al Comune di Tiriolo gli elaborati con le nuove perimetrazioni riguardanti le vie oggetto di smottamento, declassandole da R4 a 0;

successivamente, nell'inverno 2005, il Comune di Tiriolo ha rilasciato una concessione ad edificare in via Due Mari appena declassata da R4 a 0;

a seguito della concessione edilizia sono partiti i lavori di sbancamento con un conseguente cedimento del terreno che ha coinvolto un tratto della sovrastante via Cavour (transennata) ed alcuni palazzi adiacenti che hanno subito vistose lesioni;

a seguito di una serie di sopralluoghi, successivi allo smottamento, tutti i rapporti degli enti che li hanno effettuati indicano nei lavori del cantiere le cause del cedimento del terreno, ed in particolar modo nel rapporto del Dipartimento dei lavori pubblici della Regione Calabria si legge della presenza di «un serio e preoccupante pericolo potenziale con rischio di collasso con conseguenze traumatiche e dannose per la strada ed i sovrastanti fabbricati»;

successivi controlli hanno evidenziato numerose anomalie progettuali ed esecutive, nonché la mancanza di specifici documenti, che alimentano seri dubbi sulla validità dell'*iter* seguito per il rilascio della concessione comunale;

della vicenda si è interessata anche la Procura della Repubblica di Catanzaro;

a distanza di un anno dal verificarsi degli eventi, dopo i primi somari interventi per frenare il dissesto, il Comune di Tiriolo, nonostante le relazioni tecniche che indicano un lento ma costante scivolamento degli edifici ubicati a monte dello scavo, ha nuovamente rilasciato una concessione edilizia per la ripresa del cantiere,

si chiede di sapere:

se il declassamento da R4 a 0 operato dall'Autorità di bacino regionale della Calabria delle vie oggetto di smottamento sia avvenuto nel pieno rispetto delle normative vigenti e sia da considerarsi congruo rispetto alla situazione oggettiva dei luoghi;

se non si ritenga indispensabile verificare se il rilascio della concessione edilizia da parte del Comune di Tiriolo in via Due Mari, appena declassata da R4 a 0, sia avvenuto nel rispetto delle norme e delle procedure vigenti anche in considerazione della richiesta di stato di calamità naturale fatta in precedenza e dei danni registrati successivamente nell'area interessata;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di mettere in sicurezza il versante colpito dall'evento atmosferico in modo da salvaguardare strade ed edifici, nonché la pubblica incolumità degli abitanti di Tiriolo.

(4-00901)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

solo in Italia, in tutto il mercato europeo, gli operatori di telefonia mobile applicano su ogni ricarica di schede prepagate un sovrapprezzo immotivato;

esso altera i contenuti dei piani tariffari presentati ai consumatori, i quali si trovano, in realtà, a pagare costi più elevati (dovendo computarsi anche l'ammortamento del costo di ricarica);

il tema è stato sollevato da una autonoma petizione promossa negli scorsi mesi cui hanno aderito più di 600.000 cittadini, e le uniche Istituzioni che abbiano reagito a tale iniziativa sono state le Commissione europea e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), di concerto con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel silenzio del Governo;

il dibattito sul tema dei costi di ricarica nella telefonia mobile ha dato vita a nuove strategie commerciali fondate sulla riduzione di tali costi, ma le pubblicità televisive che promuovono prodotti mobili senza costi di ricarica sono ingannevoli, a causa della richiesta di canoni aggiuntivi e limitazioni di servizio;

al termine dell'indagine conoscitiva, disposta dall'AGCOM e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, è stato dichiarato urgente «un intervento di rimodulazione sul contributo di ricarica dei cellulari per restituire alla concorrenza tutte le componenti di prezzo della telefonia mobile e ottenere in prospettiva rilevanti riduzioni delle tariffe». In base ai risultati dell'indagine, ci sono i margini per un intervento dell'AGCOM – in relazione agli elevati contributi di ricarica – per garantire tutte le fasce di clientela, specie quelle economicamente più deboli;

a fronte di un numero importante di utenti, 44 milioni, per un totale di oltre 72 milioni di schede ricaricabili, tale contributo ha permesso ai gestori di conseguire nel 2005 ricavi al lordo dei costi per circa 1,7 miliardi di euro, corrispondenti ad oltre il 15% degli introiti complessivi delle SIM prepagate che in Italia, Paese dove questa strategia commerciale è nata, sono utilizzate da oltre il 90% degli utenti, rispetto ad una media europea intorno al 50%;

inoltre, mentre i prezzi al minuto del servizio si sono progressivamente ridotti nel tempo, tutti gli operatori hanno invece mantenuto inalterato il contributo di ricarica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intraprendere per verificare se questi comportamenti siano compatibili con il contratto di licenza d'uso delle frequenze pubbliche e per scongiurare il cartello che si va formando su questo servizio a danno dei consumatori italiani.

(4-00902)

DIVINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da un articolo di stampa l'interrogante ha appreso con vivo stupore che Nour Dachan, presidente dell'UCOII (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) avrebbe scritto di proprio pugno la bozza di un documento ufficiale che inizia così: «Caro Amico, cara Amica, sono il Ministro dell'interno. Ti do il benvenuto nello Stato Italiano», firmandolo, all'insaputa dello stesso Ministro: «On. Giuliano Amato, Ministro dell'Interno»;

Dachan ha ritenuto opportuno distribuire il testo della lettera a firma di Amato, ma in realtà scritta da lui, nella sede del Ministero dell'interno, nel corso dell'ultima riunione della Consulta per l'*Islam* italiano, svoltasi sabato 11 novembre 2006, ma in assenza del ministro Amato;

la lettera comprenderebbe, a giudizio dell'interrogante, una serie di farneticazioni lesive della sovranità e dignità dello Stato, dei diritti fondamentali della persona, nonché un elenco di rivendicazioni, come ad esempio: «Caro amico, cara amica, lo studio per i tuoi figli è un diritto garantito dalla Costituzione, le cure di urgenza sono assicurate dallo Stato Italiano, le forze dell'ordine (polizia, carabinieri) sono, nello Stato democratico, al servizio del cittadino, ci sono nella tua fabbrica associazioni chiamate sindacati per difendere i tuoi diritti», inoltre vi sarebbe un passaggio sulla parità tra i sessi che sarebbe ineccepibile, se non fosse per lo stile che porta a riflettere: «Ricordati: caro fratello e cara sorella, che maschi e femmine sono di pari diritti, doveri e dignità nello Stato italiano»;

si proporrebbe la discriminazione sessuale persino nel colore della lettera ufficiale del Viminale, azzurro e rosa, per i destinatari maschi e per le destinatarie femmine, al fine di accreditare questo principio a livello delle istituzioni dello Stato;

inoltre, si leggerebbe nella missiva che «Per qualsiasi informazione o disagio», Dachan proporrebbe l'attivazione di due linee verdi, una per le donne e una per gli uomini;

Dachan, durante le riunioni della Consulta, regolarmente offrirebbe dei dolcetti, come se si trattasse del salotto di casa sua e non del Ministero dell'interno;

nella missiva l'immigrato sarebbe esaltato e l'immigrazione sarebbe considerata come un fenomeno unicamente positivo: «Caro amico, sei una risorsa per l'Italia. (...) La diversità di sesso, religione, etnia, ecc. devono essere una ricchezza e uno stimolo al dialogo, una ricompensa e mai fonte di scontro». Il concetto di integrazione non comparirebbe mai e sarebbe sostituito da quello di «partecipazione», che sottintende che l'immigrato non deve perdere i propri valori e la propria identità religiosa e nazionale, bensì cercare di conciliarli con quelli degli italiani;

al riguardo, sempre nella stessa riunione al Viminale, Dachan avrebbe in realtà chiarito che, se dovesse essere costretto a scegliere tra la lealtà all'Italia e la lealtà all'*Islam* o alla Siria, il suo Paese d'origine, ebbene lui non si schiererebbe dalla nostra parte: «Io non posso firmare una Carta dei valori in cui si condanna la pena di morte perché è prevista

dal Corano. Ugualmente da noi in Siria la pena di morte è accettata ed eseguita. Non mi potete costringere ad affermare il contrario»;

il prefetto Testa avrebbe chiesto ai membri della Consulta di non rilasciare interviste alla stampa, per non creare malintesi che possano pregiudicare un dialogo costruttivo,

si chiede di sapere:

come sia potuto accadere che il presidente dell'UCOII si sia potuto impossessare della carta intestata del Ministro dell'interno e scrivere una lettera di tale tenore, firmandola a nome del ministro Amato;

se corrisponda al vero che il suddetto Dachan si muove all'interno del Ministero con la disinvoltura sopra descritta;

se il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire duramente contro i comportamenti posti in essere dall'esponente islamico sopra citato, eventualmente anche denunciandolo penalmente per la condotta tenuta, ed estromettendo definitivamente l'UCOII dei Fratelli musulmani e il suo incauto presidente dalla Consulta islamica recentemente istituita presso il Ministero dell'interno.

(4-00903)

CASOLI. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 3-00129).

(4-00904)

DE GREGORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

nell'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo in programma a Pescara si è creato un Comitato giuridicamente non riconosciuto denominato «Comitato di supervisione», coordinato dal sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive, on. Giovanni Lolli, di cui fanno parte il Presidente ed il Vice Presidente della Regione Abruzzo, i Presidenti delle Province di Pescara e Chieti, i Sindaci di Pescara e Chieti, il Presidente del CONI ed il Presidente del Comitato organizzatore;

tale Comitato avrebbe la funzione di indirizzo e di sovrintendere a tutte le attività dei Giochi, nonostante sia legalmente inesistente;

lo stesso coordinatore avrebbe intenzione di nominare persone di sua fiducia quali amministratori, con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, per l'esecuzione di tutte le attività inerenti l'organizzazione dell'evento;

tutto ciò deriva da una costante e continua delegittimazione del Presidente dei Giochi, a suo tempo regolarmente nominato, e relativo Consiglio di amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se la posizione di componente del Governo sia compatibile con quella di Coordinatore del Comitato di supervisione, trovandosi lo stesso nella posizione di controllore e controllato, partecipando di fatto ad ogni delibera posta in essere per la realizzazione di questo evento;

se non si ritenga di ricondurre la nomina degli amministratori, che non compete al Comitato di supervisione, né tanto meno al Governo, nell'alveo naturale del Consiglio di amministrazione, organo collegiale legalmente deputato ad assumere queste iniziative;

quali provvedimenti si intendano porre in essere al fine di evitare il verificarsi di questa situazione completamente illegittima e non prevista da leggi o regolamenti vigenti.

(4-00905)

EMPRIN GILARDINI, LIOTTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la Croce Rossa Italiana (CRI) ha eletto democraticamente, con la partecipazione e rappresentanza di tutta l'Associazione (Comitati locali), il suo nuovo Presidente;

l'elezione intende segnare una svolta, nella prospettiva di una gestione più aderente ai fini istituzionali ed alla missione umanitaria nazionale ed internazionale della CRI;

attualmente la CRI si trova ad affrontare gli effetti disastrosi della precedente gestione commissariale, con particolare riferimento all'equilibrio del bilancio ed alla trasparenza di alcuni atti gestionali;

tale situazione – oggetto di un'ispezione del Ministero dell'economia e delle finanze – ha avuto, tra l'altro ripercussione negativa sui dipendenti relativamente al saldo e all'acconto dei compensi incentivanti degli anni 2005 e 2006;

la passata gestione commissariale ha, tra l'altro, avviato un processo di sostanziale privatizzazione della CRI attraverso la costituzione – per il momento in Sicilia – di una società di capitale denominata S.I.S.S.A. S.r.l. (Siciliana Servizi Socio- Assistenziali), i cui proprietari sono la S.I.S.E. S.p.A. (Siciliana Servizi Emergenza) e il Consorzio per la formazione e la ricerca in materia di servizi sociali;

la S.I.S.E. S.p.A. – costituita nel 1999 tra soggetti privati ed il Comitato Regionale della CRI della Sicilia ed attualmente di proprietà del Sottocomitato di Borgo San Dalmazzo della CRI in provincia di Cuneo – ha finalità di gestione diretta «dei servizi pubblici di assistenza e del pronto intervento 118 all'interno dell'ambito territoriale della regione Sicilia... in convenzione, concessione e/o appalto», di «promozione, organizzazione e gestione di corsi di formazione professionali nell'ambito socio-sanitario-assistenziale a favore dei propri dipendenti e per conto terzi, corsi per disoccupati da inserire nel mercato del lavoro utilizzando fondi regionali, nazionali e comunitari», nonché «lo svolgimento di attività socio-sanitario-assistenziale in genere anche in occasione di calamità e di emergenze sia all'interno della Comunità europea che in campo internazionale»;

scopo della S.I.S.S.A. S.r.l. è «la gestione di servizi pubblici e privati in materia di servizi socio-assistenziali-sanitari, e di formazione e riqualificazione professionale sempre in materia dei servizi socio-assistenziali-sanitari, all'interno dell'ambito territoriale della regione Sicilia»;

per il perseguimento di tale finalità, la S.I.S.S.A. S.r.l. svolgerà, tra l'altro, «compiti di natura organizzativa gestionale nell'ambito del servizio nazionale e regionale sanitario e di protezione civile» e «potrà promuovere la costituzione di società controllate nel caso in cui tali attività risultassero utili e/o necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, in particolare modo per lo svolgimento di attività inerenti il settore istituzionale e/o operativo della Croce Rossa Italiana»;

ritenuto che la scelta di aver costituito tali società, i cui scopi sono sovrapponibili a quelli della CRI, prefiguri lo svuotamento del ruolo della CRI in quanto ente di diritto pubblico caratterizzato statutariamente, tra l'altro, dal principio del disinteresse e della volontarietà, in quanto le suddette società, nel perseguimento delle proprie finalità, assorbono le risorse pubbliche destinate alla CRI, come nel caso del servizio di 118, che in Sicilia viene svolto dalla S.I.S.E. S.p.A., che incamera i finanziamenti stabiliti nell'appalto tra Regione siciliana e CRI,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il rispetto degli accordi sindacali sul sistema incentivante 2005 e 2006, nonché per stabilizzare la posizione dei lavoratori precari della CRI;

se e quali interventi di competenza il Governo abbia eventualmente intrapreso o intenda intraprendere per assicurare l'autonomia gestionale, economica e finanziaria della CRI;

se non si ritenga opportuno verificare se i fatti sopra descritti non configurino un'elusione dell'art. 11, comma 1, dello Statuto della CRI, laddove si stabilisce l'incompatibilità tra cariche associative e incarichi retribuiti, incompatibilità non espressamente prevista dallo Statuto, eppure implicita, quando le stesse persone siano designate dalla CRI a far parte di consigli di amministrazione di società controllate;

se non si ritenga incompatibile con i principi di cui all'articolo 1 dello Statuto la partecipazione della CRI a società con fini di lucro.

(4-00906)



